



# Servizi a Tutela del Credito XI Rapporto

Servizi a Tutela del Credito XI Rapporto

**CENTRO STUDI  
UNIREC  
ottobre 2021**

In collaborazione con

Il Sole  
**24 ORE**

A cura di  
Manuela Geranio,  
Professore Associato di Economia  
degli Intermediari Finanziari  
presso l'Università di Bergamo

---

# Servizi a Tutela del Credito

## XI Rapporto Annuale

CENTRO STUDI  
UNIREC

26 ottobre 2021

---



## Indice

Introduzione	6
<b>1. Sintesi dello scenario macroeconomico in Italia nel 2020 e prospettive del 2021</b>	<b>9</b>
1. 2020: Lo scenario macroeconomico	11
1.1. Prodotto Interno Lordo	12
1.2. Famiglie	14
1.2.1. Tasso di disoccupazione	14
1.2.2. Reddito e spesa per consumi	17
1.3. Imprese	20
1.4. Credito	24
1.4.1. Credito – Andamento	24
1.4.2. Credito – Crediti deteriorati	26
1.5. Clima di Fiducia	32
1.5.1. Imprese e Consumatori	32
<b>2. Il Comparto della Tutela del Credito in Italia</b>	<b>33</b>
2. Quadro d'insieme: operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti	35
2.1. Premessa	35
2.2. Imprese operanti nel settore della Tutela del Credito	35
2.3. Ricavi complessivi	36
2.4. Ricavi per la sola attività di recupero crediti	39
<b>3. Mercato UNIREC: trend e performance di recupero</b>	<b>43</b>
3. Premessa	45
3.1. Analisi complessiva del Conto Terzi: crediti affidati e crediti recuperati	46
3.1.1. Pratiche	46
3.1.2. Importi	48
3.1.3. Ticket medio	51
3.1.4. Distribuzione geografica	52
3.2. Analisi di dettaglio - Lavorazione Conto Terzi Originator	56
3.2.1. Incidenza per classificazione delle Committenti	56
3.2.2. Settore Utility/TLC: focus Clientela	59
3.2.3. Settori Bancario e Finanziario: focus Pre e Post-DBT	60
3.3. Analisi di dettaglio - Lavorazione Conto Terzi Cessionario	63
3.3.1. Incidenza per classificazione delle Committenti	63
3.3.2. Aging medio dei prestiti	66
3.4. Analisi di dettaglio – Lavorazioni in Conto Terzi a confronto	67
3.4.1. Tipologia debitore	67
3.4.2. Tipologia di lavorazione	70
3.4.3. Evoluzione storica delle performance per settore delle Committenti	72
3.5. Conto Proprio: analisi del portafoglio delle imprese UNIREC	74
3.5.1. Distribuzione geografica	77
3.5.2. Tipologia di debitore, garanzie ed aging dei crediti in Conto Proprio	79
3.5.3. Tipologia di lavorazione dei crediti in Conto Proprio	80
<b>4. Sviluppo e andamento economico delle Imprese Associate a UNIREC</b>	<b>81</b>
4. Quadro d'insieme: operatori, ricavi complessivi e ricavi della sola attività di recupero crediti	83
4.1. Distribuzione delle Associate UNIREC per forma giuridica	81
4.2. Distribuzione delle Associate UNIREC per area geografica	84
4.3. Ricavi complessivi (recupero crediti e altri servizi)	86
4.4. Ricavi per la sola attività di recupero crediti	88
4.5. Ricavi da recupero crediti per dimensione aziendale	90
4.6. Valore aggiunto, redditività operativa e contributo all'economia delle Associate	91
4.7. Addetti dedicati al recupero crediti	94
4.8. L'inquadramento contrattuale degli addetti	98
4.9. La formazione professionale degli addetti	99
4.10. Provvigione media corrisposta alle Associate UNIREC	100

---

## PREFAZIONE E RINGRAZIAMENTI

L'undicesima edizione del Rapporto è stata redatta in una fase in cui sono evidenti gli effetti della pandemia di Covid-19 sui dati macroeconomici, sia pure se talora influenzati dai provvedimenti straordinari adottati per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Allo stesso modo, iniziano ad essere divulgate le stime sugli scenari di ripresa economica, integrate nello studio.

Essenziale è stato il lavoro di Manuela Geranio, Professore Associato di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Bergamo, le cui approfondite analisi hanno permesso di evidenziare le tendenze che interessano il mercato della tutela del credito e il mondo UNIREC in particolare.

Come di consueto, un ringraziamento speciale va alle imprese Associate, il cui conferimento dei dati accresce di anno in anno la base dati a disposizione della Associazione, consentendo una sempre più ampia panoramica sulla evoluzione del mercato.

Allo stesso modo, come ogni anno, un ringraziamento alle persone della Segreteria, a Roberta Ricci, e soprattutto a Giancarlo Randazzo, il cui contributo si è dimostrato, come ogni anno, fondamentale per la raccolta e per la sintetizzazione dei dati.

Un grazie anche al Consiglio Direttivo: i Vicepresidenti Carlo Giordano e Clemente Reale, i Consiglieri Cristian Bertilaccio, Ciro De Crescenzo, Giovanni Falcone, Marcello Grimaldi, Egidio Marsico, Sergio Mastrofini, Marco Schilirò e il Coordinatore nazionale Macroregioni Massimiliano Moscatelli. Un riconoscimento particolare al Presidente Francesco Vovk, per avere contribuito con le sue competenze alla realizzazione dello studio.

*Michela De Marchi*  
Segretario Generale



---

## IMPRESE ASSOCIATE CHE HANNO CONFERITO I DATI

A.C.M. CONSULTING SRL, ABBREVIA SRL, ACCESSIT SRL, ADVANCING TRADE SPA, AGE CREDIT SRL, AGENZIA AFI SRL, ALFA RECUPERO CREDITI SRL, AP SOLUTION SRL, ARCOBALENO MANAGEMENT SRL, ARES SRL, ARGO GE.RE.CRE. SRL, AXACTOR ITALY SPA, AXIS SPA, B2 KAPITAL S.R.L., C.E.C. SRL, C.R. LEGAL SERVICES SRL, C.R. SERVICE SRL, CALL&CTION SRL, CE.S.E.C. SRL, CERTA CREDITA SRL, CERVED CREDIT COLLECTION SPA, CITY RECUPERO CREDITI SRL, CMS SRL, CNR CREDIT SRL, CODEACTIVOS SA, COLLECTION PROJECT SERVICE SRL, CONNETIKA SRL, CONSULENZE FINANZIARIE E GENERALI SRL, CONSULFIN SRL, CONSULGEST ITALIA SRL, CONSULT SERVICE CREDIT SRL, COSMOREC SRL, COVISIAN CREDIT MANAGEMENT SPA, CREDECO SRL, CREDEN SPA, CREDIGER SRL, CREDIRES SRL, CREDIT 2 CASH SPA, CREDIT CONSULTING SRL, CREDIT REPORT SRL, CREDIT-ON SRL, CRIBIS CREDIT MANAGEMENT SRL, CROMA RECUPERI SRL, CROMA SRL, D.G. DI DORE GIACOMO&C. SAS, DALMA SRL, DB MEC SRL, DELOITTE BUSINESS SOLUTION SRL, DUE EFFE SRL, DYNAMIS SRL, E. F. AGENCY SRL, E.N.I. A RL - ESAZIONE NAZIONALE ITALIANA, EMMEPI STUDIO SRLS, ESACONSULT SRL, EURO EXECUTIVE SRL, EURO GES.C. SRL, EUROCOLLECTION SRL, EUROPA FACTOR SPA, EXCELLENCE SRL, F.G. GROUP SRL, FAKTOREC SRL, FIDES SPA, FINARC SRL, FININT REVALUE SPA, FIRE SPA, G.B. PARTNER SRL A SOCIO UNICO, G.B.L. SRL, GE.O.S. SAS, GE.RI. GESTIONE RISCHI SRL, GE.RI.C.O. SRL, GENAFIN SRL, GENERALE GESTIONE CREDITI SRL, GLS SRL, GOODMAN MARSHALL SRL, GSM SOLUTION SRL, HAMILTON SPA, HEXA SRL, HOIST ITALIA SRL, I.N.CR.I. ARL, I.NA.GE.C. SRL, I.R.C. FAST SRL, IFIS NPL INVESTING SPA, INNOLVA SPA, INTELLCREDIT SPA, INTENSIVE CREDIT COLLECTION SRL, INTERMED CREDIT SRL, INTRUM ITALY SPA, ITALIAN CREDIT SRL, KEY PEOPLE SRL, KIBEMAT SRL, KREDIS SRL, KREOS SPA, KRUK ITALIA SRL, LA SCALA SERVICE SRL, LINK FINANZIARIA SRL, MBCREDIT SOLUTIONS SPA, MEDIACOM SRL, MEDIACREDIT SRL, MG STUDIOPROFESSIONALE SRL, MIFIDO SRL, MIRO' SRL, ML SERVIZI SAS DI LANCIAPRIMA MARCO DARIO&C, NATIONALCREDIT.IT SRL, NEW ORVE SAS, NIVI SPA, ONE SRL, PHONIKA SPA, PLAAS SRL, PM71 SRL, PRA GROUP ITALIA SRL, PREMIER SRL, QUINSERVIZI SPA, R.C. COLLECTION SRL, RBS RETAIL BANKING SERVICES SRL, RCS - REPORT CONSULTING SERVICES SRL, REAL CREDIT, RECON CREDIT CARE SRL, RECOV ITALIA SRL, RECREDIT SERVICE SRL, REGIE SRL, RINALDO VAIRA - STUDIO EUROPEO GESTIONE INSOLUTI SAS, RS SERVIZI SRL, S.I.R. SAS, SAGRES SRL, SARDA RECUPERI SRL, SERCOM SRL, SERFIN 97 SRL, SERVICE CREDIT SPA, SI COLLECTION SPA, SIGGER CONSULTING SPA, SO.CA. SERVICE SRL, SO.GE.C. SRL SOCIETA GESTIONE CREDITI, SOCIETA SERVIZI TRIVENETO SRL, SOREC SRL, SORIT SOCIETA SERVIZI E RISCOSSIONI ITALIA SPA, STAF SERVICE SRL, STAR CREDIT SRL, STAR TELECOMUNICATION SRL, STUDIO CO.GE.FIN. SRL, STUDIO CORVI CREDIT & SOLUTIONS SRL, STUDIO G.E.C.O. SRLS, STUDIO LUZZI&ASSOCIATI SRL, STUDIO PTF SRL, STUDIO SERVIZI SRL, STUDIO UNO SAS, SUD CREDIT SRL, SYSTEM HOUSE SRL, T.C.S. TEMPONE CREDIT SOLUTIONS SRL, TEAM COMPANY SRL, TEAM EVOLUTION SRL, TOTAL COLLECTION SRL, UNICREDIT S.R.L., UP CREDIT SRL UNIPERSONALE, VS SERVICE SRL, WHITESTAR SRL

---

## INTRODUZIONE

L'XI edizione del Rapporto Annuale si concentra sull'analisi delle conseguenze che la pandemia - e le misure adottate per contenerla - hanno avuto sul settore dei servizi a tutela credito.

Partendo dal delineare il contesto in cui hanno operato le imprese, nel Capitolo 1 lo studio integra anche le prospettive relative all'anno 2021. Vieppiù rilevanti diventano, quindi, le correlazioni tra l'andamento di variabili macroeconomiche e quelle proprie delle imprese che operano nel settore dei servizi a tutela del credito, per stimare le ripercussioni sul comparto. L'andamento dei ricavi delle imprese del settore viene dunque messo in relazione a quello del PIL, del tasso di disoccupazione, dei crediti deteriorati, ma anche al reddito disponibile e alla spesa per consumi delle famiglie.

Il Capitolo 2 si sofferma sull'analisi del settore nel suo complesso, focalizzandosi sui ricavi ed evidenziando la concentrazione presente nel settore. Il terzo Capitolo viene invece, come da tradizione, dedicato all'esame di dettaglio del mercato delle imprese associate. L'analisi viene condotta sulla base di una tripartizione che esamina l'andamento delle pratiche e dei volumi affidati, la distribuzione geografica, l'incidenza delle diverse tipologie di committente e di debitore, la tipologia di lavorazione e le performance di recupero, a seconda che si operi in Conto terzi cessionario, in Conto terzi originator o in Conto proprio.

Anche in questa edizione del Rapporto viene proposta un'analisi della redditività operativa delle Associate, inserita nel Capitolo 4, che indaga i principali indicatori intermedi elaborati sul conto economico aggregato delle imprese di capitale: il Valore Aggiunto, il Margine Operativo Lordo, il Margine Operativo Netto. Ne emerge come la crisi pandemica abbia avuto, ad oggi, un impatto minore di quello prospettato sull'efficacia della azione del settore, sebbene abbia inciso sulla operatività e sulle decisioni di investimento delle imprese.

*Michela De Marchi*  
Segretario Generale







# Sintesi dello scenario macroeconomico in Italia nel 2020 e prospettive del 2021

*Capitolo 1*





## 1 2020: LO SCENARIO MACROECONOMICO

Il 2020 rappresenta un periodo particolarmente critico per l'economia mondiale, a causa del dilagare della pandemia Covid-19. Anche la lenta ma stabile crescita dell'economia italiana, in atto da un quinquennio, si è bruscamente trasformata in una violenta recessione in concomitanza con le fasi di *lockdown* resi necessarie per gestire la crisi sanitaria. Il crollo è da imputarsi principalmente alla domanda interna (e in particolare agli investimenti e ai consumi privati), cui si aggiunge una caduta delle esportazioni e un generale peggioramento del clima di fiducia di imprese e consumatori. La rapida discesa della congiuntura ha avuto peraltro manifestazione globale, interessando sia i Paesi avanzati (PIL 2020 -4,7% rispetto all'1,6% del 2019) che quelli emergenti (PIL 2020 -2,2% rispetto al +3,6% del 2019).

In sintesi in Italia nel 2020:

- il **PIL** a prezzi di mercato è diminuito del 7,8% rispetto all'anno precedente (-8,9% in volume).
- Il **rapporto debito/PIL** è consistentemente salito al 155,6% (rispetto al 134,8% del 2019). Il rapporto deficit/PIL si è attestato al 9,5% (era 1,6% nel 2019), con un aumento in valore assoluto di circa 128,4 miliardi di euro<sup>1</sup>.
- Il **tasso di disoccupazione** è sceso al 9,0% (dal 9,8% del 2019). Al contempo anche il tasso di occupazione è sceso al 58% (-470 mila posti di lavoro nella media dei primi tre trimestri del 2020, soprattutto dipendenti a termine e lavoratori autonomi).
- L'**erogazione dei prestiti bancari** è cresciuta consistentemente (+4,7%), sostenuta dai provvedimenti adottati per combattere la crisi economica derivante dalla pandemia.
- Le **sofferenze nette sugli impieghi** si sono ridotte, passando dall'1,6% del dicembre 2019 all'1,2% del dicembre 2020.
- Il **clima di fiducia** delle imprese nel 2020 è inizialmente crollato (valore medio per l'anno pari a 82,70, contro 98,90 del 2019), per poi risalire e tornare su valori superiori a 100 solo nella primavera 2021. Similmente, il clima di fiducia dei consumatori è sceso pesantemente nel 2020 (livello medio di 82,70 rispetto a 111,15 del 2019) per poi risalire a partire dagli ultimi mesi dell'anno.

Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, formulate ad aprile 2021, il PIL globale nel 2021 registrerà una performance del +6%; la stima di crescita per le economie avanzate è pari al +5,1%, sostenuta in particolare dai consumi delle famiglie e dagli investimenti delle imprese. Tuttavia, solo dal 2024 il PIL dovrebbe tornare ai livelli previsti pre-pandemia.

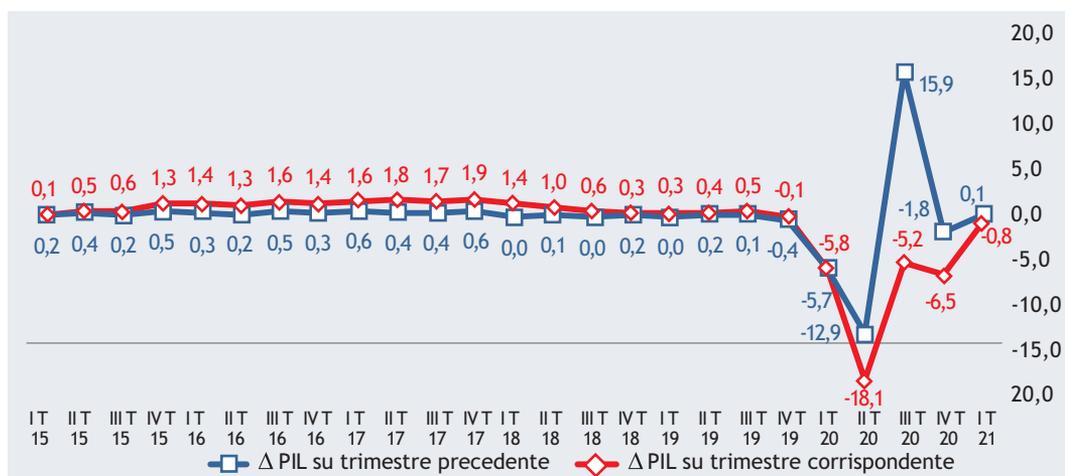
<sup>1</sup> Fonte: *PIL e indebitamento AP, Istat, marzo 2021.*

## 1.1 PRODOTTO INTERNO LORDO

Nel 2020 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.651.595 milioni di euro correnti, mostrando una caduta del 7,8% rispetto all'anno precedente (-8,9% in volume).

Al crollo del PIL nel 2020 hanno contribuito sia la domanda interna, con un calo degli investimenti fissi lordi (-9,1%) e dei consumi (-7,8%), che la domanda estera (esportazioni -13,8%, importazioni -12,6%). Il culmine della crisi si è registrato nel secondo trimestre 2020 (-12,9%), cui ha fatto seguito un rimbalzo nel terzo trimestre 2020 (+15,9%).

Fig. 1.1: *Variazione % del PIL a prezzi concatenati (base 2015) sul trimestre precedente (corrente) e sul trimestre corrispondente dell'anno precedente (tendenziale)*



Fonte: Istat, conti economici trimestrali, giugno 2021

In particolare, la contrazione della spesa delle famiglie ha colpito i beni (-6,4%) ma soprattutto i servizi (-16,4%). Le riduzioni più accentuate hanno riguardato le spese per alberghi e ristoranti (-40,5%), per trasporti (-24,7%), per ricreazione e cultura (-22,5%) e per vestiario e calzature (-20,9%). In controtendenza le spese alimentari (+1,9%), per comunicazioni (+2,3%), e per utenze domestiche (+0,6%). La riduzione degli investimenti si è invece ripartita su vari comparti: costruzioni (-6,3%), impianti e attrezzature (-12,1%), mezzi di trasporto (-28,1%), prodotti della proprietà intellettuale (-2,9%).

Nello stesso periodo, il PIL dell'intera area-euro è diminuito del 6,6%, facendo segnare la riduzione più ampia dall'avvio dell'Unione Monetaria. A livello mondiale la contrazione è stata pari al 3,3% (il valore più alto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale).

I primi dati relativi al 2021<sup>2</sup> sono moderatamente positivi: nel primo trimestre dell'anno il PIL è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente (pur se è diminuito dello 0,8% nei confronti del primo trimestre del 2020). I consumi finali hanno registrato una contrazione dell'1% rispetto al trimestre precedente, mentre gli investimenti fissi lordi sono cresciuti del 3,7%. In particolare, agricoltura e industria sono i settori che hanno registrato i maggiori tassi di crescita, mentre permangono difficoltà in alcuni comparti del terziario, anche a causa degli effetti delle misure di contrasto dell'emergenza sanitaria.

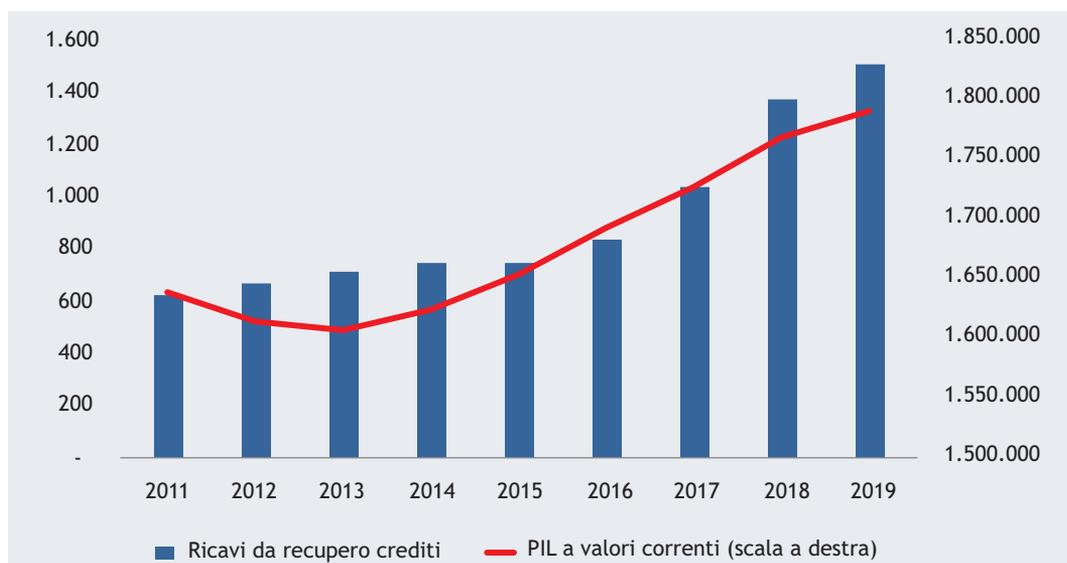
<sup>2</sup> Fonte: Conti Economici trimestrali, Istat, giugno 2021

Le prospettive elaborate<sup>3</sup> sono ancora più incoraggianti: per l'Italia si attende una crescita sostenuta del PIL sia nel 2021 (+4,7%) che nel 2022 (+4,4%), anche in considerazione della progressiva introduzione degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

A livello mondiale le previsioni OCSE diffuse a giugno 2021 stimano una crescita del PIL del 5,8% per il 2021 e del 4,5% per il 2022. Il PIL dell'Eurozona crescerà del 4,3% nel 2021, per poi aumentare ulteriormente al 4,4% nel 2022. Anche nello scenario più roseo serviranno comunque almeno tre anni per recuperare i livelli di PIL precedenti alla pandemia.

Confrontando i dati storici del PIL con i ricavi complessivi delle imprese di tutela del credito (che nel 2019 hanno raggiunto quasi 1,5 miliardi di euro), si evidenzia una forte correlazione positiva tra le due grandezze (fig. 1.2). Utilizzando l'intera serie storica disponibile (2011-2019) il coefficiente di correlazione tra le due grandezze è pari a 0,95 (in aumento rispetto allo 0,93 calcolato lo scorso anno). Dalla comparazione dei tassi di crescita dei ricavi e del PIL si ottiene invece un coefficiente di correlazione pari a 0,46 (in linea con i dati passati). Conseguentemente, nel periodo considerato, a un aumento dell'1% del PIL è corrisposta mediamente una crescita dello 0,46% dei ricavi delle imprese di tutela del credito. Ciò, peraltro, non implica automaticamente che a una contrazione del PIL (come quella registrata nel 2020) debba corrispondere una riduzione dei ricavi delle imprese di tutela del credito. Se, infatti, da un lato il PIL è solo uno dei vari fattori che influenzano le dinamiche di recupero, dall'altro è opportuno ricordare altri elementi che possono aver facilitato l'attività di recupero nell'arco del 2020, tra cui i provvedimenti di supporto ai debitori, di tutela dell'occupazione e l'aumento della propensione al risparmio mostrata dalle famiglie durante la pandemia. Tale ipotesi potrà essere verificata solo con i dati che saranno disponibili nella prossima edizione del presente Rapporto.

Fig. 1.2: Ricavi delle imprese di tutela del credito e andamento del PIL (valori correnti in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dari Centro Studi UNIREC su bilanci aziendali e conti economici trimestrali Istat, marzo 2021

<sup>3</sup> Fonte: *Le Prospettive per l'Economia Italiana nel 2021-2022*, Istat, giugno 2021

## 1.2 FAMIGLIE

### 1.2.1 TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Nel 2020 la pandemia ha inciso profondamente sull'occupazione (-470 mila posti di lavoro nella media dei primi tre trimestri, -2,0%). A tale fenomeno si è accompagnata una forte riduzione della disoccupazione (-304 mila, -11,8%) e l'espansione dell'inattività (+621 mila inattivi tra 15 e 64 anni, +4,7%). Il peggior trimestre è stato il secondo, mentre in quello successivo vi è stata una ripresa della ricerca di lavoro, a partire dal mese di agosto 2020.

La contrazione dell'occupazione più marcata ha coinvolto i lavoratori autonomi e, soprattutto, i dipendenti a termine. I settori più colpiti sono stati i servizi domestici, il comparto alberghi e ristorazione e il commercio. Le categorie più danneggiate sono state quelle già tradizionalmente più fragili, quali giovani, donne, stranieri. I vincoli imposti dal periodo di lockdown hanno anche ridotto la propensione alla ricerca di lavoro e alla disponibilità a lavorare, da cui è derivata la sopra citata riduzione del tasso di disoccupazione.

Si è inoltre ampliato il ricorso al lavoro da remoto che, se nel 2019 coinvolgeva meno del 5% degli occupati, nel secondo trimestre 2020 ha interessato il 19,4% dei lavoratori, per un totale di oltre 4 milioni di occupati.

In virtù dei provvedimenti di sostegno dell'occupazione e degli ammortizzatori sociali adottati, le ore lavorate hanno subito variazioni ancor più marcate: -5,5% nel primo trimestre, -15,1% nel secondo trimestre e +21% nel terzo trimestre, senza però recuperare pienamente i livelli pre-pandemia.

In sintesi, a dicembre 2020, il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,0%, con una riduzione dello 0,8% rispetto allo stesso mese del 2019, mentre il tasso di occupazione è sceso al 58% (anche in questo caso la variazione rispetto al 2019 è dello 0,9%).

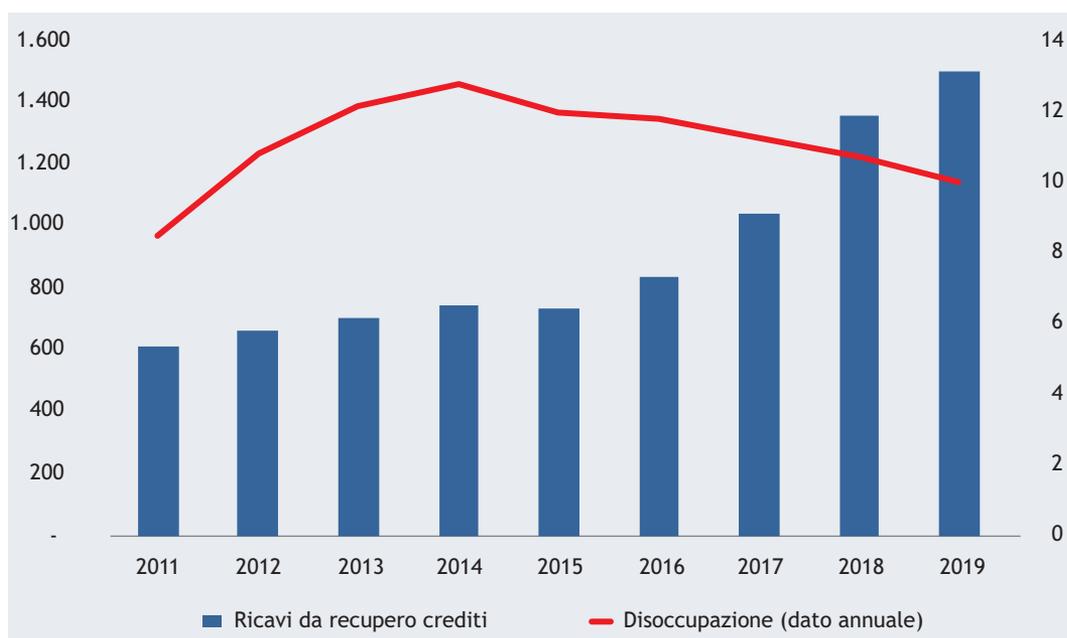
Fig. 1.3: Tasso di disoccupazione totale (%)



Fonte: Istat, Tasso di disoccupazione, dati mensili destagionalizzati, agosto 2021

Come già osservato in passato, storicamente il tasso di disoccupazione appare correlato, in questo caso negativamente, all'andamento dei ricavi delle imprese di tutela del credito (fig. 1.4). Il coefficiente di correlazione calcolato sui livelli degli indicatori nel periodo 2015-2019 è pari a  $-0,95$  (era  $-0,90$  lo scorso anno). La correlazione tra i tassi di variazione delle due variabili è invece pari a  $-0,22$ , a indicare che ad un aumento di un punto percentuale della disoccupazione nel quinquennio considerato è corrisposta in media una riduzione dello  $0,2\%$  dei ricavi delle imprese di tutela del credito. Tuttavia, in forza della complessità delle dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro in questi mesi, e in particolare del duplice effetto negativo su occupazione e disoccupazione, appare azzardato elaborare una previsione circa l'evoluzione dei ricavi da recupero in funzione degli indicatori macroeconomici occupazionali.

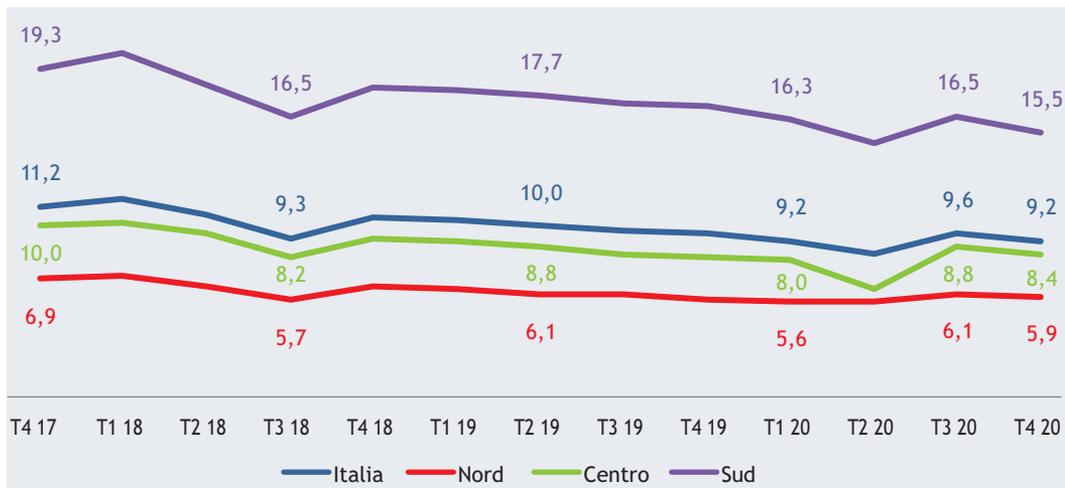
Fig. 1.4: Ricavi delle imprese di tutela del credito e tasso di disoccupazione



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci Aziendali e Conti economici trimestrali Istat, agosto 2021

Per quanto attiene alla ripartizione geografica, il tasso di disoccupazione ha visto nel 2020 un andamento più variabile al Centro e al Sud (area nella quale tale indicatore mantiene la doppia cifra). Al Nord, invece, il tasso di disoccupazione si è mantenuto più basso e stabile anche durante le fasi più acute della pandemia.

Fig. 1.5: Tasso di disoccupazione per area geografica (%)



Fonte: Dati disoccupazione trimestrali, Istat, giugno 2021

A livello regionale (fig. 1.6) si osserva un peggioramento rispetto all'anno precedente in Veneto, Toscana e Piemonte, mentre il tasso di disoccupazione si riduce in Lombardia e Lazio.

Fig. 1.6: Tasso di disoccupazione per regioni (%)



Fonte: Dati disoccupazione trimestrali, Istat, quarto trimestre 2020

A livello nazionale il tasso di disoccupazione giovanile è peggiorato rispetto allo scorso anno, passando dal 28,4% di dicembre 2019 al 29,7% del dicembre 2020.

Fig. 1.7: Tasso di disoccupazione giovanile, 15-24 anni (%)



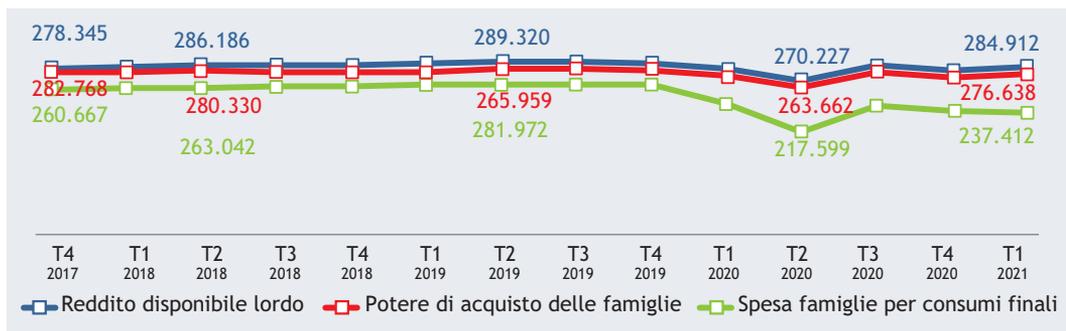
Fonte: Dati disoccupazione mensili, Istat, al 31 gennaio 2021

### 1.2.2 REDDITO E SPESA PER CONSUMI

Nel corso del 2020 si è osservata una diminuzione del reddito disponibile (-3%) che, a fronte di un'inflazione sostanzialmente prossima allo zero, si è tradotta in un'analogia variazione del potere d'acquisto. Nello stesso periodo i consumi delle famiglie sono diminuiti ancor più nettamente (-11%) da cui un consistente aumento della propensione al risparmio (passata dall'8% del quarto trimestre 2019 al picco del 20% nel secondo trimestre 2020).

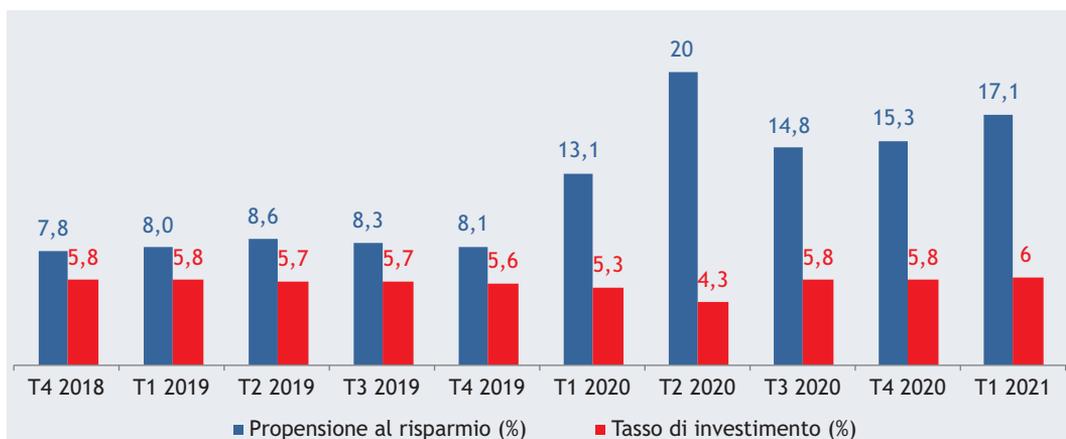
I dati disponibili per il primo trimestre del 2021 evidenziano un aumento del reddito disponibile (+1,8%) e del potere di acquisto (+1,2%) a fronte di una sostanziale stabilità dei consumi, che si accompagna a una leggera crescita dell'inflazione. La propensione al risparmio è pari al 17% e il tasso di investimento è risalito al 6%.

Fig. 1.8: *Reddito disponibile lordo delle famiglie, Potere di acquisto delle famiglie, Spesa delle famiglie per consumi finali (milioni di euro, dati destagionalizzati)*



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat, I trimestre 2021, luglio 2021

Fig. 1.9: *Propensione al risparmio e tasso di investimento delle famiglie (%)*



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat, I trimestre 2021, luglio 2021

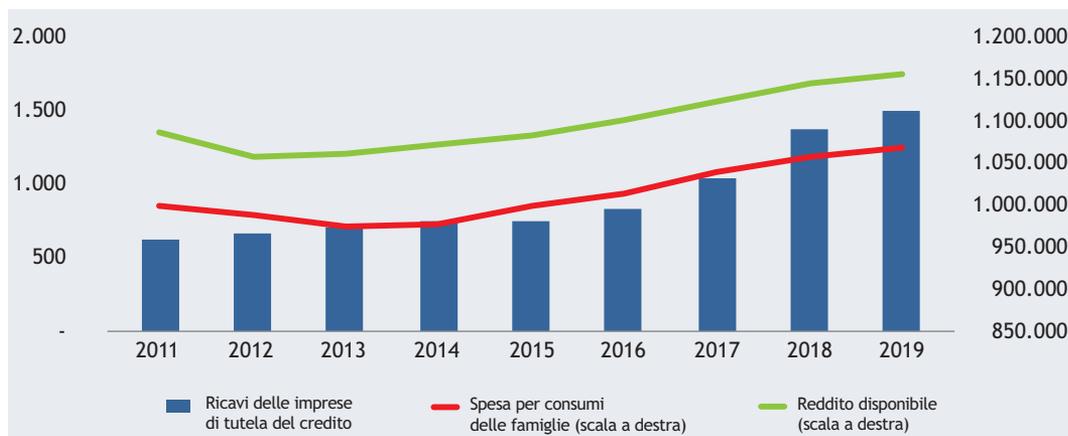
Fig. 1.10: *Investimenti fissi (acquisto abitazioni) lordi delle famiglie (milioni di euro, dati destagionalizzati)*



Fonte: Conto trimestrale AP, reddito famiglie profitti società, Istat, I trimestre 2021, luglio 2021

Aggiornando il grafico già proposto lo scorso anno, la fig. 1.11 mostra il legame tra l'andamento dei ricavi derivanti dal recupero crediti e le dinamiche di redditi e consumi. In particolare, nel quinquennio 2015-2019 i ricavi da recupero appaiono fortemente correlati a quelli del reddito disponibile (coefficiente di correlazione pari a 0,95) e dei consumi delle famiglie (coefficiente di correlazione pari a 0,93). Si conferma quindi l'intuizione secondo la quale un maggior reddito disponibile favorisce l'accantonamento di risorse utili a permettere il rimborso di passività finanziarie pregresse. Più in dettaglio, la correlazione storica tra la variazione del reddito disponibile e quella dei ricavi è pari a 0,79 (ovvero a un aumento dell'1% del reddito disponibile corrisponde una crescita dei ricavi da recupero crediti dello 0,79%). Quanto alla spesa per consumi, nel periodo 2015-2019 la variazione della stessa è positivamente correlata con quella dei ricavi delle imprese di tutela del credito in misura pari allo 0,41, in aumento rispetto al valore già registrato lo scorso anno. Pertanto, a una crescita dell'1% della spesa per consumi si accompagna un aumento dei ricavi delle imprese di tutela del credito pari mediamente allo 0,41%.

Fig. 1.11: Ricavi delle imprese di tutela del credito, reddito disponibile e spesa per consumi delle famiglie (in mln di euro)



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci Aziendali e Conti economici trimestrali Istat, maggio 2021

Alla luce di tali evidenze empiriche, la contrazione dei consumi registrata nel 2020 potrebbe indurre ad attendere una diminuzione anche dei ricavi derivanti dall'attività di *collection*. Tuttavia, al contempo, va considerato l'aumento della propensione al risparmio, che produce di fatto un accantonamento di liquidità e dunque condizioni più favorevoli per i debitori che devono onorare i propri prestiti. Di qui nuovamente la difficoltà di elaborare previsioni chiare circa l'evoluzione prossima dei ricavi del comparto di tutela del credito.

### 1.3 IMPRESE

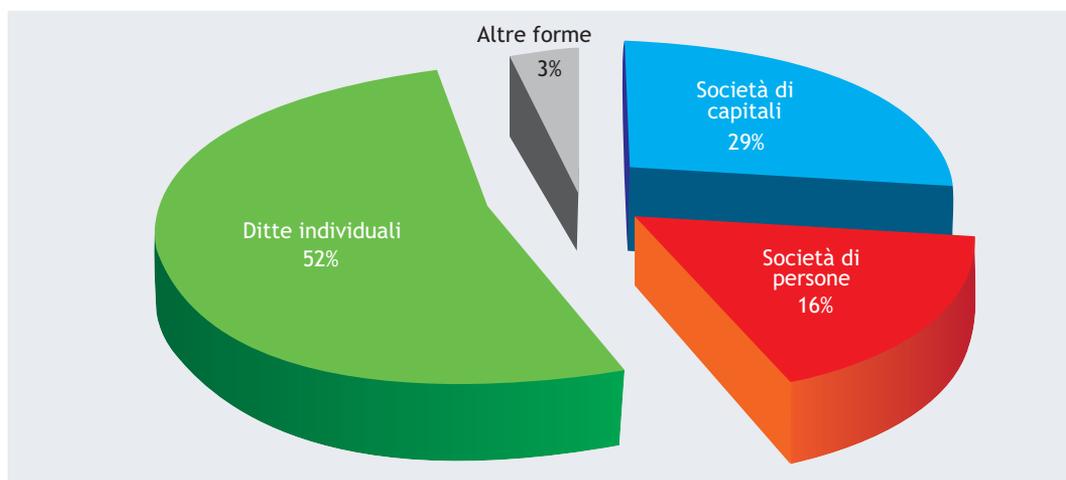
Come per le passate edizioni, per verificare il numero, la nascita e la cessazione delle imprese sul territorio italiano si utilizzano i dati elaborati da Infocamere-Unioncamere e derivati dal registro delle imprese.

Sulla base dei dati diffusi dal Rapporto Movimprese, è possibile rilevare una lieve diminuzione del numero di imprese, che nel 2020 risultano essere 6.078.031 (-27.880 unità rispetto al 2019, -0,23%). La pandemia Covid-19 ha influito in particolare sui tassi di natalità e mortalità delle imprese italiane, che si sono ampiamente ridotti rispetto al recente passato: le nuove aziende registrate sono state 292.308 (oltre 60.000 in meno rispetto all'anno precedente) e le cancellazioni 272.992 (oltre 50.000 in meno rispetto al 2019).

Si confermano alcune tendenze già riscontrate negli anni precedenti: il numero delle imprese è cresciuto soprattutto nel Mezzogiorno, dove si è registrato circa un terzo delle nuove iscrizioni (con un saldo di circa +16.000 unità). Al contrario, il numero delle imprese è diminuito in Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte. Sono risultate in crescita le società nei settori delle costruzioni, delle attività professionali, dei servizi alle imprese e del turismo. Diminuiscono invece le società operative nei settori della manifattura, del commercio e dell'agricoltura.

Anche nel 2020 cresce il numero delle società di capitali, con un saldo positivo di 44.820 unità tra iscrizioni al registro e cessazioni di attività, mentre a diminuire sono sia le società di persone (-16.000 circa, pari al -1,7%) che le imprese individuali (-10.000 circa, pari al -0,3%). Queste ultime continuano comunque a rappresentare numericamente oltre la metà delle imprese attive sul territorio italiano, come mostra la figura 1.12, in cui il peso delle diverse forme giuridiche non è variato rispetto al 2019.

Fig. 1.12: *Imprese attive in Italia per forme giuridica*



Fonte: Elaborazione da Rapporto Movimprese anno 2020

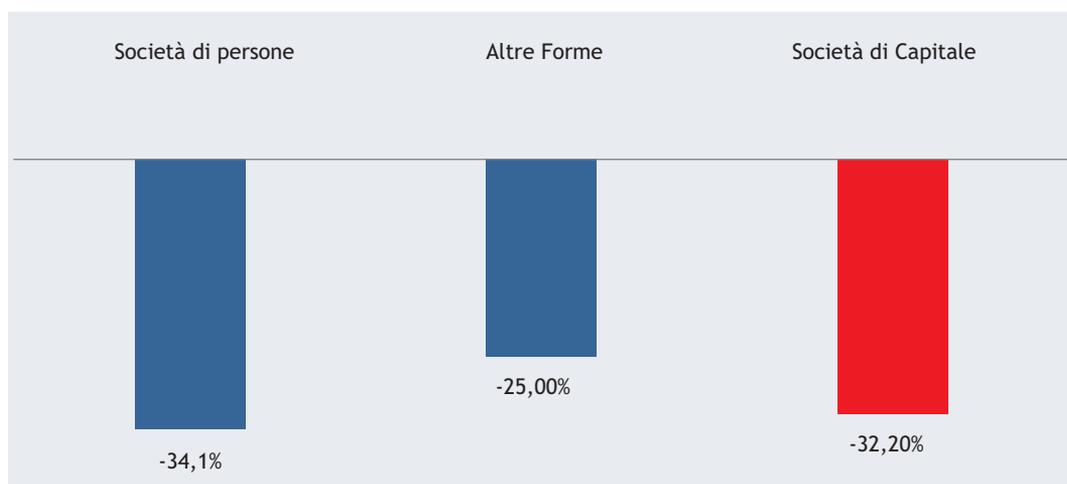
Secondo i dati dell'“*Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese*” di Cerved, nel corso del 2020 si sono registrati 7.594 fallimenti (-31,6% rispetto al 2019). Tale andamento non riflette ancora gli effetti economici derivanti dalla pandemia e risente altresì dei provvedimenti straordinari adottati durante la stessa. In particolare, è opportuno ricordare ad esempio la moratoria straordinaria su prestiti e linee di credito per le PMI, le garanzie pubbliche e i ristori concessi a molte aziende, il blocco dei fallimenti occorso tra marzo e giugno 2020 e la ridotta operatività dei tribunali, che ha comportato ritardi nell'esecuzione delle procedure. Solo nel mese di dicembre 2020 i fallimenti sono tornati a crescere su base annua.

Fig. 1.13: *Andamento dei fallimenti - variazione % su anno precedente*



Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved, Q4 2020

Fig. 1.14: *Fallimenti per forma giuridica nei primi tre trimestri del 2020 - variazione % su 2019*



Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved, Q4 2020

La contrazione dei fallimenti è stata simile per le società di capitale (-32%, per un totale di 5.856 procedure completate, pari al 77% del totale) e le società di persone (-34%, per un totale di 702 fallimenti, il 9% del totale), mentre è stata meno netta per le ditte individuali e le altre forme societarie (-25%, complessivamente 1.086 fallimenti, il 14% del totale).

A livello settoriale i fallimenti sono diminuiti in particolare nell'edilizia (-36%), nei servizi (-32%, per un totale di 4.280, pari al 56% del totale) e nell'industria (-31%). Come già osservato, la tendenza alla diminuzione si è ridotta nell'ultimo trimestre del 2020, specialmente per costruzioni e servizi. In tale periodo, a livello disaggregato, sono aumentati i fallimenti nei comparti elettrotecnica e informatica (+54%), logistica e trasporti (+17%), informazione e comunicazione (+5%).

Dal punto di vista geografico, la riduzione nel numero dei fallimenti ha riguardato tutte le principali aree del Paese, con l'unica eccezione del Nord-Est (+3% rispetto al 2019). In particolare, i fallimenti sono aumentati in Friuli-Venezia Giulia, specialmente nell'ultimo trimestre dell'anno, periodo in cui sono cresciute le procedure anche in Trentino-Alto Adige. Nel Nord-Ovest complessivamente nel 2020 i fallimenti sono diminuiti del 7%, con variazioni piuttosto simili tra le varie regioni; nell'ultimo trimestre le procedure sono tornate a crescere solo in Lombardia. Nel Centro Italia si osserva una dinamica negativa (-4%), particolarmente pronunciata nel Lazio (-42%) e nelle Marche (-37%) e che prosegue anche nell'ultima parte dell'anno. Al Sud e nelle Isole la riduzione complessiva è stata del 12%, cui hanno contribuito in particolare l'Abruzzo (-44%) e la Sardegna (-43%); nell'ultimo trimestre dell'anno i fallimenti sono cresciuti in Basilicata e nel Molise.

Fig. 1.15: Fallimenti per area geografica



Fonte: Osservatorio su fallimenti, procedure e chiusure di imprese, Cerved, Q4 2020

Anche con riferimento alle procedure concorsuali non fallimentari, i dati Cerved 2020 evidenziano valori in decisa diminuzione (1.044, -31% rispetto al 2019), a prosecuzione di un trend negativo instauratosi nel 2013 e che ha raggiunto livelli prossimi a quelli del 2007. Tuttavia va nuovamente ricordato l'impatto favorevole che su tali numeri hanno giocato sia le proroghe nei tempi di pagamento che la limitata operatività dei tribunali durante il periodo pandemico.

La riduzione è stata particolarmente accentuata per le liquidazioni coatte amministrative (pari a 251, -51%) e più contenuta per i concordati preventivi (430, -19%) che nei mesi di novembre e dicembre 2020 sono tornati a crescere.

Si segnala infine anche la diminuzione delle liquidazioni volontarie (pari a 61.296, -19%). Più in dettaglio, il numero delle società di capitale operative liquidate *in bonis* nel 2020 ha fatto registrare un -17%, rispetto al -24% delle società di persone.

Per le diverse motivazioni già più volte ricordate i dati sopra riportati sulla mortalità delle imprese sottostimano gli effetti economici della pandemia. Solo nei prossimi mesi, una volta esauriti i vari provvedimenti di supporto e contenimento della crisi e con una piena ripresa dell'attività dei tribunali, si potrà disporre di numeri più coerenti con il contesto economico reale. A completamento del quadro sopra descritto vale la pena aggiungere anche che la natalità delle imprese è stata fortemente pregiudicata dal Covid-19 e dalle relative misure di contenimento: nel corso del 2020 sono state iscritte al registro delle imprese quasi 81.000 nuove società di capitale, (-15% rispetto al 2019), con una contrazione che si è concentrata particolarmente nella prima parte dell'anno.

## 1.4 CREDITO

### 1.4.1 CREDITO – ANDAMENTO

La Banca d'Italia<sup>4</sup> ha rilevato per il 2020 un aumento dei prestiti al settore privato (variazione del +4,7%), sostenuti dai provvedimenti adottati per combattere la crisi economica derivante dalla pandemia. In particolare, i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 2,3% (prevalentemente finalizzati a mutui immobiliari, a fronte di una contrazione del credito al consumo) e quelli alle società non finanziarie sono saliti dell'8,3%, in conseguenza della forte domanda di finanziamenti assistiti da garanzia statale. A livello settoriale la dinamica dei prestiti è stata particolarmente robusta per le imprese operanti nella manifattura (+12%), nei servizi (+8%) e più contenuta ma sempre positiva per le costruzioni (+2%).

Tassi di interesse bassi e condizioni distese hanno caratterizzato i prestiti erogati per tutto il 2020, sia alle imprese (tasso di interesse medio su nuovi finanziamenti 1,3%) che alle famiglie (tasso di interesse medio sui mutui 1,3%).

Si segnala inoltre che anche nei primi 5 mesi del 2021 è aumentata la domanda di fondi da parte delle imprese, non solo per la necessità di rifinanziare debito già in essere, ma anche per intraprendere nuovi investimenti fissi, il cui contributo è tornato positivo per la prima volta dallo scoppio della pandemia. I tassi di interesse sono scesi ulteriormente, portandosi a livelli prossimi all'1,1%.

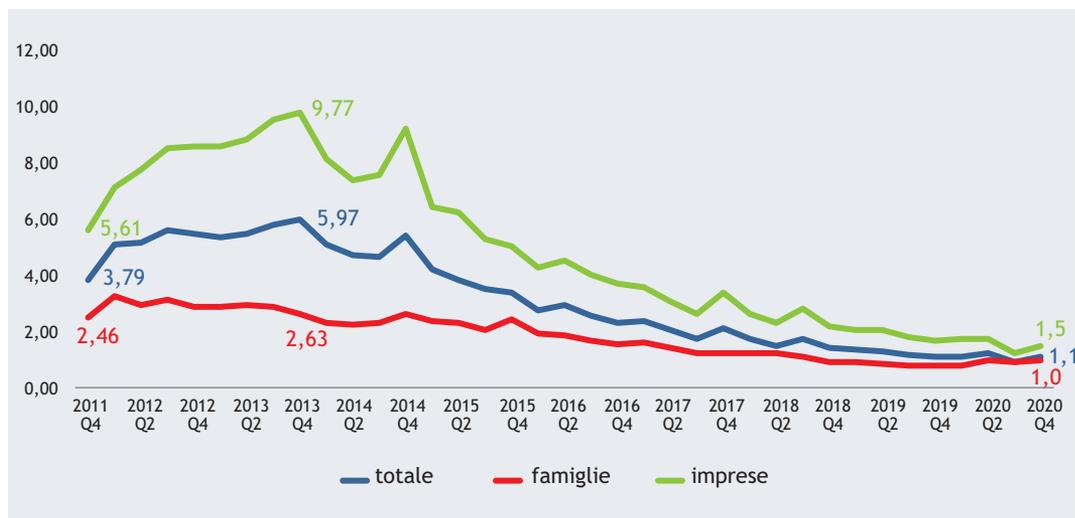
Fig. 1.16: *Prestiti bancari in Italia – variazioni % sui 12 mesi*



Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico, luglio 2021

Nel corso del 2020 il tasso di deterioramento dei crediti si è mantenuto ai livelli minimi del decennio, già raggiunti nel 2019 (1,1% a livello complessivo, 1,0% per le famiglie e 1,5% per le imprese). Tale indicatore ha certamente beneficiato delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, nonché delle moratorie e delle garanzie pubbliche concesse sui prestiti. A ciò si aggiunga il fisiologico ritardo degli effetti del peggioramento dell'attività economica sulla qualità del credito. I dati disponibili per il primo trimestre 2021 mostrano una leggera risalita del tasso di deterioramento del credito alle famiglie consumatrici (1,5%) e un lieve miglioramento di quello relativo alle imprese (1,4%).

<sup>4</sup> Banca d'Italia, Bollettino Economico 3/2021

Fig. 1.17: Tasso di deterioramento dei crediti<sup>5</sup>

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico luglio 2021

Lo studio “*Doing Business*” pubblicato annualmente dalla Banca Mondiale conferma, anche per quest’anno, il contributo determinante delle imprese di tutela del credito per la salute del settore bancario e la crescita macroeconomica. L’esistenza di una correlazione pari a 0.51 tra l’efficacia dei processi di risoluzione delle insolvenze e l’ottenimento di credito evidenziano come il buon funzionamento del settore della credit collection renda più probabile l’erogazione di nuovi prestiti a supporto di investimenti e consumi di famiglie e imprese, favorendo lo sviluppo economico generale.

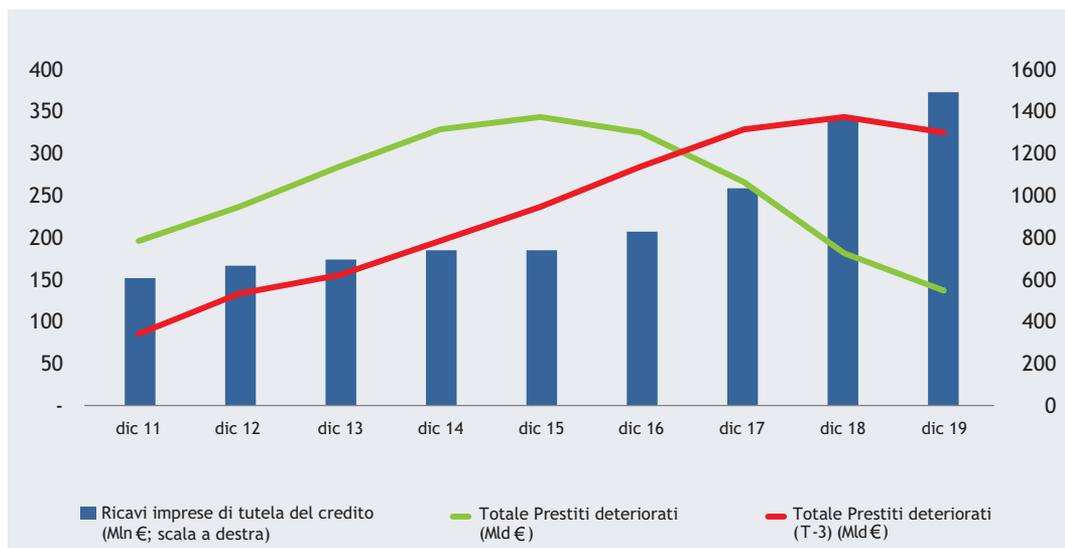
<sup>5</sup> Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti, al netto dei prestiti deteriorati rettificati alla fine del trimestre precedente, in ragione annua. Dati depurati dalla componente stagionale, ove presente.

## 1.4.2 CREDITO – CREDITI DETERIORATI

I crediti deteriorati di origine bancaria rappresentano il bacino di domanda più rilevante per i servizi delle imprese di tutela del credito. Come mostra la figura 1.18 tali crediti hanno raggiunto un valore massimo nel 2015, per poi ridursi progressivamente. Negli anni successivi i ricavi da recupero crediti sono cresciuti in modo sostanzioso, conseguendo il proprio massimo valore nel 2019, ovvero con un *lag* temporale di quattro anni di rispetto al picco di NPL.

A dicembre 2020 i prestiti deteriorati ammontavano complessivamente a 99 miliardi di euro (contro i 135 miliardi dell'anno precedente, -27%). Partendo da tale informazione si potrebbe ipotizzare una futura contrazione dei volumi di lavorazione per le imprese di recupero crediti. Tuttavia, tale conclusione è tutt'altro che scontata al momento. Da un lato, infatti, i valori dei crediti deteriorati beneficiano dei vari provvedimenti di moratoria e salvaguardia adottati per contenere la crisi economica conseguente alla pandemia. Dall'altro le prassi di gestione dei crediti bancari vanno evolvendosi verso l'affidamento a operatori di collection esterni fin dai primi segnali di criticità, anche in forza delle innovazioni regolamentari del settore creditizio. Appare quindi quanto mai difficile poter elaborare delle previsioni accurate sui volumi di lavorazione per il settore della tutela del credito in questo particolare momento storico.

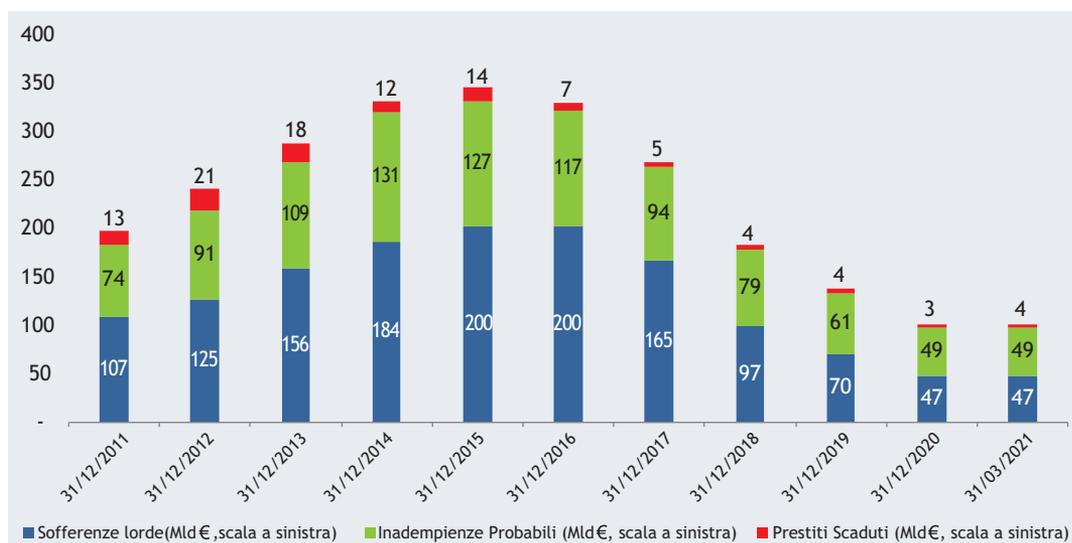
Fig. 1.18: Ricavi delle imprese di tutela del credito e andamento dei prestiti deteriorati (in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci Aziendali e Bollettino Economico Banca d'Italia

Un secondo aspetto che è utile indagare è la scomposizione dei prestiti deteriorati nelle tre categorie previste dalla normativa di Banca d'Italia<sup>6</sup>: sofferenze lorde, inadempienze probabili e prestiti scaduti. A fine dicembre 2020 le sofferenze ammontavano a 47 miliardi (47% del totale), le inadempienze probabili a 49 miliardi (50% del totale) e i prestiti scaduti a 3 miliardi (3% del totale). Tutte le componenti sono diminuite nel corso del 2020 rispetto all'anno precedente, ma tale dinamica è risultata più accelerata per le sofferenze lorde (-33%), i prestiti scaduti (-29%) rispetto alle inadempienze probabili (-20%). La figura 1.19 evidenzia tale evoluzione e riporta anche i dati relativi a marzo 2021, che sono sostanzialmente analoghi a quelli di dicembre 2020.

Fig. 1.19: *Evoluzione delle varie categorie di prestiti deteriorati (in milioni di euro)*



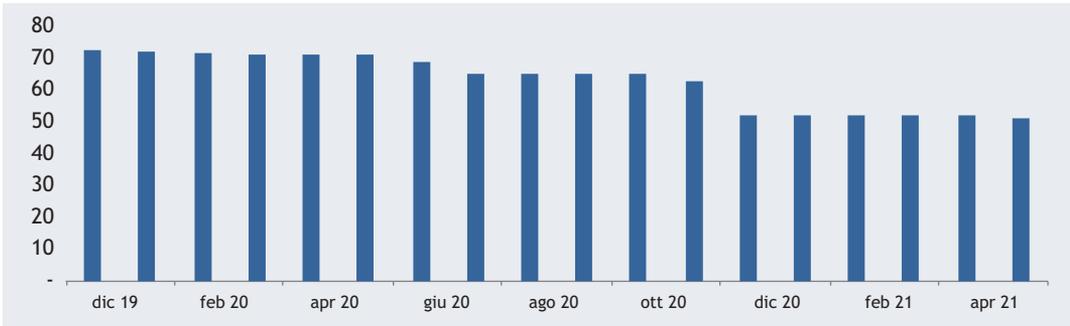
Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, giugno 2021

I dati mensili relativi alle sofferenze bancarie lorde (fig. 1.20) evidenziano una sostanziale stabilità nei primi sei mesi del 2020, cui ha fatto seguito una riduzione del livello di circa il 10% nel secondo semestre (sofferenze lorde a dicembre 2020 ad un valore pari a 52 miliardi di euro, -28% dai 72 miliardi di inizio anno). Il livello delle sofferenze lorde è rimasto poi sostanzialmente stabile per tutta la prima parte del 2021.

Anche le sofferenze nette<sup>7</sup>, che a dicembre 2020 si sono attestate a 20,7 miliardi di euro, risultano in calo (-62,4%) rispetto allo stesso mese del 2019, quando toccavano i 27 miliardi di euro. La riduzione è di oltre 68 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi di euro). Allo stesso modo, si è ridotto il rapporto delle sofferenze nette sugli impieghi totali, giunto a dicembre 2020 all'1,2% rispetto all'1,6% del 2019.

<sup>6</sup> In applicazione del regolamento UE 227/2015.

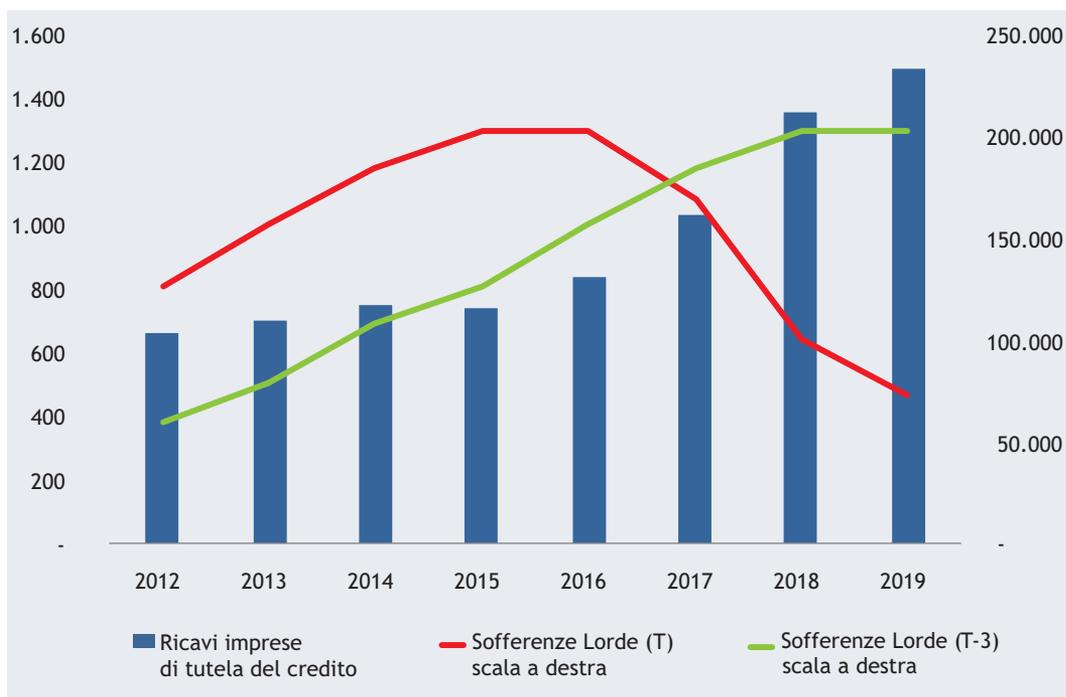
<sup>7</sup> ABI, Rapporto mensile, febbraio 2020. Le sofferenze nette si intendono al netto delle svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse.

Fig. 1.20: *Sofferenze bancarie lorde* (miliardi di euro)

Fonte: Banca d'Italia, Banche e moneta

Il confronto dell'andamento storico dal 2012 al 2019 dei ricavi delle imprese di tutela del credito e delle sofferenze bancarie conferma un trend comune alle due grandezze (fig 1.21), ancora più evidente quando la seconda variabile viene "ritardata" di tre anni per tenere conto dei tempi necessari alle operazioni di credit collection. Il coefficiente di correlazione tra i ricavi e quest'ultima variabile si conferma pari a 0,88. Dalla riduzione delle sofferenze bancarie sopra evidenziata si potrebbe quindi dedurre una minore domanda di servizi di tutela del credito per il prossimo futuro. Tale conclusione, tuttavia, non considera il fatto che i dati sulle esposizioni creditizie non riflettono ancora pienamente gli effetti della crisi economica conseguente alla pandemia.

Fig. 1.21: Ricavi da recupero e andamento delle sofferenze lorde (milioni di euro)

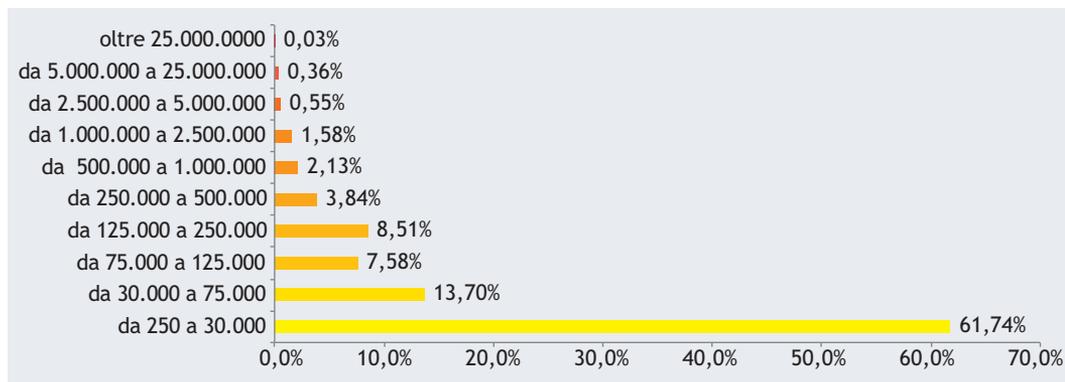


Fonte: Elaborazione dati Centro Studi UNIREC su Bilanci aziendali e Banche e moneta di Banca d'Italia

La classificazione delle sofferenze bancarie proposta dalla Banca di Italia nel report *“Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori”* conferma che la gran parte del numero delle sofferenze (62%) attiene a prestiti di importo compreso tra 250 e 30.000 euro, per un valore di 2,3 miliardi di euro, pari al 5% del valore totale. Una larga porzione del numero di prestiti in sofferenza si può quindi ascrivere a famiglie e/o piccole imprese.

Si rileva inoltre come sia una minima parte del numero – lo 0,39% – a pesare per circa il 25% sul totale delle sofferenze, per un valore di circa 11,5 miliardi di euro, e si riferisca a prestiti singolarmente superiori a 5 milioni di euro, di fatto riconducibili ad aziende di medie/grandi dimensioni. Più in dettaglio, lo 0,03% del numero (ovvero le 128 controparti destinatarie di prestiti superiori a 25 milioni di euro) rappresenta il 6% del totale delle sofferenze, per un ammontare pari a €3 miliardi.

Le percentuali appaiono stabili rispetto al passato, pur in presenza di una riduzione sia degli importi che del numero delle sofferenze.

Fig. 1.22: *Sofferenze: distribuzione per classi di grandezza - % sul numero totale di sofferenze*

Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, dicembre 2020

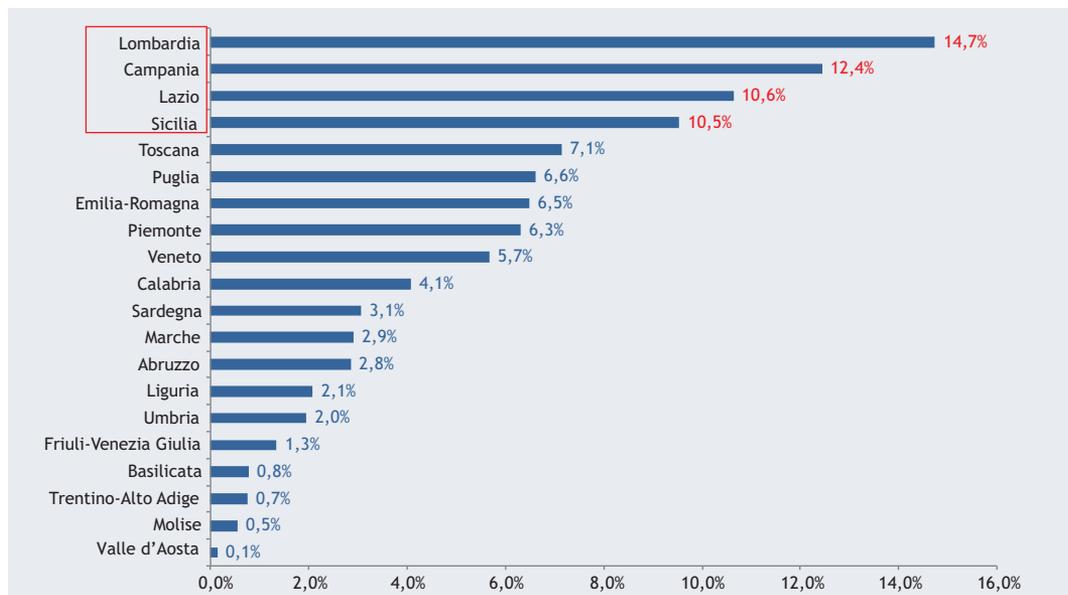
Fig. 1.23: *Sofferenze: distribuzione per classi di grandezza - % sul valore totale di sofferenze*

Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, dicembre 2020

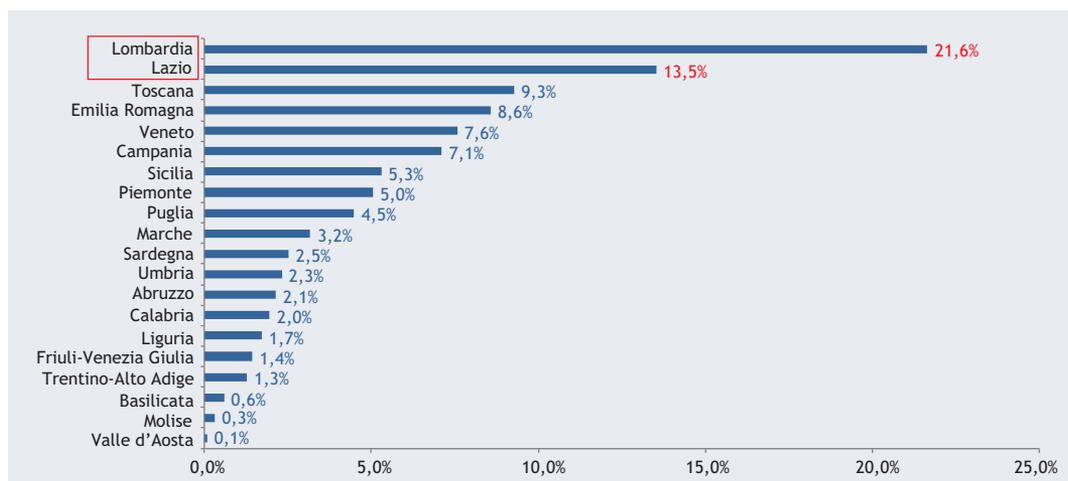
Rispetto al 2019, rimane stabile anche la ripartizione regionale delle sofferenze. È infatti nelle stesse quattro regioni - Lombardia, Campania, Lazio e Sicilia - che si concentra il 47,3% del numero delle sofferenze bancarie totali.

La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di sofferenze, sia per numero che per valore. Raccoglie infatti il 14,7% del numero totale delle sofferenze, seguita dalla Campania, con il 12,4%; dal Lazio con il 10,6% e dalla Sicilia con il 10,5%.

Anche la riclassificazione per ammontare delle sofferenze vede al primo posto la Lombardia (21,6% del totale) e il Lazio al secondo (13,5%). La Toscana compare al terzo posto (9,3%), seguita dall'Emilia-Romagna (8,6%) e dal Veneto (7,6%).

Fig. 1.24: *Sofferenze per localizzazione della clientela - % sul numero totale di sofferenze*

Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, dicembre 2020

Fig. 1.25: *Sofferenze per localizzazione della clientela - % sul valore totale di sofferenze*

Fonte: Banca d'Italia, Banche e istituzioni finanziarie: condizioni e rischiosità del credito per settori e territori, dicembre 2020

## 1.5 CLIMA DI FIDUCIA

### 1.5.1 IMPRESE E CONSUMATORI

Come era prevedibile, nell'anno della pandemia l'indice composito di fiducia delle imprese del manifatturiero, delle costruzioni, dei servizi e del commercio è crollato. Il punto più basso è stato toccato a maggio 2020 (53,40) per poi risalire velocemente nei mesi estivi e scendere nuovamente in quelli autunnali, in concomitanza con l'evoluzione della situazione epidemiologica. Una decisa svolta in positivo si è poi verificata nei primi mesi del 2021, parallelamente all'avvio della campagna vaccinale. A maggio 2021 l'indice ha superato il livello 100 (107,40), per consolidarsi poi attorno ad un valore di 116 a luglio 2021.

Con riferimento alle imprese, a luglio 2021 l'indice di fiducia cresce in tutti i comparti oggetto di rilevazione: in modo più marcato nelle costruzioni, nei servizi e nel commercio al dettaglio, in modo più contenuto nel comparto manifatturiero. In tale settore migliorano i giudizi sugli ordini, le scorte sono giudicate in diminuzione, le attese sulla produzione sono in lieve calo, anche a causa di alcune difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali.

Anche l'indice di fiducia dei consumatori è sceso repentinamente nel 2020, facendo segnare un minimo di 92,60 a maggio 2020. La dinamica è però stata meno violenta rispetto al caso delle imprese: il recupero del valore 100, toccato già ad agosto 2020, si è definitivamente consolidato a partire dal dicembre dello stesso anno; a luglio 2021 l'indice ha toccato quota 116,60.

A luglio 2021 tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori sono in crescita (clima economico, personale e corrente), con la sola eccezione del clima futuro, in leggera diminuzione.

Fig. 1.26: Andamento Clima di fiducia delle imprese e Clima di fiducia dei consumatori



Fonte: Clima di Fiducia dei consumatori; Indice composito del Clima di fiducia delle imprese. Istat, luglio 2021, dati destagionalizzati

# Il Comparto della Tutela del Credito in Italia

*Capitolo 2*





## 2 QUADRO D'INSIEME: OPERATORI, RICAVI COMPLESSIVI E RICAVI DELLA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

### 2.1 PREMessa

Il presente capitolo intende offrire una visione di sintesi delle dinamiche in corso nell'intero comparto della Tutela del Credito. A tal fine, la principale base dati utilizzata è rappresentata dagli ultimi bilanci depositati da tutte le imprese appartenenti al settore disponibili alla data dell'analisi, ovvero riferiti all'anno 2019. Da tali documenti si rilevano in particolare i dati relativi al fatturato, così meglio specificati:

- **ricavi complessivi:** il valore della produzione del conto economico, ossia la somma di tutte le "vendite" delle imprese analizzate. Comprende pertanto anche gli introiti per servizi accessori al recupero crediti;
- **ricavi dall'attività di recupero crediti:** i valori derivanti dalla attività *core* di recupero crediti e da gestione di propri crediti acquistati su mercato NPL.

Con riferimento al 2019, il settore conferma un buono stato di salute, con un vivace aumento dei ricavi caratteristici, alimentati in particolare dall'attività di recupero sugli NPL in conto proprio. Come nel recente passato, nel settore coesistono numerosi operatori di piccole e medie dimensioni, specializzati nel conto terzi, a fianco di un ristretto gruppo di imprese di grandi dimensioni, spesso focalizzate sul conto proprio. La concentrazione nel comparto è in ulteriore aumento.

### 2.2 IMPRESE OPERANTI NEL SETTORE DELLA TUTELA DEL CREDITO

Nel 2020 sono state rilevate presso la CCIAA 902 imprese attive nel comparto della Tutela del Credito (codice Ateco primario e secondario 82.91.1): 72 unità in meno rispetto alle 974 rilevate nel 2019, con una riduzione del 7,4%. Tale dato inverte bruscamente la tendenza alla crescita degli operatori del settore evidenziatasi nel biennio precedente (2018-2019) e appare coerente con lo scenario macroeconomico del 2020, duramente colpito dalla pandemia Covid. In proporzione, gli operatori sono diminuiti in particolare tra le società in accomandita semplice (-25%) e le società in nome collettivo (-14%), seguite dalle società a responsabilità limitata (-5%) e dalle società per azioni (-4%).

Il maggior numero di operatori si conferma essere in forma di Srl, pari a n. 711 (79% del totale), seguiti dalle 77 Sas, pari a circa il 9% del totale.

Le Società per azioni - che mantengono un peso pari a circa l'8% del totale - si attestano a 72 unità. Le 24 Snc e le 18 imprese che utilizzano altre forme giuridiche completano il quadro.

Tab. 2.1: *Distribuzione delle imprese con Codice Ateco 82.91.1 per forma giuridica (n.)*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Δ n. su AP
SpA	35	46	56	61	75	72	-3
Srl	633	594	578	715	752	711	-41
Sas	159	119	104	121	102	77	-25
Snc	45	36	33	40	28	24	-4
altro	19	13	12	15	17	18	1
<b>Tot. Imprese</b>	<b>891</b>	<b>808</b>	<b>783</b>	<b>952</b>	<b>974</b>	<b>902</b>	<b>-72</b>

Fonte: Camera di Commercio ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ su AP: variazione su Anno Precedente

### 2.3 RICAVI COMPLESSIVI<sup>8</sup>

Dai bilanci 2019<sup>9</sup> delle imprese attive in Italia nel comparto della Tutela del Credito, risulta che i ricavi complessivi si attestano a 1.599 milioni di euro, confermando un trend di crescita importante (+14,2% per il 2019) pur se decisamente più moderato rispetto all'*exploit* del 2018 (+31,1%) (fig. 2.1). Come già accaduto l'anno precedente, anche per il 2019 tale crescita è principalmente imputabile all'ingresso nel settore di operatori di grandi dimensioni specializzati nella gestione di NPL in conto proprio, che hanno prodotto un fatturato aggiuntivo rispetto al 2018 pari a 261 milioni di euro. Tale effetto riguarda principalmente le imprese non associate.

Le aziende appartenenti a UNIREC mostrano una crescita media contenuta, pari al 2% su base annua, che porta i ricavi complessivi a raggiungere 1.130 milioni di euro. Si sottolinea che non si rilevano variazioni importanti tra gli Associati, il cui perimetro per il 2019 appare sostanzialmente costante.

Viceversa, sono i ricavi complessivi delle imprese non-UNIREC ad aumentare in maniera molto evidente (+60,6%) attestandosi a 469 milioni di euro. Ciò in virtù del fatto che i nuovi ingressi nel settore, cui si è accennato precedentemente, riguardano operatori non appartenenti a UNIREC.

<sup>8</sup> Per la definizione si rinvia al paragrafo 2.1 Premessa.

<sup>9</sup> Alla data di redazione del presente Rapporto, i bilanci del 2020 non sono ancora disponibili presso le CCLAA.

Fig. 2.1: Ricavi complessivi delle imprese del settore (€/mln)



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 2.2: Ricavi complessivi delle imprese di tutela del credito (€/mln)

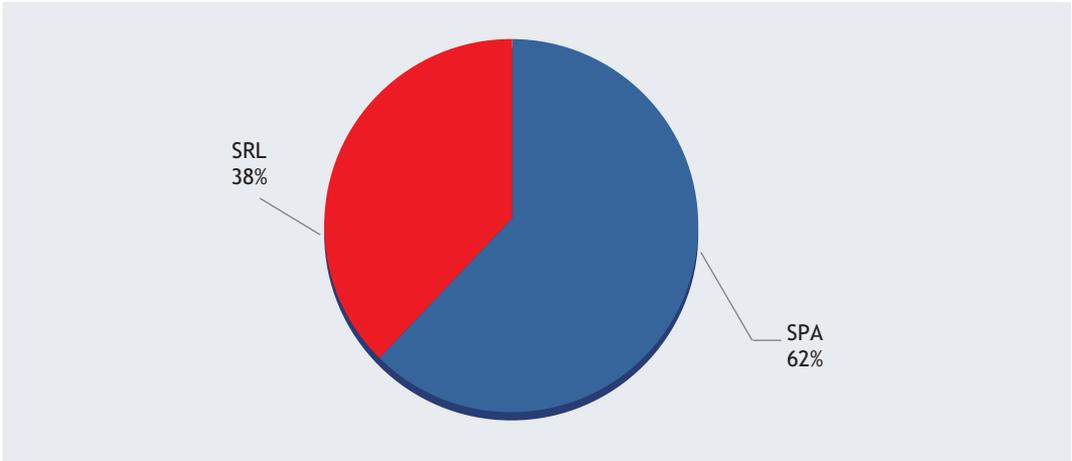
	2015	2016	2017	2018	2019	Peso %	Δ % su AP
<b>UNIREC</b>	<b>687</b>	<b>746</b>	<b>853</b>	<b>1.107</b>	<b>1.130</b>	<b>71%</b>	<b>2,0%</b>
Non UNIREC	139	163	215	292	469	29%	60,6%
<b>Tot. Mercato</b>	<b>826</b>	<b>909</b>	<b>1.068</b>	<b>1.400</b>	<b>1.599</b>		<b>14,2%</b>

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

La maggior parte del fatturato è concentrata presso le società di capitale, con un ruolo residuale ricoperto da altre forme societarie. In particolare, i ricavi complessivi sono prodotti per il 62% da SpA, che continuano ad accrescere la propria rilevanza rispetto al passato, e per il 38% da Srl.

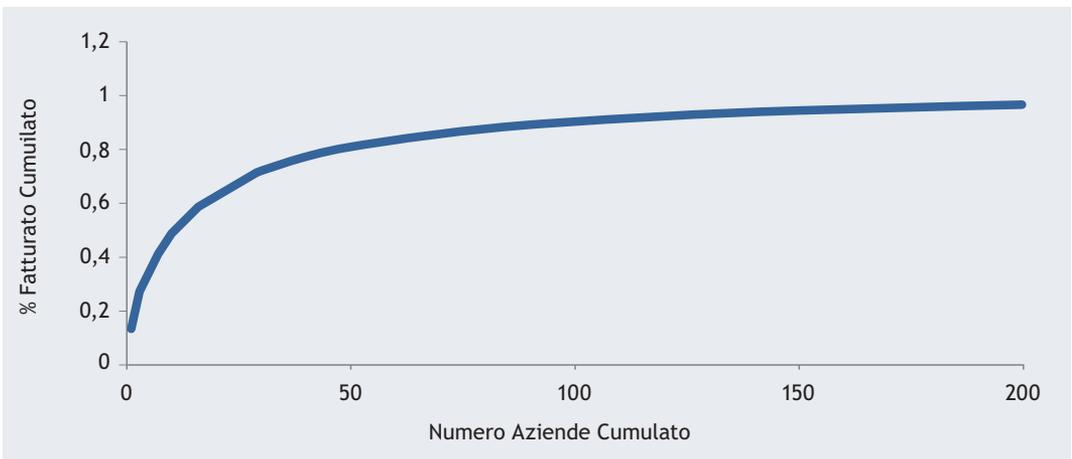
Fig. 2.2: Ricavi complessivi per forma giuridica delle imprese di Tutela del Credito



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

La curva di concentrazione del fatturato mostra un andamento particolarmente ripido nella prima parte, a evidenza del peso sempre più rilevante che le imprese di maggiori dimensioni assumono nel comparto: nel 2019 le prime 10 aziende (su un totale qui analizzato di 200, pari dunque al 5% in termini numerici) realizzano il 49% del fatturato complessivo (rispetto al 44% del 2018). A seguire, la curva diventa progressivamente meno pendente, mostrando una maggiore similitudine tra le imprese in termini di fatturato: le prime 50 aziende (ossia il 24% in numero) realizzano l'81% del fatturato (era l'85% nel 2018); le prime 100 aziende (il 50% in numero) producono il 90% dei ricavi totali (era il 96% l'anno precedente).

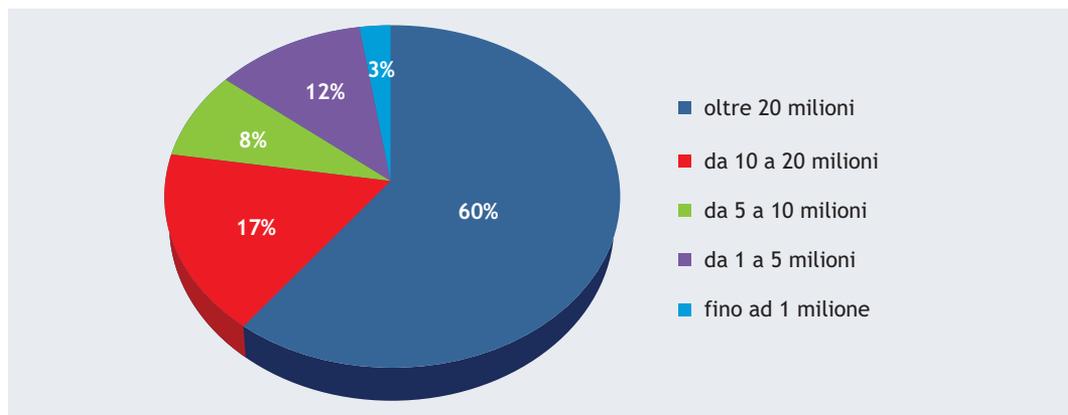
Fig. 2.3: Curva di concentrazione del fatturato



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Più in dettaglio, come riporta la figura 2.4, nel 2019 il 60% circa del fatturato è prodotto da imprese con ricavi superiori a 20 milioni di euro, il 17% da imprese con fatturato tra i 10 ed i 20 milioni di euro (le due categorie nel 2018 complessivamente ammontavano al 74%), l'8% da imprese con fatturato tra i 5 ed i 10 milioni di euro (era il 10% l'anno precedente), il 12% da imprese tra 1 e 5 milioni di euro (in precedenza era il 12%) e il 3% da imprese con fatturato inferiore al milione di euro (dato stabile rispetto al 2018).

Fig. 2.4: Contributo ai ricavi complessivi del settore per classi di fatturato delle imprese

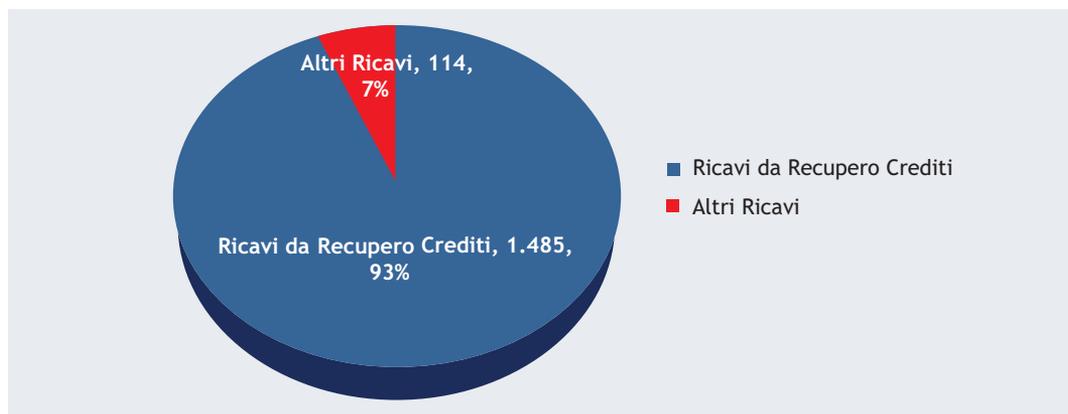


Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

## 2.4 RICAVI PER LA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

Nel 2019, i ricavi derivanti dalla sola attività di recupero crediti<sup>10</sup> delle imprese attive nel settore in Italia si attestano a 1.485 milioni di euro, con un incremento del 10% sul 2018.

Fig. 2.5: Ricavi 2019 per tipologia (€/mln)

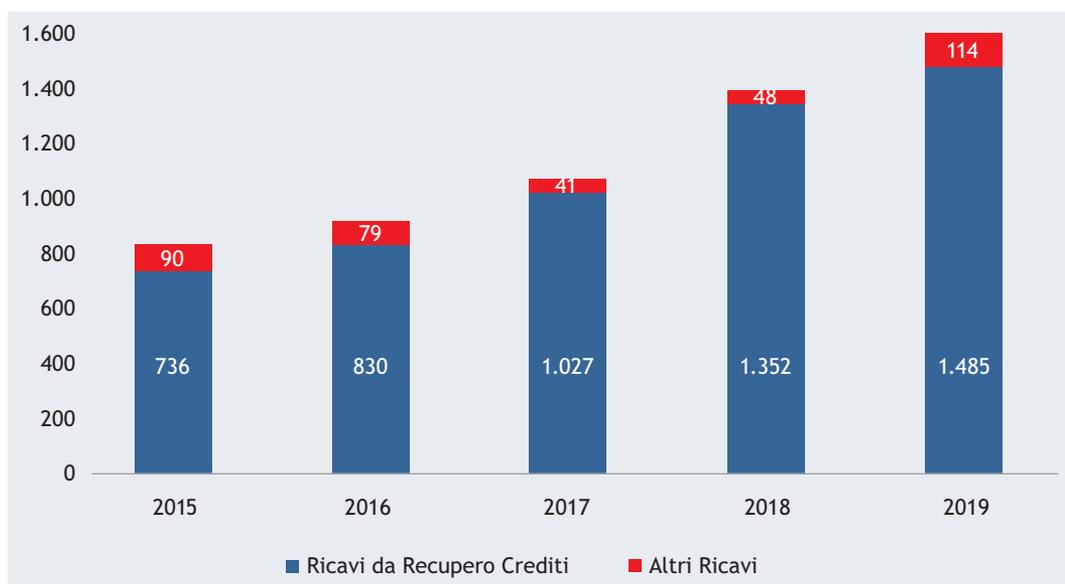


Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

<sup>10</sup> I ricavi per informazioni commerciali, re-marketing, ecc. sono ricompresi in altri ricavi.

Pur se aumentati in termini assoluti, i ricavi da solo recupero crediti riducono un po' la loro rilevanza sul totale del fatturato, passando dal 97% al 93%, in forza di un aumento ancora più consistente degli altri ricavi, che ammontano a 114 milioni di euro (+138%). Riemerge quindi la tendenza a una crescita progressiva dei ricavi accessori, già manifestatasi all'inizio del quinquennio, come mostra la figura 2.6. Tale tendenza coinvolge sia gli Associati UNIREC (per i quali i ricavi accessori passano dai 26 milioni del 2018 ai 69 milioni del 2019, +165%) che i non associati (per i quali i ricavi accessori passano da 21 milioni a 45 milioni, +114%).

Fig. 2.6: *Evoluzione temporale delle tipologie di ricavo delle imprese del settore (€/mln)*



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

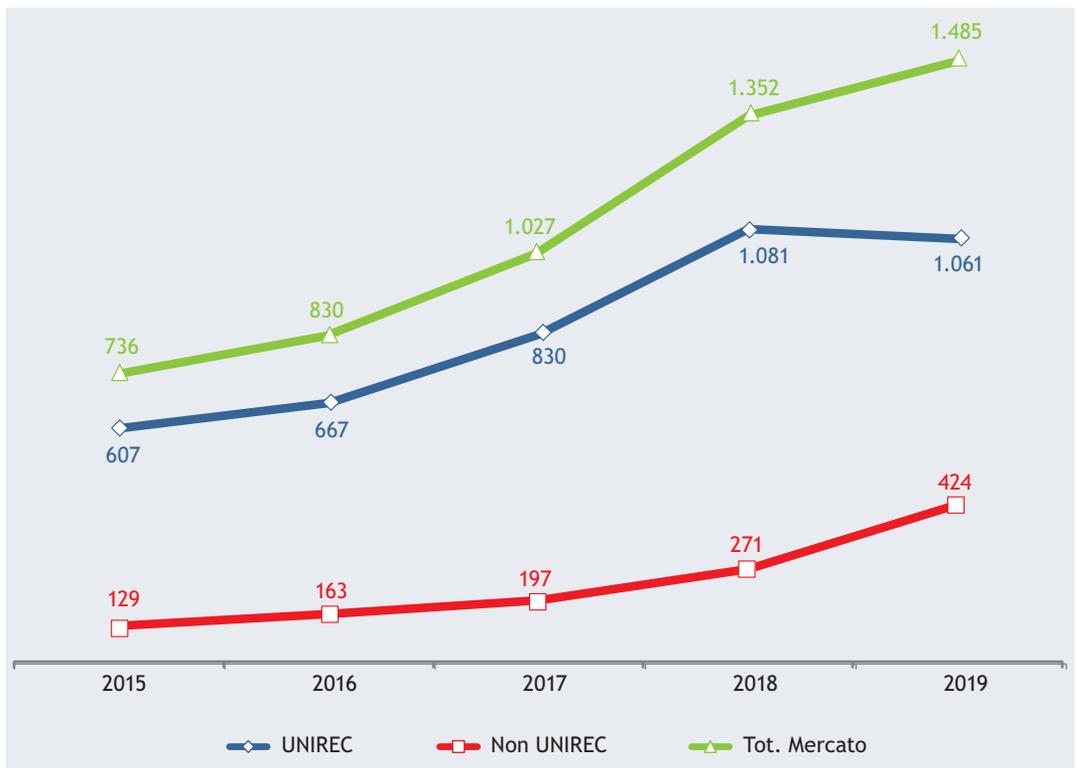
Nel 2019 i **ricavi per la sola attività da recupero crediti** delle imprese associate UNIREC sono diminuiti di 20 milioni di euro, passando da 1.081 milioni di euro (dato 2018) a 1.061 milioni di euro, con una contrazione del 2%. Viceversa, nel caso delle imprese non associate i ricavi delle attività di solo recupero sono cresciuti, con un trend particolarmente sostenuto (+57%), a seguito del già richiamato ingresso di nuovi operatori nel settore.

Tab. 2.3: Ricavi derivanti dalla sola attività di recupero crediti delle imprese del settore (€/mln)

	2015	2016	2017	2018	2019	Peso %	Δ % su AP
<b>UNIREC</b>	<b>607</b>	<b>667</b>	<b>830</b>	<b>1.081</b>	<b>1.061</b>	<b>71%</b>	<b>-1,9%</b>
Non UNIREC	129	163	197	271	424	29%	56,5%
<b>Tot. Mercato</b>	<b>736</b>	<b>830</b>	<b>1.027</b>	<b>1.352</b>	<b>1.485</b>		<b>9,8%</b>

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC  
 Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Fig. 2.7: Ricavi dalla sola attività di recupero crediti delle imprese del settore (€/mln)



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC



# Mercato UNIREC: trend e performance di recupero

*Capitolo 3*





### 3 PREMESSA

Le analisi proposte in questo capitolo si basano sulle informazioni raccolte dalle imprese associate UNIREC attraverso l'ormai consueto Questionario erogato dall'Associazione a conclusione dell'anno solare. In questa edizione i dati raccolti si riferiscono all'anno 2020.

La raccolta dati e le analisi seguono il criterio di ripartizione che distingue il mercato del recupero crediti in base al tipo di committente: recupero dei crediti in **Conto Terzi (C/III)**, quando il mandato di recupero è stato affidato all'impresa di tutela da un committente esterno, proprietario del credito in oggetto; recupero in **Conto Proprio (C/Proprio)**, quando la stessa impresa di tutela è proprietaria del credito e l'attività di collection è quindi finalizzata al realizzo del proprio portafoglio. L'attività in Conto Terzi a sua volta si compone di recupero per conto dell'originator del credito, ovvero in **C/III Originator**, quando ad esempio il committente esterno è una società telefonica o una banca che ha originato il credito, e di recuperi in **C/III Cessionario**, quando la collection è richiesta da un soggetto terzo che ha acquistato il credito dall'originator (es. un fondo).

Per quanto riguarda il Conto Terzi, i dati di sintesi del 2020 mostrano una diminuzione contenuta nel numero di pratiche, sia affidate che recuperate, cui si accompagna una sostanziale stabilità degli importi affidati e un significativo aumento degli importi recuperati. Tali evidenze risentono del particolare contesto del 2020, anno nel quale i provvedimenti varati a supporto dell'economia e a contrasto della pandemia Covid-19 (come ad esempio la maggiore liquidità, le moratorie sui prestiti, il blocco dei licenziamenti) hanno per certi aspetti favorito condizioni più agevoli per il recupero dei debiti impagati fin dalle prime battute di collection. È evidente, peraltro, che il venir meno di tali condizioni nei prossimi mesi induca a presagire un aumento delle insolvenze ed un inevitabile peggioramento delle *performance* di recupero per il prossimo futuro.

Quanto al Conto Proprio, si confermano le caratteristiche già identificate lo scorso anno: volumi in crescita, specialmente per i comparti bancario e finanziario, posizioni prevalentemente non garantite e con un *aging* superiore ai 3 anni.

### 3.1 ANALISI COMPLESSIVA DEL CONTO TERZI: CREDITI AFFIDATI E CREDITI RECUPERATI

#### 3.1.1 PRATICHE

Nel 2020, le imprese associate UNIREC hanno gestito circa 36,7 milioni di pratiche in Conto Terzi, con una leggera diminuzione (poco meno di 1 milione, -2,4%) rispetto al 2019. Anche il numero totale di pratiche recuperate ha registrato una diminuzione (-4,9%), passando dai 12,8 milioni del 2019 ai 12,2 milioni del 2020.

Tab. 3.1: Crediti affidati e recuperati in C/III – numero di pratiche (n./000)

Anno	Affidate		Recuperate	
	n.	$\Delta\%$ su AP	n.	$\Delta\%$ su AP
2016	35.654	-6,5%	12.187	-21,9%
2017	35.050	-1,7%	12.047	-1%
2018	38.730	10,5%	12.384	3%
2019	37.661	-2,8%	12.836	3,7%
<b>2020</b>	<b>36.742</b>	<b>-2,4%</b>	<b>12.202</b>	<b>-4,9%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

$\Delta\%$  su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

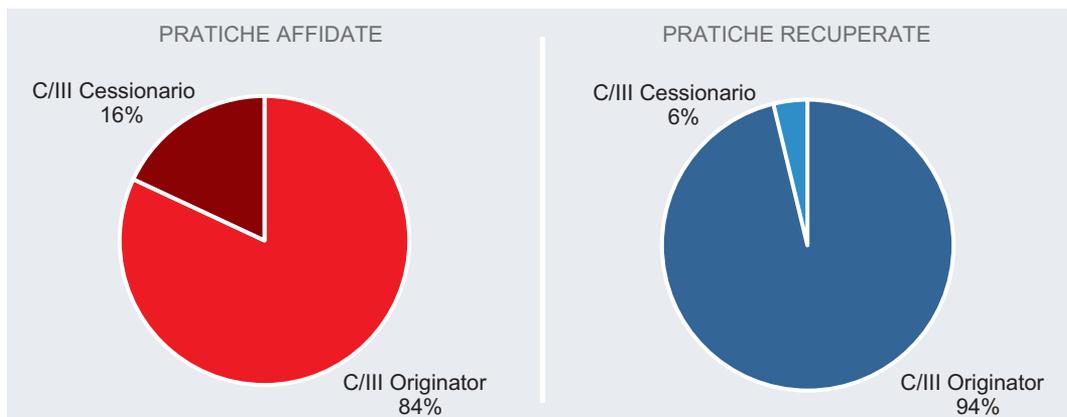
Fig. 3.1: Pratiche affidate e recuperate C/III (n./000)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Come lo scorso anno, nella suddivisione per area di business le pratiche affidate in C/III Originator rappresentano la parte più rilevante (84% del totale), contro il 16% del C/III Cessionario. Anche nella ripartizione delle pratiche recuperate si mantiene quasi inalterata la prevalenza del C/III Originator (94%) rispetto al C/III Cessionario (6%). Si ricorda come tale effetto sia riconducibile all'inclusione in tali categorie dell'attività di collection svolta dagli Associati specializzati nella gestione NPL.

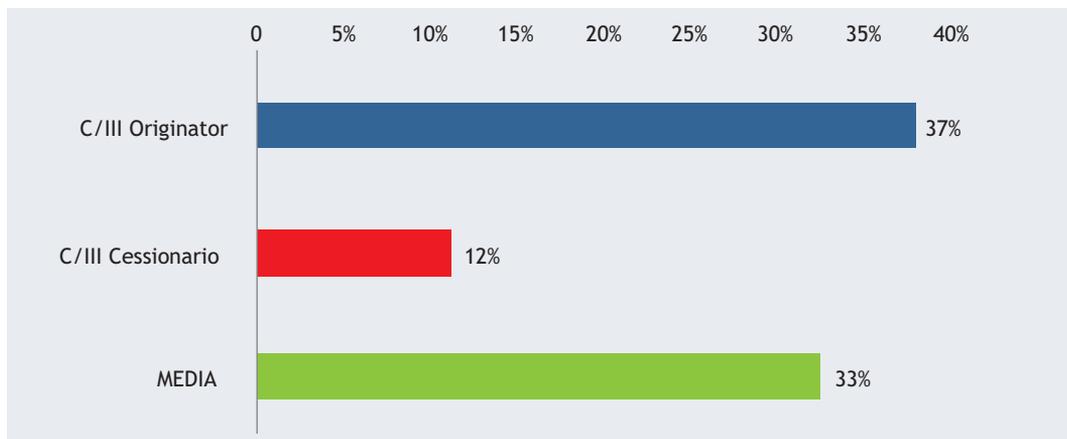
Fig. 3.2: *Pratiche affidate (a sinistra) e recuperate (a destra) per area di business nel 2020*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Confrontando pratiche recuperate e affidate è possibile ricavare un primo indicatore di performance, che complessivamente è pari al 33% (rispetto al 34% dello scorso anno). Tale indicatore è peraltro differente per ciascuna delle due aree di business: la performance del C/III Originator è del 37% (in diminuzione dal 39% dello scorso anno), quella del C/III Cessionario del 12% (in aumento dall'8% del 2019).

Fig. 3.3: *Performance per area di business (numero pratiche recuperate su affidate nel 2020)*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.1.2 IMPORTI

Nel 2020 i crediti affidati per il recupero alle imprese associate a UNIREC sono rimasti sostanzialmente inalterati rispetto all'anno precedente (-0,1%), confermando una dimensione in valore assoluto di poco superiore ai 100 miliardi di euro. In assenza del contributo dei servicer specializzati in NPL, gli importi affidati sarebbero stati 64.929 milioni, in diminuzione del 14% rispetto ai 75.647 milioni dello scorso anno.

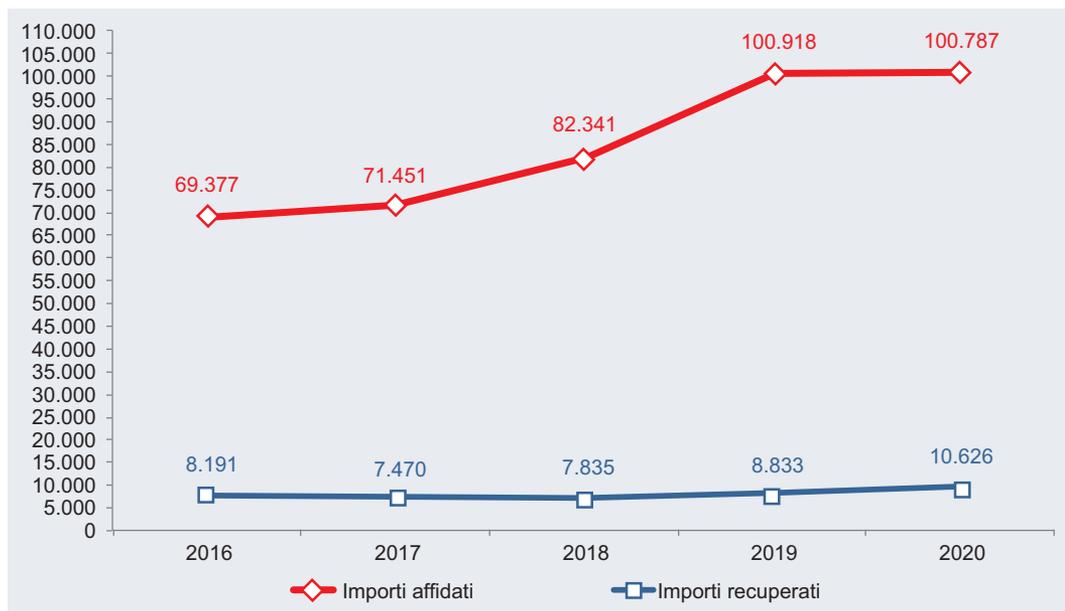
Tab. 3.2: Crediti affidati e recuperati in C/III – importi (€/mln)

Anno	Affidati		Recuperati	
	€	Δ% su AP	€	Δ% su AP
2016	69.377	18%	8.191	-13,0%
2017	71.451	3%	7.470	-9%
2018	82.341	15%	7.835	4,9%
2019	100.918	22,6%	8.833	12,7%
<b>2020</b>	<b>100.787</b>	<b>-0,1%</b>	<b>10.626</b>	<b>20,3%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

Fig. 3.4: Importi affidati e recuperati in C/III (€/mln) nel 2020

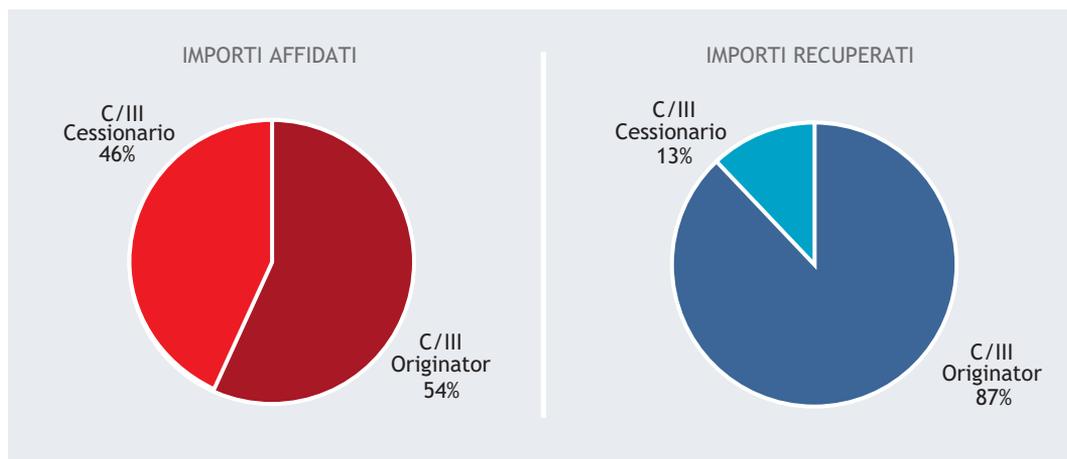


Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Il totale dei crediti recuperati invece cresce in maniera sostanziosa (+20,3%) dagli 8,8 miliardi di euro del 2019 ai 10,6 miliardi del 2020. In questo caso il contributo aggiuntivo dei servicer associati specializzati in NPL è determinante, pur se anche in assenza dello stesso il totale dei crediti recuperati avrebbe fatto registrare una variazione positiva e pari all'8%.

In maniera simile al periodo precedente, pur se meno marcata, nel 2020 prevalgono gli importi affidati nel C/III Originator (54% rispetto al 63% dello scorso anno), complice la classificazione tra questi ultimi dei portafogli gestiti dagli associati servicer di NPL. Tale ripartizione appare ancora più evidente e stabile rispetto al passato nel caso degli importi recuperati, dove il C/III Originator conferma un peso preponderante (87%) rispetto al C/III Cessionario (13%).

Fig. 3.5: *Importi affidati e recuperati per area di business*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

La performance media calcolata da importi recuperati e affidati nell'anno 2020 è pari all'11% (rispetto al 9% dello scorso anno).

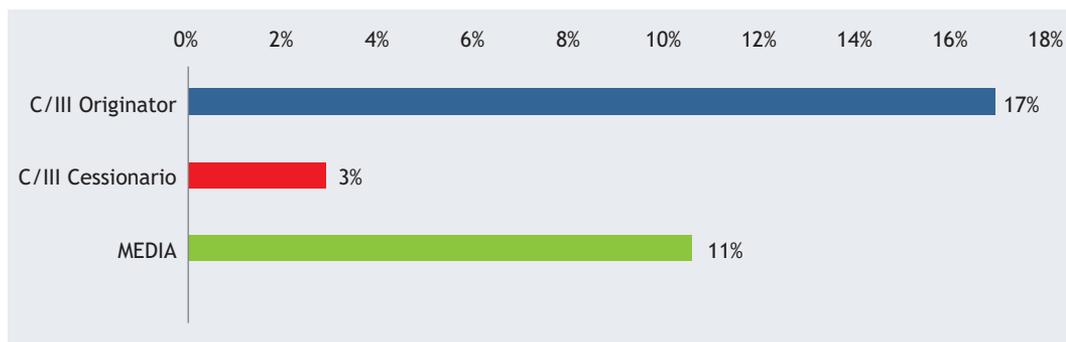
Il dato di performance è ovviamente diverso tra tipologie di Conto Terzi, perché differente è l'aging delle pratiche affidate dagli originator rispetto a quelle dei cessionari, i cui crediti spesso hanno già subito lavorazioni precedenti.

Nel caso del C/III Originator, per il 2020 si registra una performance del 17% (era il 12% lo scorso anno, quando per la prima volta erano stati inclusi nuovi Associati specializzati in NPL). Quanto al C/III Cessionario, la performance sugli importi si mantiene stabile rispetto al passato e pari al 3% (senza particolari effetti dovuti agli Associati specializzati in NPL).

In sintesi, nel 2020 la performance di recupero sui crediti in C/III si è dunque leggermente ridotta in termini di numero pratiche (dal 34% al 33%), mentre la performance calcolata sugli importi è cresciuta (dal 9% all'11%). Entrambi i valori appaiono in linea con la tendenza mostrata dalle performance nell'ultimo quinquennio (fig. 3.7),

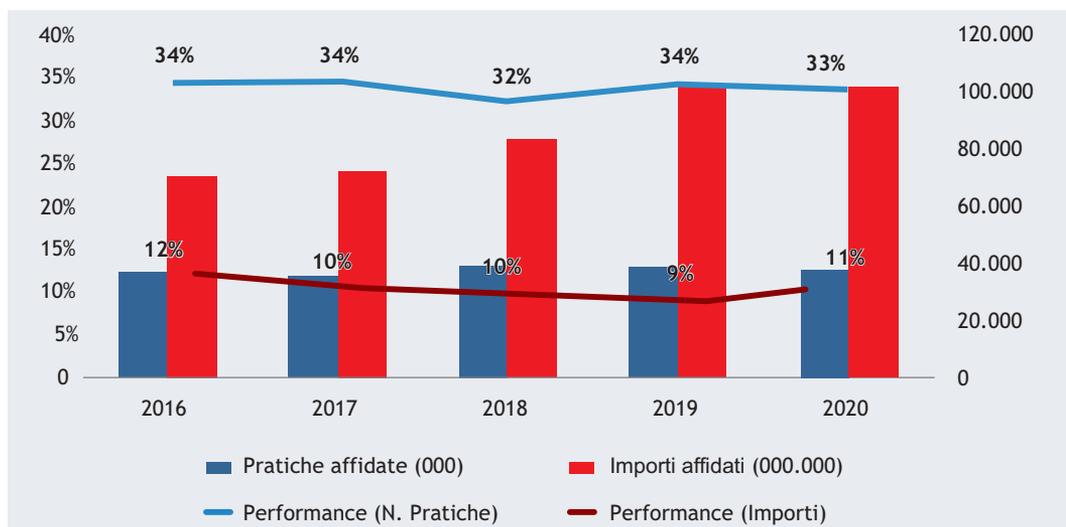
durante il quale il numero di pratiche affidate è rimasto sostanzialmente stabile (+3% nel periodo 2016-2020) mentre gli importi affidati sono decisamente cresciuti (+45% tra il 2016 ed il 2020). **Se ne deduce una buona capacità del settore di mantenere il proprio livello di servizio anche in presenza di una domanda progressivamente crescente.**

Fig. 3.6: Performance per area di business - importi recuperati su affidati nel 2020



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.7: Evoluzione temporale della performance media del recupero in C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC



### 3.1.3 TICKET MEDIO

Nel 2020 il ticket medio dei crediti affidati per il recupero si attesta a €2.735, un valore piuttosto simile a quello registrato nell'anno precedente (+2% rispetto a €2.680 del 2019), in cui si era evidenziato rispetto al passato il contributo dell'ingresso di nuovi Associati specializzati in NPL.

Tab. 3.3: Ticket medio affidato

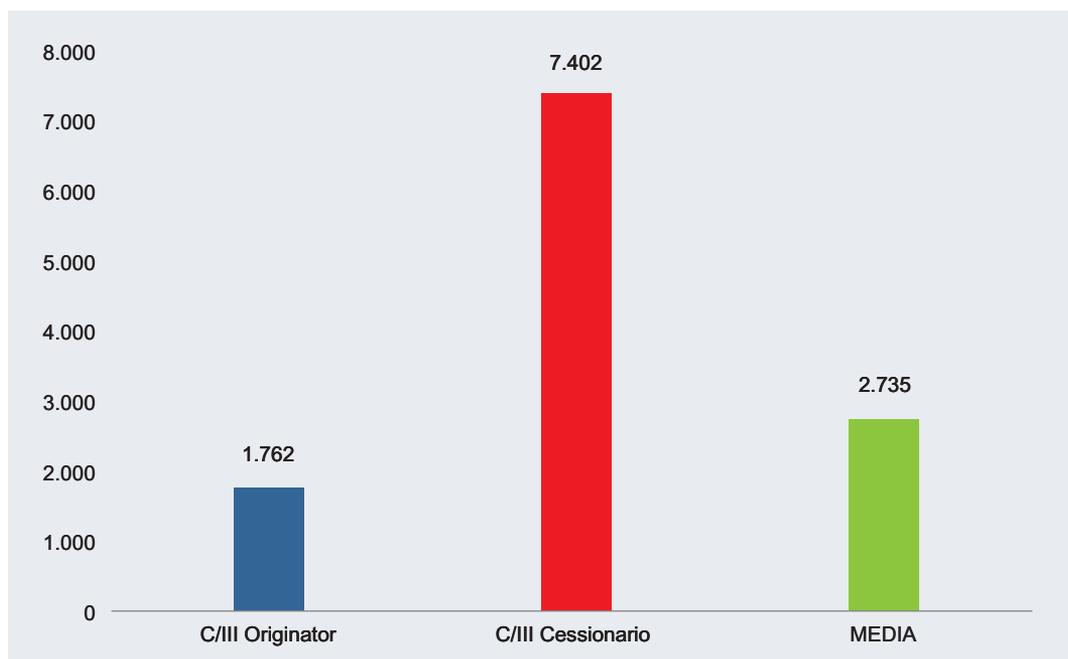
Ticket medio	2016	2017	2018	2019	2020	
	€	€	€	€	€	Δ su AP
	1.946	2.039	2.126	2.680	2.735	€55

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ su AP: variazione su Anno Precedente

Il valore medio affidato varia a seconda della tipologia di committente: è più elevato, oltre che in crescita, per il C/III Cessionario, dove prevalgono i crediti finanziari e bancari, e pari a €7.402 (+18% rispetto a €6.423 del 2019). Nel C/III Originator il valore medio scende a €1.762 (-12% rispetto a €2.001 del 2019), data anche la maggiore presenza in tale categoria di crediti originati da utility.

Fig. 3.8: Valore medio affidato per tipo di committente



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.1.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Come negli anni precedenti, la maggior parte dei crediti affidati in termini di numero di pratiche (46%) si concentra in quattro regioni: Lombardia (13%), Campania (12%), Lazio (11%) e Sicilia (10%). A causa della mancata compilazione dei dati di dettaglio da parte di alcuni Associati di rilevanti dimensioni, non è significativo commentare le variazioni nella numerosità delle pratiche rispetto all'anno precedente.

Quanto alle **pratiche** recuperate, la performance media di tutte le regioni migliora rispetto all'anno precedente. In particolare, la Lombardia sale di 1 pp attestandosi al 34%, così come la Campania (dal 31% al 32%), il Lazio (dal 36% al 37%) e la Sicilia (dal 32% al 34%).

I miglioramenti più consistenti si registrano in Sardegna (+4%), Abruzzo e in Trentino-Alto Adige (+3%), oltre che nel settore estero (+6%); le performance peggiorano in particolare in Valle d'Aosta (-7%), Molise (-6%) e Basilicata (-4%).

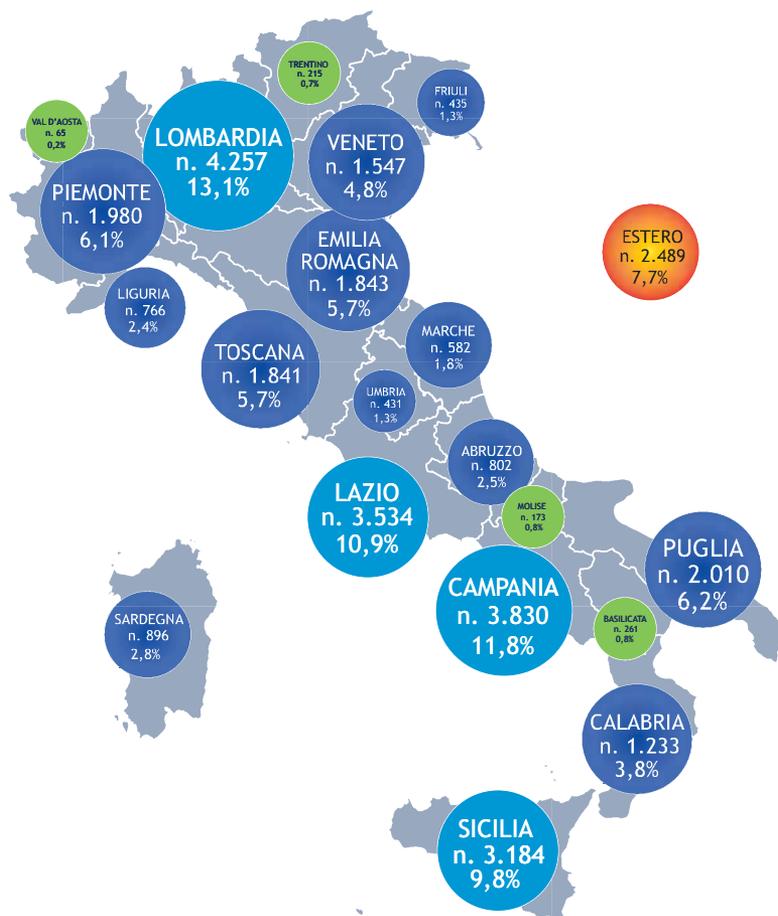
Tab. 3.4: *Pratiche affidate e recuperate in C/III suddivise per regione (n./000), ordinate per nr. pratiche 2020*

REGIONE	Pratiche affidate			Pratiche recuperate			Performance 2020
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	
	n.	n.	n.	n.	n.	n.	
LOMBARDIA	5.414	5.322	4.257	1.721	1.771	1.455	34%
CAMPANIA	4.758	4.572	3.830	1.415	1.423	1.243	32%
LAZIO	4.411	4.317	3.534	1.568	1.559	1.318	37%
SICILIA	3.862	3.725	3.184	1.191	1.205	1.071	34%
ESTERO	2.125	1.445	2.489	472	461	945	38%
PUGLIA	2.404	2.356	2.010	813	856	744	37%
PIEMONTE	2.280	2.372	1.980	734	788	653	33%
EMILIA-R.	2.361	2.259	1.843	682	734	611	33%
TOSCANA	2.043	1.968	1.841	717	730	669	36%
VENETO	2.002	1.969	1.547	657	664	535	35%
CALABRIA	1.496	1.420	1.233	473	486	431	35%
SARDEGNA	1.000	1.091	896	356	386	353	39%
ABRUZZO	828	1.058	802	286	374	302	38%
LIGURIA	899	936	766	287	320	264	34%
MARCHE	695	693	582	243	254	210	36%
FRIULI-VG	524	586	435	196	224	154	35%
UMBRIA	524	520	431	179	194	158	37%
BASILICATA	286	319	261	106	131	96	37%
TRENTINO-AA	370	403	215	112	129	76	35%
MOLISE	188	214	173	76	95	67	38%
V.D'AOSTA	74	105	65	31	52	27	42%
<b>Totale</b>	<b>38.544</b>	<b>37.649</b>	<b>32.372</b>	<b>12.315</b>	<b>12.837</b>	<b>11.382</b>	35%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Dati con tolleranza del +/- 2% sui valori totali

Fig. 3.9: Pratiche 2020 affidate suddivise per regione (n./000 e peso %)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Anche in termini di **importi** affidati le prime quattro regioni cumulano il 46% degli importi e includono la Lombardia, che aumenta il proprio peso al 17% e mantiene il primo posto, seguita dal Lazio (11%), dalla Campania (10%) e quindi dalla Sicilia (8%). Si riduce invece il peso del Veneto (7%), preceduto dall'Emilia-Romagna (7,5%).

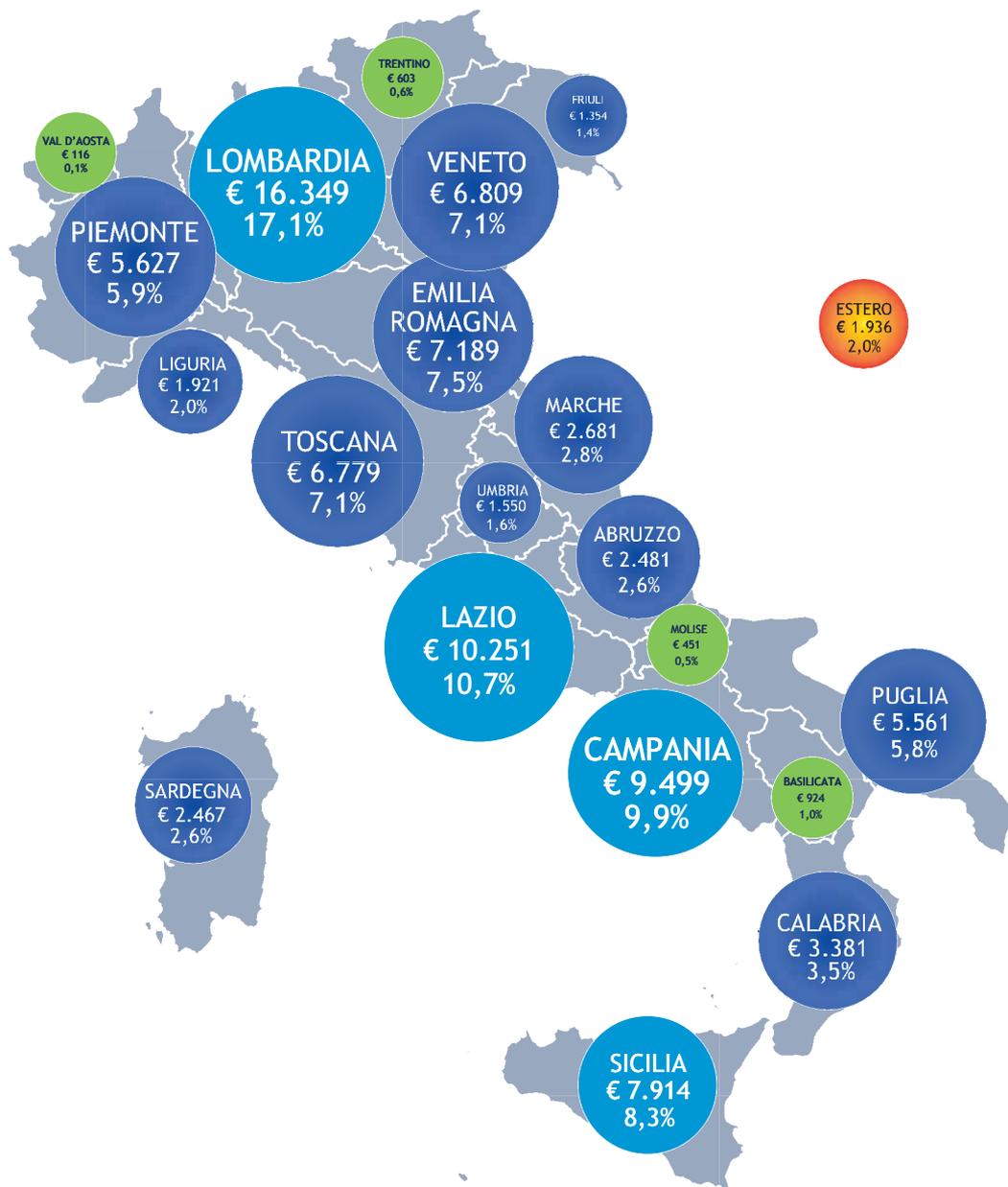
Le performance riferite agli importi recuperati vedono la Lombardia stabile al 10%, il Lazio, la Campania e soprattutto la Sicilia in netto miglioramento rispetto allo scorso anno. In termini di importi recuperati la Valle d'Aosta registra la migliore performance (15%), seguita dall'Abruzzo (14%). La performance peggiore si è registrata nelle Marche, dove si conferma un tasso di recupero medio sugli importi pari al 7%; analoga performance si registra sulle posizioni estere, sulle quali però incide necessariamente anche il deciso aumento degli affidamenti.

Tab. 3.5: Importi affidati e recuperati in C/III suddivisi per regione (€/mbn), 2020

REGIONE	Importi affidati			Importi recuperati			Performance
	2018	2019	2020	2018	2019	2020	2020
	€	€	€	€	€	€	
<b>LOMBARDIA</b>	11.613	14.545	16.349	1.347	1.422	1.624	<b>10%</b>
<b>LAZIO</b>	9.653	12.383	10.251	1.124	1.149	1.100	<b>11%</b>
<b>CAMPANIA</b>	8.067	11.447	9.499	796	974	1.107	<b>12%</b>
<b>SICILIA</b>	7.337	7.546	7.914	654	653	1.128	<b>14%</b>
<b>EMILIA-R.</b>	5.409	6.472	7.189	434	534	617	<b>9%</b>
<b>VENETO</b>	6.055	8.754	6.809	447	574	643	<b>9%</b>
<b>TOSCANA</b>	5.463	6.652	6.779	431	526	640	<b>9%</b>
<b>PIEMONTE</b>	5.046	7.283	5.627	449	591	566	<b>10%</b>
<b>PUGLIA</b>	4.603	5.113	5.561	434	472	658	<b>12%</b>
<b>CALABRIA</b>	3.065	3.292	3.381	257	263	386	<b>11%</b>
<b>MARCHE</b>	2.691	3.415	2.681	168	231	196	<b>7%</b>
<b>ABRUZZO</b>	2.416	2.685	2.481	176	230	346	<b>14%</b>
<b>SARDEGNA</b>	2.212	2.027	2.467	239	256	320	<b>13%</b>
<b>ESTERO</b>	1.135	524	1.936	61	104	133	<b>7%</b>
<b>LIGURIA</b>	2.042	2.689	1.921	164	211	234	<b>12%</b>
<b>UMBRIA</b>	1.571	1.601	1.550	113	132	142	<b>9%</b>
<b>FRIULI-VG</b>	1.078	1.475	1.354	136	163	142	<b>11%</b>
<b>BASILICATA</b>	751	1.277	924	78	137	96	<b>10%</b>
<b>TRENTINO-AA</b>	1.086	1.132	603	77	93	77	<b>13%</b>
<b>MOLISE</b>	368	363	451	57	73	56	<b>12%</b>
<b>V. D'AOSTA</b>	196	227	116	23	43	17	<b>15%</b>
<b>Totale</b>	<b>81.856</b>	<b>100.902</b>	<b>95.844</b>	<b>7.665</b>	<b>8.828</b>	<b>10.228</b>	<b>11%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC  
 Dati con tolleranza del +/- 2% sui valori totali

Fig. 3.10: Importi 2020 affidati suddivisi per regione (€/mln e peso %)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

## 3.2 ANALISI DI DETTAGLIO - LAVORAZIONE CONTO TERZI ORIGINATOR

### 3.2.1 INCIDENZA PER CLASSIFICAZIONE DELLE COMMITTENTI

La lavorazione in Conto Terzi viene analizzata separatamente a seconda che il committente sia l'originator oppure il cessionario del credito. Ciò in quanto nei due casi le modalità e i tempi di lavorazione differiscono spesso in modo sostanziale e possono portare anche a performance molto diverse.

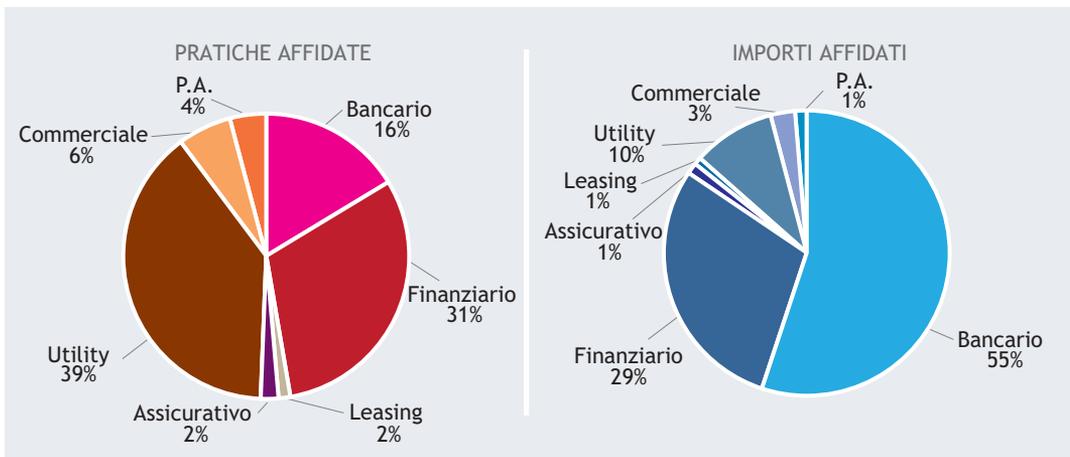
Qui nel seguito si analizzano, dapprima i crediti dati in lavorazione da committenti originator, ossia imprese per le quali il credito è originato dalla propria attività caratteristica.

Nel 2020 la lavorazione dei crediti in C/III Originator ha coinvolto 28,7 milioni di pratiche (erano 31,6 milioni nel 2019) per un controvalore complessivo affidato di 52,4 miliardi di euro (erano 63,3 miliardi nel 2019).

La figura 3.11 riporta la scomposizione dei crediti lavorati in C/III Originator per il 2020 in funzione del settore di origine del credito (ossia, in questa categoria, del committente). In termini di numero di pratiche affidate i settori più rilevanti si confermano essere quello delle Utility, il Finanziario e il Bancario: complessivamente i tre settori rappresentano l'86% delle pratiche affidate.

Quanto agli importi affidati, i tre settori sommati insieme rappresentano il 94% con una prevalenza del settore Bancario (che pesa il 55%), seguito dal Finanziario (29%) e dalle Utility (che pesano per il 10% degli importi).

Fig. 3.11: Ripartizione settoriale dei crediti affidati per il recupero in C/III Originator nel 2020



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.6: Crediti affidati e recuperati in C/III Originator nel 2020 per settore delle committenti

SETTORE COMMITTENTI	Affidato				Recuperato				Ticket medio (€)	Performance	
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi			Pratiche	Importi
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %			
BANCARIO	4.667	16%	28.850	55%	2.184	20%	1.678	18%	6.182	47%	6%
FINANZIARIO	8.947	31%	15.405	29%	4.348	39%	5.235	58%	1.722	49%	34%
LEASING	363	1%	592	1%	178	2%	215	2%	1.633	49%	36%
ASSICURATIVO	563	2%	350	1%	122	1%	81	1%	621	22%	23%
UTILITY	11.230	39%	5.020	10%	3.405	31%	947	10%	447	30%	19%
COMMERCIALE	1.740	6%	1.483	3%	464	4%	533	6%	852	27%	36%
P.A.	1.190	4%	656	1%	413	4%	384	4%	551	35%	59%
<b>TOTALE</b>	<b>28.699</b>		<b>52.356</b>		<b>11.115</b>		<b>9.072</b>		<b>1.824</b>	<b>39%</b>	<b>17%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto ai crediti recuperati, i tre settori sopra citati rappresentano il 90% delle pratiche: Finanziario 39%, Utility 31% e Bancario 20%, con un peso crescente della prima categoria rispetto al recente passato, e l'86% degli importi (Finanziario in forte ascesa al 58%, Bancario 18%, Utility 10%).

Le performance complessive di recupero sono pari al 39% sul numero di pratiche, analoghe all'anno precedente, e del 17% sugli importi, in aumento rispetto al precedente 12% (dato che nel 2019 era diminuito a seguito dell'ingresso di nuovi operatori specializzati in NPL) e in linea con le performance medie degli anni precedenti. Si vedano i dati riportati in tabella 3.6.

In dettaglio si analizzano i principali trend 2020 per ciascun settore:

#### • BANCARIO

- Le pratiche affidate sono pari a 4,7 milioni (-1% rispetto all'anno precedente) e rappresentano il 16% del totale.
- Gli importi affidati si attestano a €28,8 miliardi (-14% rispetto all'anno precedente). Nonostante la riduzione, il peso sul totale è pari al 55% (rispetto al precedente 53%).
- Il valore medio del credito bancario affidato risulta pari a €6.182 (in diminuzione rispetto ai €7.082 dell'anno precedente).
- La performance di recupero è del 47% sul numero di pratiche (-2 punti percentuali rispetto all'anno precedente) e del 6% sul valore (anche in questo caso in diminuzione, di 1 punto percentuale, rispetto al 2019).

**• FINANZIARIO**

- Le pratiche affidate risultano essere 8,9 milioni (+10%). Il loro peso sul totale è in ascesa e pari al 31%.
- In valore, gli importi affidati sono risultati pari a €15,4 miliardi (+5% rispetto allo scorso anno), ovvero al 29% del totale.
- Il valore medio di riferimento si attesta a €1.722 (-5%).
- La performance di recupero è del 49% sul numero di pratiche (stabile) e del 34% sul valore (in deciso aumento dal 13%).

**• LEASING**

- Come nel 2019, le pratiche affidate sono pari a 0,4 milioni e pesano per l'1% del totale del numero di pratiche gestite.
- Gli importi affidati si attestano a €0,6 miliardi (in netta riduzione rispetto al 2019, anno in cui si erano registrati importi particolarmente elevati, che per questo erano stati poi normalizzati), ovvero all'1% del totale.
- Il valore medio si attesta a €1.633 (+7% rispetto al valore normalizzato del 2019).
- La performance di recupero è del 49% sul numero di pratiche e del 36% sul valore (rispetto al 37% calcolato sui dati normalizzati del periodo precedente).

**• UTILITY**

- Le pratiche affidate risultano oltre 11 milioni (-21% rispetto al 2019). Il loro peso sul totale è del 39%.
- Gli importi affidati sono pari a €5 miliardi (in diminuzione del 40%), ovvero al 10% del totale.
- Il valore medio si attesta a €447 (-24% rispetto allo scorso anno).
- La performance di recupero è del 30% sul numero di pratiche e del 19% sul valore, entrambe in diminuzione di 2 punti percentuali rispetto al passato.

**• COMMERCIALE**

- Le pratiche affidate sono 1,7 milioni (in diminuzione del 30%) e pari al 6% del totale.
- Gli importi affidati sono €1,5 miliardi (in diminuzione del 40%), ovvero il 3% sul totale.
- Il ticket medio è di €852 (in diminuzione dai €996 dello scorso anno).
- Il recupero è avvenuto mediamente sul 27% delle pratiche ed il 36% del valore (entrambi i parametri sono diminuiti di 6 punti percentuali rispetto al 2019).

**• ASSICURATIVO**

- Come lo scorso anno, le pratiche affidate sono 0,6 milioni, pari al 2%.
- Gli importi affidati sono €0,35 miliardi, ovvero l'1% sul totale.
- Il ticket medio è di €621 (in linea con i dati passati precedenti il 2019).
- Il recupero è avvenuto mediamente sul 22% delle pratiche e sul 23% del valore.

- **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

- Le pratiche affidate sono 1,1 milioni (in leggero aumento rispetto allo scorso anno), pari al 4%.
- Gli importi affidati equivalgono a €0,7 miliardi, ovvero l'1% sul totale.
- Il ticket medio è di €551.
- Il recupero è avvenuto mediamente sul 35% delle pratiche e sul 59% del valore (in linea con il recente passato).

### 3.2.2 SETTORE UTILITY/TLC: FOCUS CLIENTELA

Il settore "Utility/TLC" viene analizzato a seconda della tipologia di clientela, ossia dei **Clienti Attivi** - utenze ancora allacciate, e dei **Clienti Cessati**: utenze disconnesse.

Nel 2020 i **Clienti Attivi** costituiscono il 38% in valore del credito affidato e diminuiscono la propria rilevanza sia in termini di importi (-4 pp) che in relazione al numero di pratiche (-1 pp). Il ticket medio scende a €438 (-26%). Anche la performance di recupero diminuisce, sia in termini di pratiche - passando dal 45% al 39% - che in termini di importi - dal 40% al 36%, riportandosi su valori simili a quelli del 2018.

Per quanto riguarda i **Clienti Cessati**, nel 2020 il peso in termini di pratiche è in leggero aumento (+1 pp); cresce anche il contributo in termini di importi che passa dal 58% del 2019 al 62% del 2020 (+4 pp). Il ticket medio si attesta a €586, in diminuzione del 17% rispetto al valore 2019 (pari a €705). Nel caso degli utenti cessati le performance di recupero migliorano, sia in termini di pratiche (23% vs 21% dell'anno precedente) che in valore (18% vs 16% del 2019).

Tab. 3.7: Confronto crediti affidati per tipologia di clientela

Utility e TLC tipo di clientela	Crediti affidati 2018			Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso%)	Ticket medio (€)
ATTIVA	52%	45%	542	46%	42%	589	45%	38%	438
CESSATA	48%	55%	722	54%	58%	705	55%	62%	586

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.8: Confronto performance per tipologia di clientela

Utility e TLC tipo di clientela	Performance (%) 2018		Performance (%) 2019		Performance (%) 2020	
	Pratiche (n.)	Importi (€)	Pratiche (n.)	Importi (€)	Pratiche (n.)	Importi (€)
ATTIVA	37%	31%	45%	40%	39%	36%
CESSATA	19%	14%	21%	16%	23%	18%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.2.3 SETTORI BANCARIO E FINANZIARIO: FOCUS PRE E POST-DBT

Come nella scorsa edizione del Rapporto, è utile approfondire l'analisi dei settori Bancario e Finanziario distinguendo tra:

- **pre-DBT**, posizioni che, benché in ritardo con il rimborso delle rate, conservano ancora il “beneficio del termine”, quindi possono ancora rimborsare il prestito a rate;
- **post-DBT**, posizioni per le quali è contrattualmente decaduto il “beneficio del termine”, quindi i contraenti sono tenuti a rimborsare l'intero ammontare del prestito in un'unica soluzione.

In proposito i dati 2020 evidenziano che:

**Pre-DBT**: tali crediti rappresentano l'85% del numero pratiche nel caso bancario ed il 78% nel caso finanziario, valori entrambi in aumento rispetto al peso assunto nel 2019. In termini di importi, i crediti pre-DBT di origine bancaria presentano degli affidati in leggera diminuzione rispetto allo scorso anno e si attestano al 16% del totale.

Nel caso dei crediti finanziari gli importi sono in decisa crescita ed equivalgono al 53% del totale (rispetto al 29% del 2019). Si evidenzia dunque una tendenza ad affidare al recupero professionale i crediti finanziari fin dai primi momenti di insolvenza. Il ticket medio del 2020 si posiziona a €1.162 nel caso bancario e €1.163 nel caso finanziario, rispetto ai dati di €1.356 e €721 del 2019.

La performance di recupero (tab. 3.12) calcolata sul numero di pratiche si attesta al 53% per i crediti bancari e al 55% per quelli finanziari (in peggioramento di 5 pp rispetto al 2019, quando i dati erano rispettivamente del 58% nel caso bancario e del 60% in quello finanziario); quella calcolata sugli importi è in miglioramento e pari al 27% per i crediti bancari (rispetto al 24% del 2019), ed in forte aumento per i crediti finanziari, (dal 31% del 2019 al 57% del 2020).

I crediti **post-DBT** rappresentano la parte minoritaria degli affidamenti in termini di pratiche (15% per le banche e 22% per le società finanziarie), mentre in termini di importo rappresentano la maggior parte dei crediti bancari (84%) e il 47% di quelli finanziari. Il valore medio delle pratiche affidate cresce nel caso dei crediti bancari e raggiunge €34.152 (rispetto a €28.242 dello scorso anno).

Nel caso delle finanziarie scende a €3.740 (a fronte di €5.185 del 2019). Le performance di recupero (tab. 3.12) sono in flessione di 1 punto percentuale per quanto riguarda i crediti bancari, sia sul numero di pratiche (14% rispetto al 15% del 2019), che sugli importi (3% rispetto al 4% del 2019). Nel caso dei crediti finanziari invece migliorano le performance sia sulle pratiche (24% nel 2020 rispetto al 17% dell'anno precedente), che sugli importi (9% nel 2020 rispetto al precedente 5%).

Tab. 3.9: Crediti bancari affidati in C/III Originator per classe di scaduto nel 2020

SETTORE BANCARIO	Affidato				Recuperato				Ticket medio (€)
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi		
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %	
Pre-DBT	4.142	85%	4.813	16%	2.213	96%	1.283	66%	1.162
Post-DBT	714	15%	24.401	84%	102	4%	650	34%	34.152
<b>Totale</b>	<b>4.857</b>		<b>29.215</b>		<b>2.315</b>		<b>1.932</b>		<b>6.015</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.10: Crediti finanziari affidati in C/III Originator per classe di scaduto nel 2020

SETTORE FINANZIARIO	Affidato				Recuperato				Ticket medio (€)
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi		
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %	
Pre-DBT	7.007	78%	8.150	53%	3.885	89%	4.606	88%	1.163
Post-DBT	1.940	22%	7.255	47%	461	11%	629	12%	3.740
<b>Totale</b>	<b>8.947</b>		<b>15.405</b>		<b>4.346</b>		<b>5.235</b>		<b>1.722</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In sintesi, dal confronto dei dati 2020 con quelli del biennio precedente si evince una sostanziale stabilità nelle politiche di affidamento dei crediti di origine bancaria: molte pratiche pre decadenza del beneficio del termine, ma importi più rilevanti nel post decadenza, da cui deriva anche l'aumento del ticket medio in tale segmento.

Per quanto riguarda i crediti di origine finanziaria, invece, si osserva un aumento sia delle pratiche che degli importi affidati per il recupero pre-DBT. Anche in questo caso la tendenza è accompagnata da un incremento importante del ticket medio osservato per tali operazioni (che viceversa diminuisce per il post-DBT).

Tab. 3.11: Confronto crediti affidati per classe di scaduto

BANCARIO FINANZIARIO PER CLASSE DI SCADUTO	Crediti affidati 2018			Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
PRE-DBT									
Bancario	81%	48%	1.244	79%	15%	1.356	85%	16%	1.162
Finanziario	77%	42%	814	75%	29%	721	78%	53%	1.163
POST-DBT									
Bancario	19%	52%	5.945	21%	85%	28.242	15%	84%	34.152
Finanziario	23%	58%	3.720	25%	71%	5.185	22%	47%	3.740

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto alle performance, alla diminuzione dei dati pre-DBT relativi al numero delle pratiche fa da contraltare un miglioramento dei dati relativi agli importi, specialmente nel caso dei crediti finanziari.

Post-DBT le performance appaiono in leggera riduzione per la categoria bancaria e in evidente miglioramento per quella finanziaria.

Tab. 3.12: *Confronto performance*

BANCARIO FINANZIARIO AGING	Performance 2018		Performance 2019		Performance 2020	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
PRE-DBT						
Bancario	56%	30%	58%	24%	53%	27%
Finanziario	59%	30%	60%	31%	55%	57%
POST- DBT						
Bancario	20%	4%	15%	4%	14%	3%
Finanziario	24%	7%	17%	5%	24%	9%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.3 ANALISI DI DETTAGLIO - LAVORAZIONE CONTO TERZI CESSIONARIO

#### 3.3.1 INCIDENZA PER CLASSIFICAZIONE DELLE COMMITTENTI

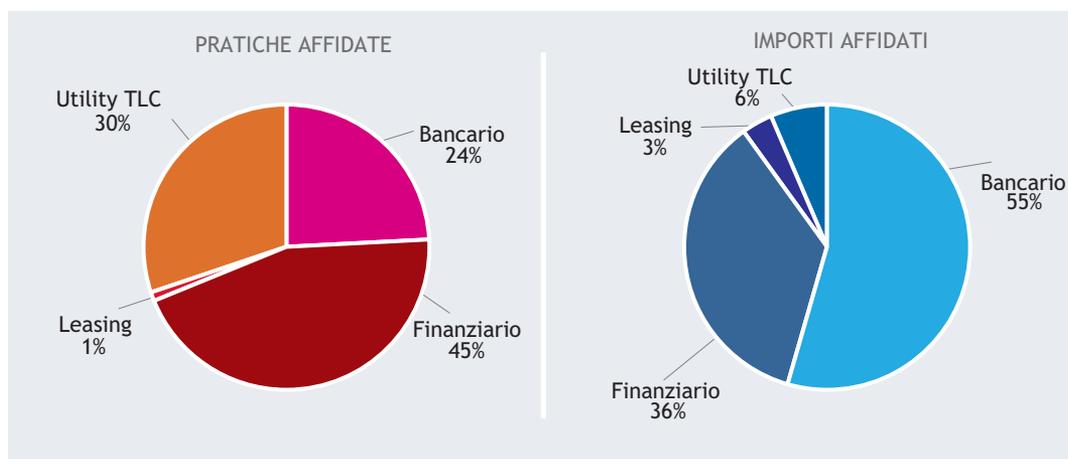
Le lavorazioni in Conto Terzi Cessionario riguardano tutti quei crediti che sono stati ceduti dall'originator iniziale ad un terzo soggetto (il cessionario appunto), il quale, a sua volta, dà mandato di recupero a una società di tutela del credito. Per tale motivo i tempi di recupero sono solitamente più lunghi e le performance meno brillanti, dato il maggiore intervallo che intercorre tra l'insolvenza e l'avvio dell'azione di recupero. Il credito in questione potrebbe inoltre essere già stato oggetto di precedenti incarichi di recupero, affidati dall'originator prima della cessione.

Nel 2020 la lavorazione dei crediti in C/III Cessionario ha dato origine a quasi 6 milioni di pratiche (valore stabile rispetto al 2019 ed equivalente al 19% del C/III Originator) per un controvalore complessivo affidato di 46,3 miliardi di euro (in deciso aumento rispetto ai 37,6 miliardi del 2019 ed equivalente a circa l'88% degli importi affidati nel C/III Originator).

Il ticket medio lavorato nel C/III Cessionario (€7.811, in aumento del 25% rispetto al 2019) è pari a oltre quattro volte quello del C/III Originator (€1.824, in diminuzione del 9% rispetto al 2019).

La figura 3.12 riporta la scomposizione dei crediti C/III Cessionario per il 2020 in funzione del settore in cui si è originato il credito. I crediti in lavorazione provengono dai settori Finanziario (45%), Bancario (24%) e Utility (30%), che cumulati equivalgono sostanzialmente alla quasi totalità delle pratiche. Gli stessi tre settori rappresentano anche il 97% degli importi affidati, con una netta prevalenza guadagnata dal Bancario (55%) a scapito del Finanziario (36%) e delle Utility (6%).

Fig. 3.12: Ripartizione settoriale dei crediti affidati per il recupero in C/III Cessionario nel 2020



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.13: Crediti affidati e recuperati in C/III Cessionario nel 2020 per settore del credito

SETTORE DEL CREDITO	Affidato				Recuperato				Ticket medio (€)	Performance	
	Pratiche		Importi		Pratiche		Importi			Pratiche	Importi
	n./000	in %	(€/mln)	in %	n./000	in %	(€/mln)	in %			
BANCARIO	1.436	24,2%	25.220	54,5%	161	24%	871	63,3%	17.563	11%	3%
FINANZIARIO	2.669	45,0%	16.496	35,6%	396	58%	410	29,8%	6.181	15%	2%
LEASING	28	0,5%	1.555	3,4%	8	1%	22	1,6%	55.536	29%	1%
ASSICURATIVO	6	0,1%	62	0,1%	2	0%	8	0,6%	10.333	33%	13%
UTILITY/TLC	1.778	30,0%	2.950	6,4%	113	17%	64	4,7%	1.659	6%	2%
COMMERCIALE	9	0,2%	5	0,0%	1	0%	0	0,0%	556	11%	0%
<b>TOTALE</b>	<b>5.926</b>		<b>46.288</b>		<b>681</b>		<b>1.375</b>		<b>7.811</b>	<b>11%</b>	<b>3%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In termini di crediti recuperati, i tre settori rappresentano il 99% delle pratiche e il 98% degli importi, con una prevalenza del settore Bancario in termini di valore (63% dei recuperi) che nel 2020 sorpassa ampiamente il settore Finanziario (30%) grazie alla crescente operatività dei soggetti che gestiscono NPL creditizi. Le performance di recupero complessive sono pari all'11% sul numero di pratiche (in aumento rispetto all'8% dello scorso anno) e al 3% sui valori (valore stabile rispetto allo scorso anno).

#### • BANCARIO

- Le pratiche affidate sono pari a quasi 1,4 milioni (+16%) e rappresentano il 24% del totale.
- Gli importi affidati si attestano a €25,2 miliardi (+69%). Il loro peso sul totale è pari al 55%.
- Il valore medio del credito bancario affidato risulta pari a €17.563 (+46%).
- La performance di recupero è dell'11% sul numero di pratiche e del 3% sul valore.

#### • FINANZIARIO

- Le pratiche affidate risultano essere circa 2,7 milioni (stabili rispetto al 2019). Il loro peso sul totale è pari al 45%.
- In valore, gli importi affidati sono risultati pari a €16,5 miliardi (-12%), ovvero al 36% del totale.
- Il valore medio di riferimento si attesta sui €6.181(-15%).
- La performance di recupero è del 15% sul numero di pratiche e del 2% sul valore.

• **LEASING**

- Le pratiche affidate sono pari a 28 mila e pesano per lo 0,5% del totale del numero di pratiche gestite.
- Gli importi affidati si attestano a €1,5 miliardi (stabili rispetto al 2019), ovvero al 3% del totale.
- Il valore medio si conferma il più alto tra le varie categorie ed è pari a €55.536. La performance di recupero è del 29% sul numero di pratiche e dell'1% sul valore.

• **UTILITY/TLC**

- Le pratiche affidate sono 1,8 milioni. Il loro peso sul totale è il 30%.
- Gli importi affidati sono pari a quasi €3 miliardi, pari al 6% del totale.
- Il valore medio si attesta a €1.659.
- La performance di recupero è del 6% sul numero di pratiche e del 2% sul valore.

• **COMMERCIALE**

- Le pratiche affidate sono 9 mila, pari allo 0,2%.
- Gli importi affidati sono €5 milioni.
- Il ticket medio è di €556.
- Il recupero è avvenuto mediamente sull'11% delle pratiche.

### 3.3.2 AGING MEDIO DEI PRESTITI

Per i crediti lavorati in C/III Cessionario si propone un approfondimento rispetto all'aging, al fine di verificare in che modo il trascorrere del tempo rispetto al momento dell'insolvenza influenzi l'efficacia del recupero.

Nel caso dei crediti **bancari** le pratiche con un aging inferiore ad 1 anno presentano performance di recupero pari al 31% sulle pratiche e al 5% sugli importi (la prima è raddoppiata, la seconda è diminuita di 1 pp rispetto allo scorso anno). I crediti con aging tra 1 e 3 anni hanno tassi di recupero decisamente più bassi (9% sulle pratiche, 2% per importo; valori sostanzialmente simili a quelli dello scorso anno). Sorprendentemente, i crediti con aging superiore ai 3 anni presentano i tassi di recupero migliori per il 2020 (35% per pratica, 8% per importo, a fronte di dati 2019 pari rispettivamente a 13% e 3%). Il ticket medio complessivo (€9.385) è sostanzialmente stabile rispetto al 2019, mentre aumenta del 30% per le classi di crediti insoluti più recenti.

Tab. 3.14: Crediti in C/III Cessionario per aging

CREDITI BANCARI	Affidato				Recuperato				Ticket medio	Performance	
	n./000	%	€/mln	%	n./000	%	€/mln	%		Pratiche	Importi
< 1 anno	60	5%	775	7%	18	5%	42	6%	12.909	31%	5%
Da 1 a 3 anni	132	12%	1.804	17%	12	3%	30	4%	13.679	9%	2%
> 3 anni	947	83%	8.108	76%	328	92%	618	90%	8.564	35%	8%
<b>TOTALE</b>	<b>1.139</b>		<b>10.686</b>		<b>358</b>		<b>689</b>		<b>9.385</b>	<b>31%</b>	<b>6%</b>

CREDITI FINANZIARI	Affidato				Recuperato				Ticket medio	Performance	
	n./000	%	€/mln	%	n./000	%	€/mln	%		Pratiche	Importi
< 1 anno	516	40%	259	4%	146	56%	20	8%	503	28%	8%
Da 1 a 3 anni	156	12%	1.252	21%	37	14%	92	36%	8.006	23%	7%
> 3 anni	604	47%	4.330	74%	76	29%	141	56%	7.173	13%	3%
<b>TOTALE</b>	<b>1.276</b>		<b>5.841</b>		<b>259</b>		<b>253</b>		<b>4.579</b>	<b>20%</b>	<b>4%</b>

CREDITI UTILITY, Altri	Affidato				Recuperato				Ticket medio	Performance	
	n./000	%	€/mln	%	n./000	%	€/mln	%		Pratiche	Importi
< 1 anno	21	3%	27	1%	10	18%	1	6%	1.291	49%	5%
Da 1 a 3 anni	71	10%	148	7%	7	12%	1	6%	2.073	10%	1%
> 3 anni	642	87%	1.944	92%	38	69%	19	88%	3.026	6%	1%
<b>TOTALE</b>	<b>735</b>		<b>2.119</b>		<b>55</b>		<b>22</b>		<b>2.885</b>	<b>8%</b>	<b>1%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Nel caso dei crediti **finanziari** i migliori tassi di recupero si rilevano per i crediti insoluti da meno di 1 anno (performance del 28% sulle pratiche e dell'8% sugli importi). Le performance di recupero per insoluti oltre l'anno sono migliorate rispetto allo scorso anno e tendono a calare all'aumentare dell'aging. Il ticket medio complessivo (€4.579, -38% rispetto al 2019) si mantiene più basso rispetto al caso bancario.

I crediti di **utility e altre imprese** confermano un ticket medio (€2.885) decisamente inferiore rispetto ai crediti bancari e finanziari. I tassi di recupero sono elevati sui crediti con aging inferiori all'anno (49% sulle pratiche, 5% sugli importi) e tendono a ridursi al crescere dell'anzianità dei crediti stessi.

### 3.4 ANALISI DI DETTAGLIO – LAVORAZIONI IN CONTO TERZI A CONFRONTO

In merito a tre specifici aspetti – tipo di debitore, tipo di lavorazione ed evoluzione storica delle performance – i dati raccolti separatamente per il C/III Originator e il C/III Cessionario vengono analizzati in maniera cumulata, onde poterli confrontare con le informazioni desunte dai questionari antecedenti al 2018, che prevedevano un unico C/III.

#### 3.4.1 TIPOLOGIA DEBITORE

Rispetto alla tipologia del debitore i crediti sono ascrivibili a due categorie:

- **B2C** - *business to consumer*
- **B2B** - *business to business*

Si evidenzia che, nel 2020, le pratiche si sono distribuite in prevalenza sul B2C, contando per il 76%, in aumento rispetto al 2019; così come gli importi, con il 54% sul B2C, rispetto al 50% dello scorso anno.

Più in dettaglio è possibile osservare che:

- nel **B2B**: il valore medio sale a €5.697 (da €5.040 dello scorso anno). Proseguendo un trend storico, la performance sul numero pratiche migliora anche nel 2020, attestandosi al 39%, mentre rimane costante al 9% quella sugli importi.
- nel **B2C**: il valore medio si attesta a €2.100, in aumento rispetto a €1.814 dell'anno precedente. La performance in numero sale al 35%, quella in valore migliora sensibilmente raddoppiando dal 7% al 14%.

Tab. 3.15: Confronto C/III per tipologia di debitore e anno

TIPOLOGIA DEBITORE	Crediti affidati 2018			Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
B2B	26%	33%	2.268	26%	50%	5.040	24%	46%	5.697
B2C	74%	67%	1.614	74%	50%	1.814	76%	54%	2.100

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.16: Confronto performance per tipo clientela

TIPOLOGIA DEBITORE	Performance 2018		Performance 2019		Performance 2020	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
B2B	33%	14%	37%	9%	39%	9%
B2C	33%	9%	33%	7%	35%	14%

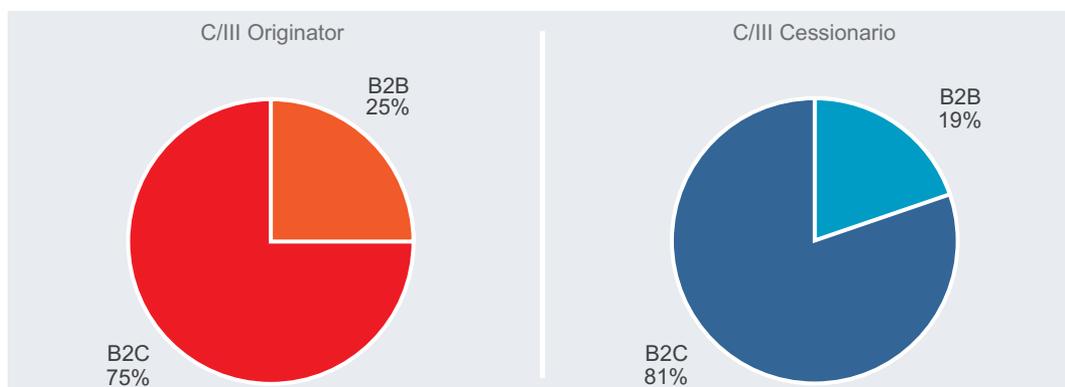
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

I dati di dettaglio del C/III Originator e C/III Cessionario confermano la similitudine nelle proporzioni tra numero pratiche B2B e B2C nei due gruppi, pur se nel C/III Originator il B2B rimane stabile al 25% mentre nel C/III Cessionario il peso di tale categoria si riduce al 19%.

Quanto all'incidenza in termini di importi, nel 2020 sia il C/III Originator che il C/III Cessionario vedono una maggiore presenza del B2C (pari nel primo caso al 52%, in aumento dal 48% dell'anno precedente; nel secondo caso al 57%, in diminuzione dal 59% del 2019).

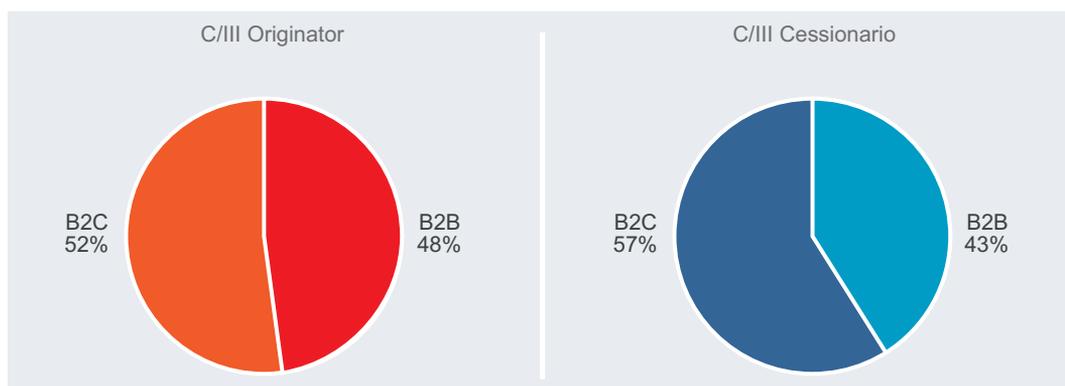
Si conferma un ticket medio decisamente più elevato per il C/III Cessionario rispetto al C/III Originator, sia nel B2B (€16.215 vs €3.749) che nel B2C (€5.287 vs €1.302).

Fig. 3.13: Ripartizione delle *pratiche affidate* per tipologia del debitore e di C/III



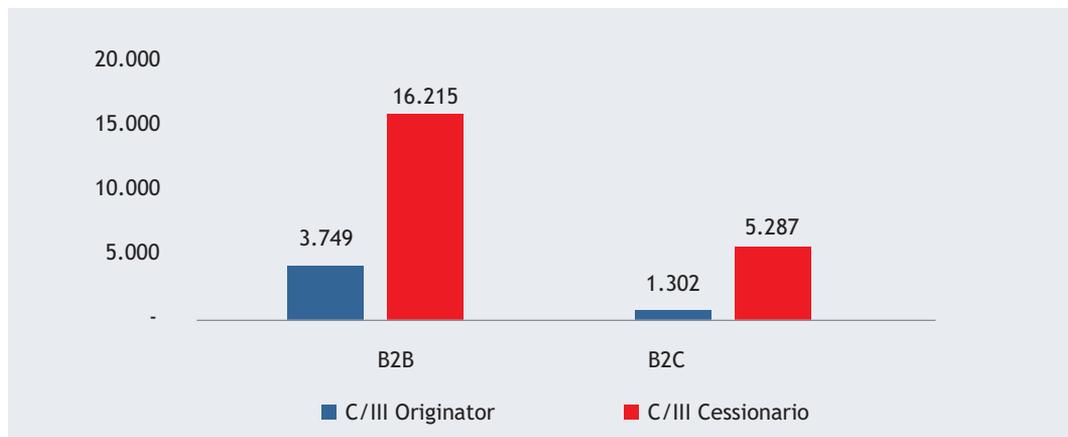
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.14: Ripartizione delle *importi affidati* per tipologia del debitore e di C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.15: Ticket medio per tipologia di debitore e di C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.4.2 TIPOLOGIA DI LAVORAZIONE

Rispetto alla tipologia di lavorazione, ripartita tra Phone Collection, Home Collection e Master Legal, per i crediti lavorati in C/III nel 2020 si osserva che:

- La **Phone Collection** assorbe l'80% delle lavorazioni in numero pratiche e il 35% in base ai valori, con una leggera riduzione in entrambi i casi rispetto all'anno precedente. Il valore medio gestito è pari a €1.212, in riduzione del 30% rispetto al 2019. La performance in numero di pratiche recuperate è del 37%, quella sugli importi al 21%, entrambe in miglioramento rispetto al 2019.
- La **Home Collection** assorbe il 13% delle pratiche e il 28% del valore affidato (il primo valore è in diminuzione, mentre il secondo in leggero aumento rispetto al passato). Il valore medio si attesta a €5.754, in aumento del 24% rispetto all'anno precedente. La performance in numero di pratiche è stabile al 18%, quella sugli importi migliora dal 5% al 6%.
- Il **Master Legal** gestisce il 7% delle pratiche e il 37% degli importi. Il valore medio si attesta a €14.173, in diminuzione rispetto al 2019 (-18%). La performance sul numero di pratiche recuperate sale al 18%, quella sugli importi al 4%.

Tab. 3.17: Confronto crediti C/III per tipologia di lavorazione e anno

TIPOLOGIA DI LAVORAZIONE	Crediti affidati 2018			Crediti affidati 2019			Crediti affidati 2020		
	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)	Pratiche (Peso %)	Importi (Peso %)	Ticket medio (€)
Phone Collection	81%	49%	1.287	82%	53%	1.743	80%	35%	1.212
Home Collection	16%	34%	4.513	15%	26%	4.637	13%	28%	5.754
Master Legal	3,0%	17%	11.613	3%	21%	17.275	7%	37%	14.173

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.18: Confronto performance per anno

TIPOLOGIA DI LAVORAZIONE	Performance (%) 2018		Performance (%) 2019		Performance (%) 2020	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
Phone Collection	35%	15%	38%	13%	37%	21%
Home Collection	21%	5%	18%	5%	18%	6%
Master Legal	7%	2%	10%	3%	18%	4%

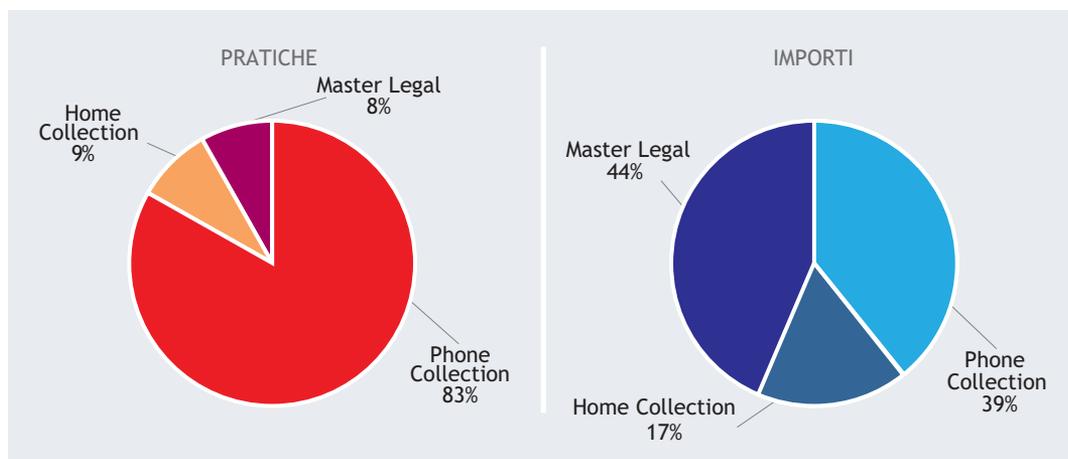
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In termini di numero di pratiche, per il 2020 i dati di dettaglio confermano un utilizzo prevalente della Phone Collection sia per il C/III Originator (83%) che per il C/III Cessionario (61%), complici anche le limitazioni alla mobilità e ai contatti personali imposte dalla pandemia. La Home Collection riguarda infatti solo il 9% delle pratiche in C/III Originator, mentre arriva al 36% nel caso del C/III Cessionario.

Rispetto agli importi è però l'attività di Master Legal ad aumentare sensibilmente la propria rilevanza, fino a guadagnare il primato per il C/III Originator (44%), seguita da Phone Collection (39%) e Home Collection (17%).

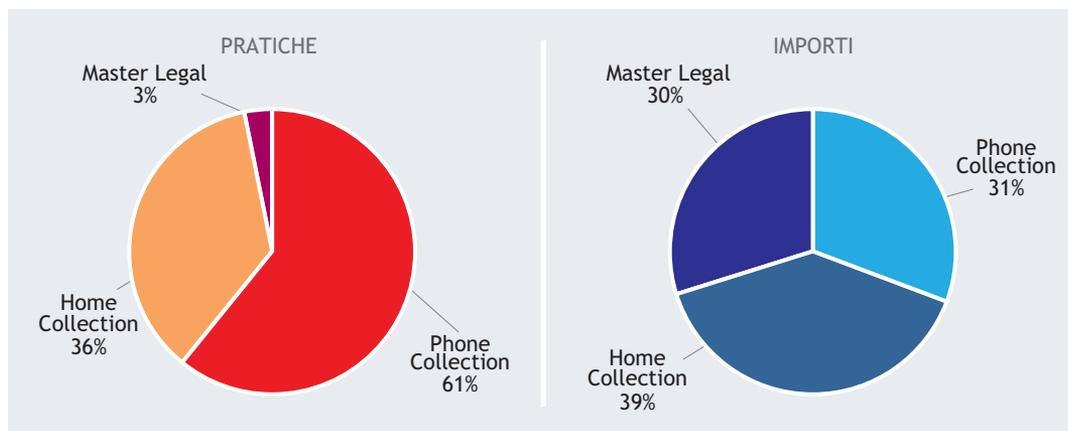
Nel C/III Cessionario la Home Collection interessa il 39% degli importi, seguita dalla Phone Collection (31%) e dal Master Legal (30%), quest'ultimo nuovamente in forte crescita rispetto al recente passato.

Fig. 3.16: Ripartizione delle pratiche affidate in C/III Originator per tipologia di lavorazione



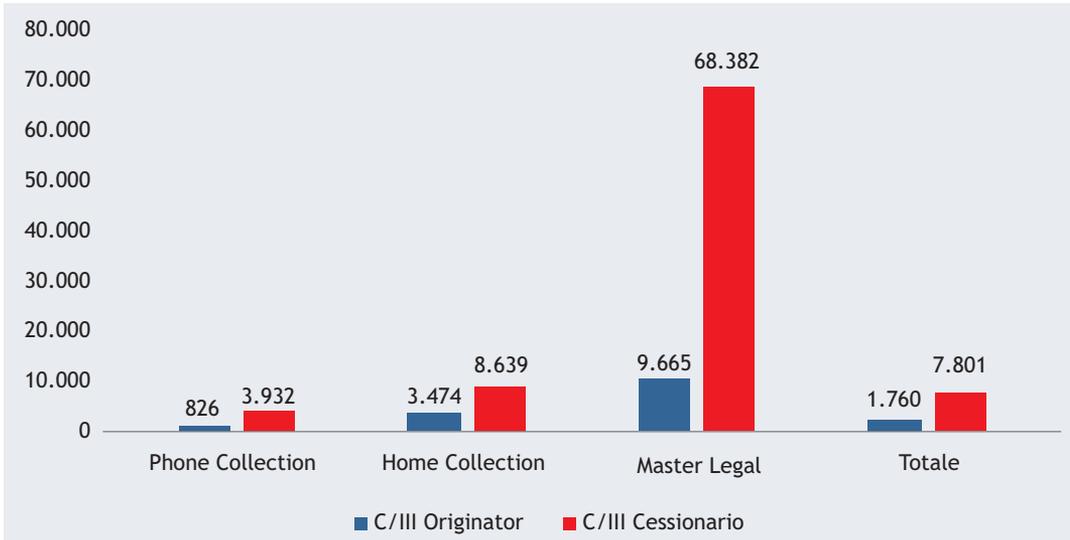
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.17: Ripartizione delle pratiche affidate in C/III Cessionario per tipologia di lavorazione



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.18: Ticket medio per tipologia di lavorazione e di C/III



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Come mostra la fig. 3.18, per tutte le tipologie di lavorazione i ticket medi del C/III Originator sono decisamente più ridotti rispetto al caso del C/III Cessionario, con un dato particolarmente evidente nel caso del Master Legal, dove il ticket medio del C/III Cessionario è sette volte quello del C/III Originator.

### 3.4.3 EVOLUZIONE STORICA DELLE PERFORMANCE PER SETTORE DELLE COMMITTENTI

Utilizzando i dati relativi a tutti i crediti originator e cessionario in conto terzi lavorati nel triennio 2018-2020 è possibile elaborare alcune considerazioni sull'andamento delle performance di recupero in chiave storica.

Dopo la variabilità riscontrata nelle precedenti edizioni del Rapporto, e imputata principalmente all'influenza dei portafogli di NPL gestiti da nuovi Associati, i dati più recenti mostrano un leggero peggioramento delle performance di recupero per il settore bancario ed il leasing, sia calcolate sul numero pratiche che sugli importi.

Il settore finanziario mostra un miglioramento degli importi recuperati nel 2020. In diminuzione le performance del settore Utility, Commerciale e Assicurativo, mentre sono stabili quelle della Pubblica Amministrazione.

Tab. 3.19: Confronto performance storiche per classificazione delle committenti

CLASSIFICAZIONE	Performance 2018		Performance 2019		Performance 2020	
	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi	Pratiche	Importi
Bancario	40%	9%	41%	6%	41%	6%
Finanziario	39%	7%	39%	7%	41%	18%
Leasing	55%	11%	53%	13%	48%	11%
Utility e TLC	25%	16%	28%	17%	27%	13%
Commerciale	28%	27%	34%	41%	27%	36%
Assicurativo	26%	15%	24%	33%	22%	22%
Pubblica Amm.ne	23%	44%	35%	60%	35%	59%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Questa in dettaglio l'evoluzione per i singoli settori.

#### • BANCARIO - FINANZIARIO

Per il comparto bancario la performance del 2020 in termini di pratiche recuperate si attesta al 41%, quella in valore al 6% (entrambe stabili rispetto al 2019). Nel comparto finanziario i valori migliorano rispetto allo scorso anno e si attestano rispettivamente al 41% e al 18%. Come già osservato in passato, si conferma nel caso bancario una performance di recupero sugli importi piuttosto bassa in conseguenza delle attività di collection per NPL accumulati da tempo nei bilanci bancari.

#### • LEASING

Il settore presenta un leggero peggioramento della performance sia sulle pratiche (48%, - 5 pp) che sugli importi (11%, -2 pp rispetto al dato del 2019).

#### • UTILITY/TLC

Nel settore diminuisce al 27% la performance sulle pratiche (-1pp) e scende anche quella sugli importi (dal 17% al 13%).

#### • COMMERCIALE/ASSICURATIVO

Per entrambi i settori le performance del 2020 peggiorano sia in termini di pratiche che di importi. Nel settore Commerciale i recuperi hanno riguardato il 27% delle pratiche e il 36% degli importi (contro valori precedenti pari rispettivamente a 34% e 41%).

Nel settore Assicurativo la performance è del 22% sia sulle pratiche che sugli importi (in precedenza era rispettivamente del 24% e 33%).

#### • PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I recuperi realizzati nel 2020 appaiono sostanzialmente in linea con quelli del periodo precedente, sia in termini di pratiche che di importi.

### 3.5 CONTO PROPRIO: ANALISI DEL PORTAFOGLIO DELLE IMPRESE UNIREC

Come già nelle ultime edizioni del Rapporto, si propone un approfondimento del Conto Proprio delle imprese associate a UNIREC che hanno fornito dettagli sui crediti di proprietà e la composizione dei relativi portafogli.

Le risposte sono state fornite da 24 aziende (5 in più rispetto all'edizione del 2019), che al 31/12/2020 detenevano un portafoglio proprio complessivo di quasi €49 miliardi (in confronto ai circa 31 miliardi del portafoglio esaminato al 31/12/2019). Tali aziende nel corso del 2020 hanno acquistato crediti per €9,1 miliardi, incassando circa il 7% di tale controvalore.

Vi sono 15 aziende comuni tra 2019 e 2020. A perimetro costante il portafoglio totale è cresciuto da 31 a 38 miliardi (+25%). Nel corso del 2020 tali aziende hanno acquistato crediti per €8,6 miliardi (+76% rispetto ai €5 miliardi acquistati nel 2019)

La percentuale di portafogli definiti, ovvero per i quali nel 2020 è stato concordato un piano di rientro con il debitore, ammonta al 5,55% (era il 5,29% lo scorso anno).

Tab. 3.20: *Evoluzione del portafoglio crediti di proprietà*

	Pratiche (n./000)	Valore Nominale (€/mln)
Crediti acquistati nel 2020	3.208	9.132
Incassi realizzati nel 2020	1.140	662
Portafoglio crediti al 31/12/2020	12.432	48.680
Percentuale di portafogli definiti	5,55%	

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

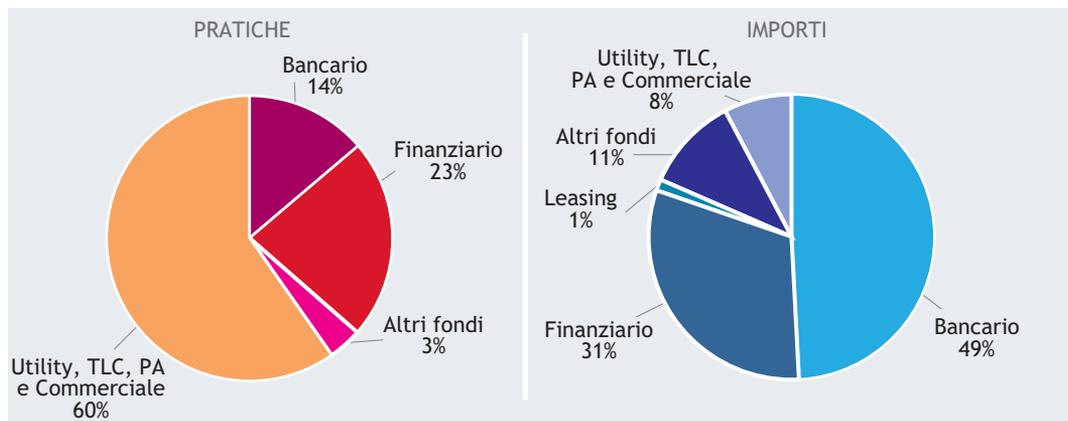
Avendo a riferimento lo **stock** dei crediti in portafoglio a fine 2020, si osserva che i crediti di provenienza bancaria rappresentano il 14% delle pratiche e il 49% degli importi: entrambi i dati appaiono in aumento rispetto allo scorso anno; mentre quelli di origine finanziaria pesano il 23% in termini di pratiche e il 31% in termini di importo (anche in questo caso entrambi i valori appaiono in aumento rispetto al 2019).

Il ticket medio del settore bancario si attesta a €14.094 (+3% rispetto al 2019), quello del settore finanziario a €5.359 (-6%).

Come lo scorso anno, la voce Utility, Tlc, PA e Commerciale pesa per ben il 60% del numero di pratiche e per l'8% degli importi. Il ticket medio resta il più basso tra le varie categorie (€486).

La categoria Altri Fondi identifica i crediti acquistati sul mercato secondario e pesa per il 3% delle pratiche e per l'11% degli importi. Il ticket medio sullo stock di portafoglio è pari a €12.014 (+6% rispetto allo scorso anno).

Il leasing registra un ticket medio pari a €22.093 (+24% rispetto allo scorso anno), e mantiene un peso molto contenuto sia in termini di pratiche che di importi.

Fig. 3.19: *Composizione settoriale del portafoglio crediti di proprietà (stock al 31/12/2020)*

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 3.21: *Ticket medio sui crediti di proprietà (€)*

CLASSIFICAZIONE	Ticket medio sullo stock crediti di proprietà al 31/12/2020	Ticket medio sul flusso dei crediti di proprietà acquistati nel 2020
BANCARIO	14.094	17.128
FINANZIARIO	5.359	5.413
LEASING	22.093	98.727
ALTRI FONDI	12.014	24.990
UTILITY, TLC, PA e COMMERCIALE	486	412
<b>TOTALE</b>	<b>3.913</b>	<b>2.847</b>

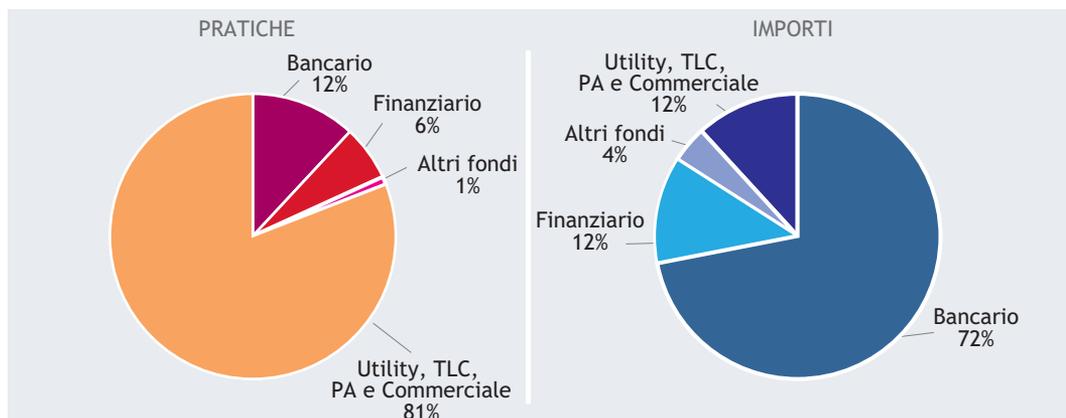
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

I **crediti acquistati nel corso dell'anno** (fig. 3.20) presentano una distribuzione settoriale simile a quella dello stock appena descritto.

In termini di pratiche la categoria più numerosa è quella dei crediti Utility, Tlc, PA e Commerciale, che rappresentano l'81% delle pratiche acquisite nel 2020 e il 12% degli importi. Le altre categorie rilevanti sul numero di pratiche sono il settore Bancario (12%) e quello Finanziario (6%).

In termini di importi, il 72% dei crediti acquistati nel 2020 proviene dal settore Bancario (in ulteriore espansione rispetto al recente passato), il 12% dal Finanziario e similmente il 12% dalle Utility, il 4% da Altri Fondi.

Il ticket medio (€2.847) è aumentato del 32% rispetto allo scorso anno, ma si mantiene comunque a un livello inferiore rispetto a quello dello stock di portafoglio (€3.913, + 17% rispetto allo scorso anno). Al contempo si osserva che i ticket medi degli acquisti 2020 dal settore bancario, di altri fondi e soprattutto del leasing sono più elevati rispetto a quelli di stock.

Fig. 3.20: *Composizione settoriale dei crediti di proprietà acquistati nel 2019 (flusso)*

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.5.1 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

Anche per il 2020 la provenienza geografica dei crediti acquistati in Conto Proprio dalle Associate UNIREC è molto simile a quella delle lavorazioni effettuate in Conto Terzi.

Le regioni in cui si concentra la maggior parte dei crediti sono la Campania (12% degli importi, 15% delle pratiche), la Lombardia (16% degli importi e 13% delle pratiche), la Sicilia (9% degli importi, 11% delle pratiche) e il Lazio (13% degli importi e 12,8% delle pratiche).

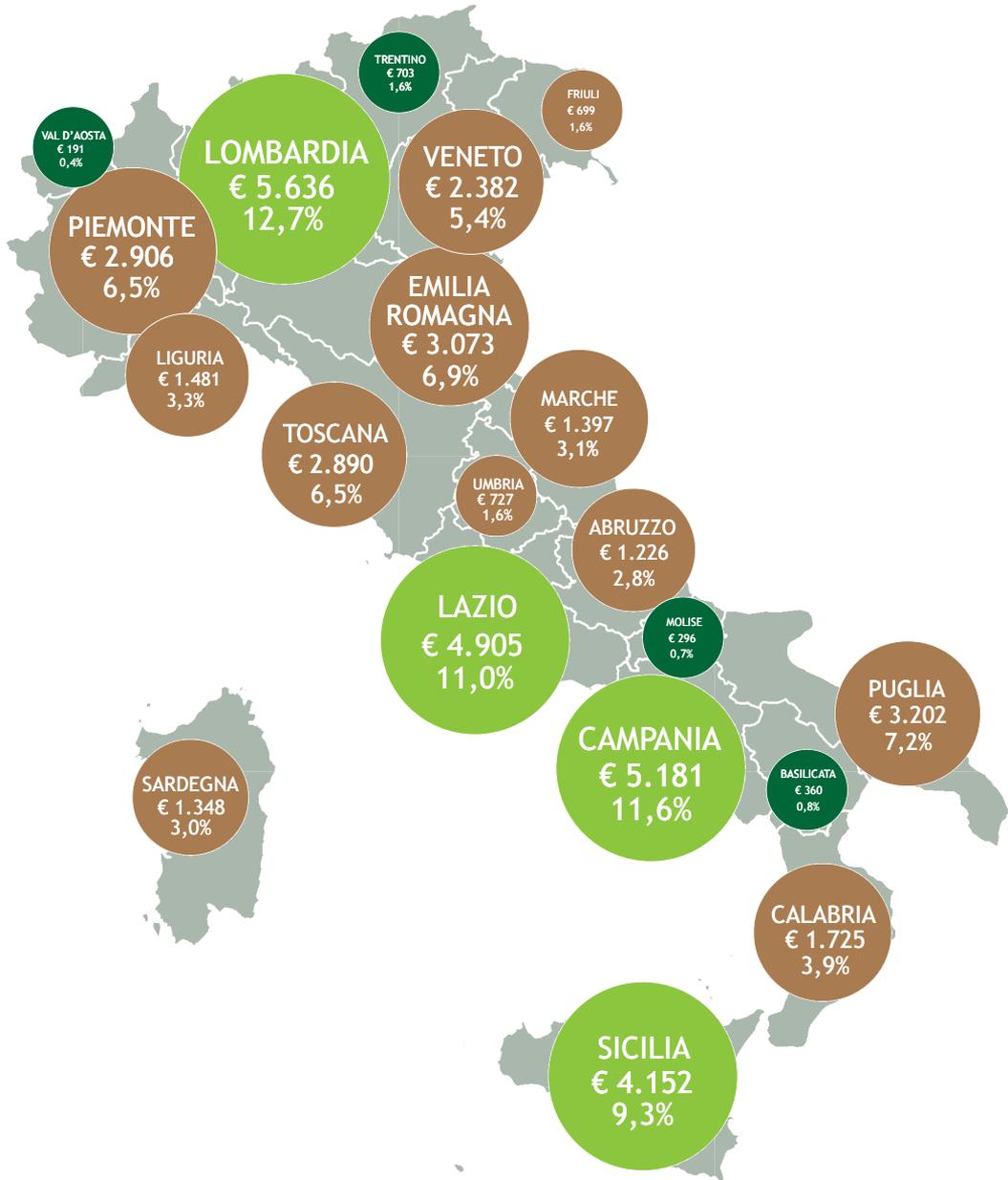
Lo stock dei crediti in portafoglio in conto proprio riflette una distribuzione analoga: alle quattro regioni già citate, fanno seguito, per rilevanza dei crediti, l'Emilia-Romagna, il Piemonte, la Puglia e la Toscana.

Tab. 3.22: Distribuzione geografica per regione del portafoglio C/Proprio

REGIONE	Crediti acquistati nel 2020		Portafoglio al 31/12/2020	
	% su Pratiche	% su Importi	% su Pratiche	% su Importi
CAMPANIA	15,0%	11,8%	16,5%	11,6%
LAZIO	12,8%	13,2%	6,9%	11,0%
LOMBARDIA	12,7%	16,0%	8,6%	12,7%
SICILIA	10,8%	9,4%	7,1%	9,3%
EMILIA-ROMAGNA	7,1%	5,7%	7,2%	6,9%
PIEMONTE	6,9%	6,2%	3,8%	6,5%
PUGLIA	6,6%	7,6%	6,9%	7,2%
TOSCANA	5,8%	5,9%	8,5%	6,5%
VENETO	5,1%	4,8%	2,4%	5,4%
CALABRIA	3,6%	3,9%	4,3%	3,9%
LIGURIA	2,5%	2,3%	6,2%	3,3%
ABRUZZO	2,2%	2,4%	2,4%	2,8%
MARCHE	2,2%	3,5%	6,9%	3,1%
SARDEGNA	2,1%	2,4%	4,9%	3,0%
FRIULI - V.G.	1,6%	1,0%	1,1%	1,6%
UMBRIA	1,3%	2,2%	0,8%	1,6%
TRENTINO - A.A.	0,6%	0,4%	3,0%	1,6%
BASILICATA	0,5%	0,7%	0,7%	0,8%
MOLISE	0,4%	0,6%	1,2%	0,7%
VALLE D'AOSTA	0,1%	0,1%	0,7%	0,4%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 3.21: Distribuzione geografica per regione del portafoglio C/Proprio – % importi



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.5.2 TIPOLOGIA DI DEBITORE, GARANZIE ED AGING DEI CREDITI IN CONTO PROPRIO

In merito alla tipologia di debitore, la ripartizione dello stock dei crediti di proprietà e del flusso acquistato nel 2020 è simile: in entrambi i casi la maggioranza delle pratiche è B2C (88% nello stock, 85% nel flusso), mentre la parte residuale dei casi rappresenta il B2B. In termini di importi, il B2C pesa per il 67% nello stock e per il 68% nei flussi.

Tab. 3.23: Distribuzione del C/Proprio per tipologia di debitore

TIPOLOGIA DEL DEBITORE	Portafoglio al 31/12/2020		Crediti C/Proprio acquistati nel 2020	
	% su Pratiche	% su Importi	% su Pratiche	% su Importi
B2B	12%	33%	15%	32%
B2C	88%	67%	85%	68%
TOTALE	100%	100%	100%	100%

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto alla presenza di eventuali garanzie sui crediti acquistati e gestiti in C/Proprio, al 31/12/2020 la maggior parte dei crediti detenuti in portafoglio da imprese appartenenti a UNIREC è *unsecured* cioè priva di garanzie specifiche (97% in numero di pratiche e 78% in valore). Peraltro, anche nel 2020 è aumentata la proporzione di crediti *secured* sugli importi in portafoglio rispetto al biennio precedente. A conferma del ruolo crescente dei crediti garantiti, si osserva che i **crediti acquistati negli ultimi dodici mesi sono unsecured per il 98% in termini di pratiche ma solo per il 52% in termini di importo** (rispetto all'80% dello scorso anno).

Il ticket medio dell'intero portafoglio è decisamente più alto per le esposizioni garantite (poco più di €32.271, +42% rispetto allo scorso anno) che per quelle non garantite (€3.141, +10% dallo scorso anno). Similmente il ticket medio per i crediti non garantiti acquistati nel 2020 (pari a €49.897, +151% rispetto al 2019) è un ampio multiplo del ticket medio relativo ai crediti non garantiti acquistati nello stesso periodo (€1.530, -14% rispetto al 2019).

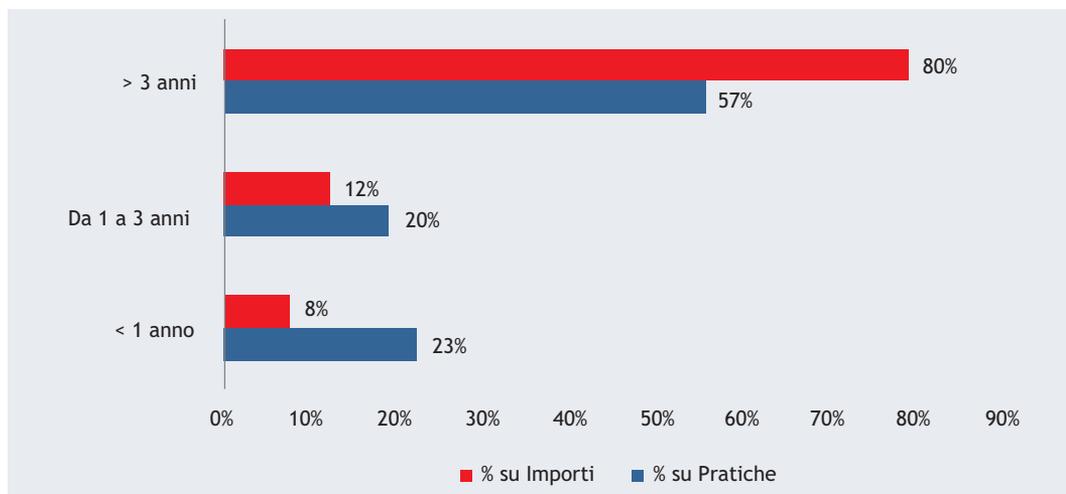
Tab. 3.24: Distribuzione del C/Proprio per garanzie in essere sui crediti

TIPOLOGIA DEL CREDITO	Portafoglio al 31/12/2020			Crediti C/Proprio acquistati nel 2020		
	% su Pratiche	% su Importi	Ticket medio	% su Pratiche	% su Importi	Ticket medio
GARANTITI	3%	22%	32.271	3%	48%	49.897
NON GARANTITI	97%	78%	3.141	97%	52%	1.530
TOTALI	100%	100%	3.913	100%	100%	2.847

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Quanto all'aging, ossia al tempo trascorso rispetto al momento di manifestazione dell'insolvenza, l'analisi sul flusso dei crediti acquistati nel 2020 evidenzia una maggiore concentrazione sulle anzianità superiori a 3 anni (80% degli importi e 57% delle pratiche). Un'anzianità tra 1 e 3 anni caratterizza il 12% degli importi e il 20% delle pratiche, mentre i crediti "più giovani", ovvero con insolvenza datata meno di un anno, riguardano l'8% degli importi ed il 23% delle pratiche.

Complessivamente i dati sugli importi appaiono stabili rispetto a quanto registrato per i crediti acquistati nel biennio precedente, mentre quelli sulle pratiche appaiono maggiormente variabili.

Fig. 3.22: *Aging dei crediti in C/Proprio acquistati nel 2020*

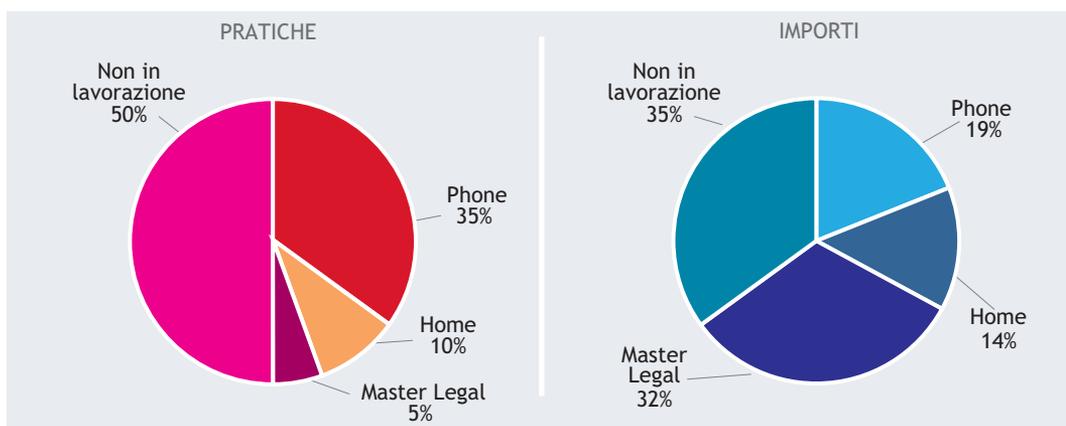
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 3.5.3 TIPOLOGIA DI LAVORAZIONE DEI CREDITI IN CONTO PROPRIO

Per quanto riguarda le tipologie di lavorazione utilizzate per i crediti di proprietà, in termini di pratiche il recupero avviene nel 35% dei casi tramite Phone Collection (ticket medio pari a €2.103), mentre in termini di importi la lavorazione più utilizzata si conferma essere il Master Legal, con il 32% dei casi (ticket medio di €24.368).

La voce “Non in lavorazione” si riferisce a crediti in portafoglio per i quali non sono state intraprese azioni di recupero durante l’anno e riguarda il 50% delle pratiche e il 35% degli importi.

Infine, le lavorazioni effettuate tramite recupero domiciliare riguardano il 10% delle pratiche e il 14% degli importi, per un ticket medio pari a €5.580.

Fig. 3.23: *Tipologia di lavorazione del portafoglio in C/Proprio*

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC



# Sviluppo e andamento economico delle Imprese Associate a UNIREC

*Capitolo 4*





## 4 QUADRO D'INSIEME: OPERATORI, RICAVI COMPLESSIVI E RICAVI DELLA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

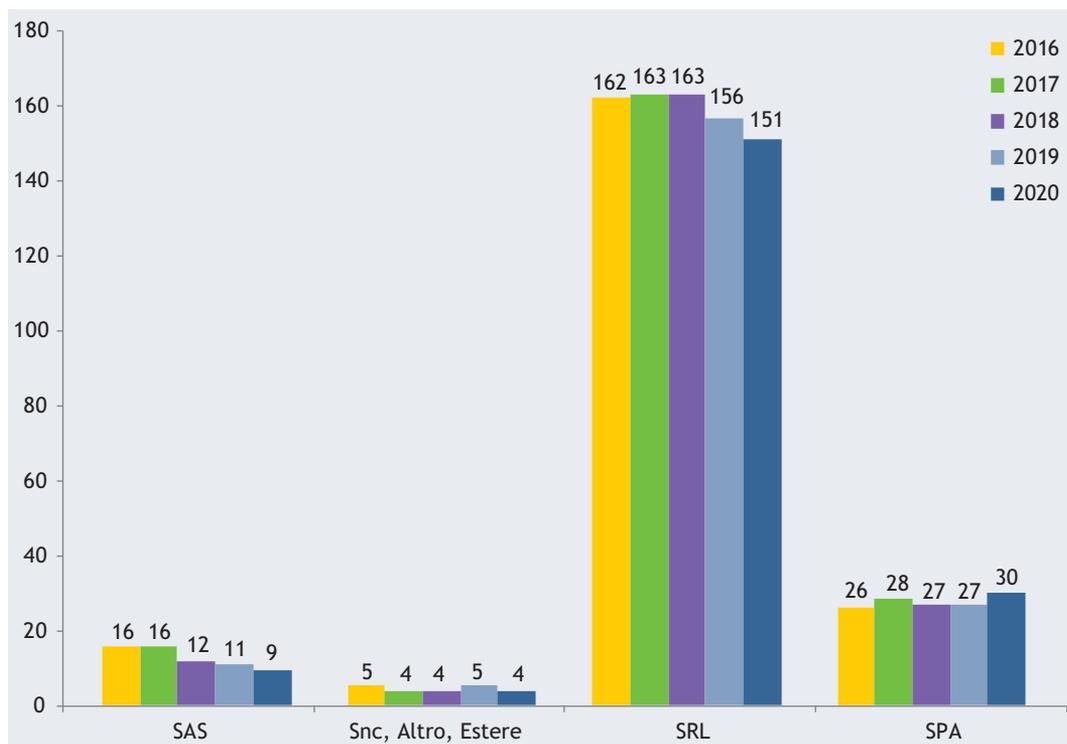
Obiettivo di questo capitolo è approfondire le dinamiche economico-reddituali delle imprese associate relative al 2020.

### 4.1 DISTRIBUZIONE DELLE ASSOCIATE UNIREC PER FORMA GIURIDICA

Nel 2020 UNIREC ha annoverato 194 imprese associate, 5 in meno rispetto all'anno precedente. La variazione è dipesa dal venir meno di 5 Srl e di 3 società di persone, in parte compensate da 3 nuove Spa. Nonostante tali variazioni, la composizione delle Associate per forma societaria rimane sostanzialmente analoga a quella degli anni passati.

Tra gli Associati prevalgono in termini di numero le Società a responsabilità limitata, che mantengono un peso del 78% sulla base associativa, seguite dalle Società per azioni che pesano per il 15%. Complessivamente, quindi, le società di capitale rappresentano il 93% del totale delle Associate (un punto percentuale in più rispetto al 2019), quelle di persone il restante 7%.

Fig. 4.1: *Imprese associate UNIREC suddivise per forma giuridica*



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.1: Associate a UNIREC suddivise per forma giuridica

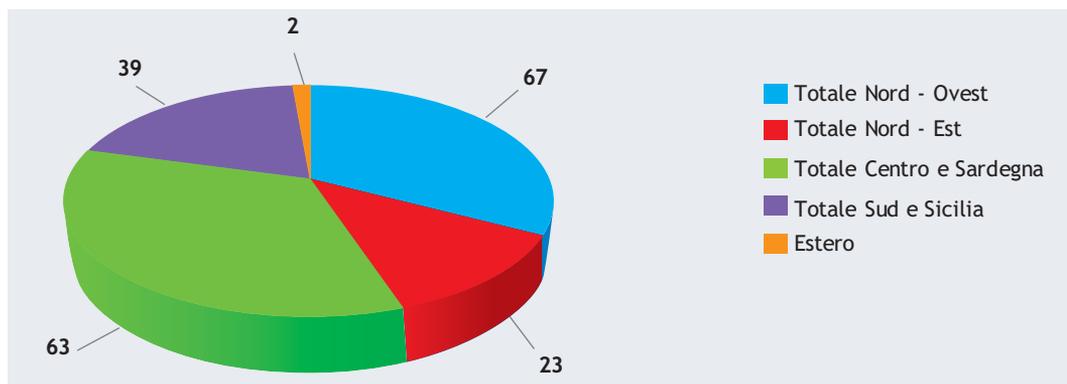
Imprese	2016	2017	2018	2019	2020
SpA	26	28	27	27	30
Srl	162	163	163	156	151
Sas	16	16	12	11	9
SnC, Altro, Estere	5	4	4	5	4
<b>Totale</b>	<b>209</b>	<b>211</b>	<b>206</b>	<b>199</b>	<b>194</b>

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

## 4.2 DISTRIBUZIONE DELLE IMPRESE ASSOCIATE UNIREC PER AREA GEOGRAFICA

La ripartizione geografica delle imprese associate a UNIREC si mostra sostanzialmente stabile e con poche variazioni unitarie nelle singole aree.

Fig. 4.2: Ripartizione per zona geografica delle Imprese UNIREC per il 2020



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

L'area Nord-Ovest riacquista il primato nazionale per numero di imprese associate a UNIREC, con 67 unità (+ 2 rispetto allo scorso anno) e un peso complessivo del 33,7% sul totale. L'area Centro e Sardegna assiste a una riduzione dei propri Associati (da 69 a 63) e rappresenta la seconda zona geografica per numerosità di Associati, pari al 31,7%.

Segue l'area Sud e Sicilia, che mantiene la terza posizione con un numero di aziende costante e pari a 39 e un peso percentuale del 19,6%. L'area Nord-Est perde un Associato (da 24 a 23) e pesa per l'11,6% sul totale delle Associate.

Tab. 4.2: *Distribuzione delle Imprese Associate UNIREC per area geografica*

Area Geografica	2016	2017	2018	2019	2020	
	n.	n.	n.	n.	n.	Peso %
Liguria	6	4	5	5	5	2,6%
Lombardia	47	51	48	46	47	24,2%
Piemonte	13	13	13	14	15	7,7%
<b>Totale Nord-Ovest</b>	<b>66</b>	<b>68</b>	<b>66</b>	<b>65</b>	<b>67</b>	<b>34,5%</b>
Emilia - Romagna	11	10	10	9	8	4,1%
Friuli - Venezia Giulia	3	3	3	3	4	2,1%
Trentino - Alto Adige	1	1	1	1	1	0,5%
Veneto	11	11	11	11	10	5,2%
<b>Totale Nord-Est</b>	<b>26</b>	<b>25</b>	<b>25</b>	<b>24</b>	<b>23</b>	<b>11,9%</b>
Abruzzo	2	1	1	1	1	0,5%
Lazio	38	40	43	47	46	23,7%
Marche	4	3	3	2	2	1,0%
Sardegna	5	4	5	5	5	2,6%
Toscana	14	13	13	12	7	3,6%
Umbria	2	3	3	2	2	1,0%
<b>Totale Centro e Sardegna</b>	<b>65</b>	<b>64</b>	<b>68</b>	<b>69</b>	<b>63</b>	<b>32,5%</b>
Calabria	7	7	7	4	4	2,1%
Campania	24	26	23	20	20	10,3%
Puglia	7	6	3	3	3	1,5%
Sicilia	13	14	13	12	12	6,2%
<b>Totale Sud e Sicilia</b>	<b>51</b>	<b>53</b>	<b>46</b>	<b>39</b>	<b>39</b>	<b>20,1%</b>
<b>Estero</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>1,0%</b>
<b>Tot. Imprese</b>	<b>209</b>	<b>211</b>	<b>206</b>	<b>199</b>	<b>194</b>	

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

### 4.3 RICAVI COMPLESSIVI (RECUPERO CREDITI E ALTRI SERVIZI)

I ricavi complessivi delle imprese associate UNIREC nel 2019<sup>11</sup> hanno raggiunto € 1.130 milioni, facendo segnare un +2% rispetto ai 1.107 milioni di euro del 2018. Come già ricordato nel capitolo 2, tali dati si riferiscono a un perimetro di imprese stabile, sul quale cioè non incide significativamente l'uscita o l'ingresso di Associati (diversamente dall'anno precedente).

Focalizzando l'attenzione sulle sole società di capitale - dato il ruolo residuale assunto dalle altre forme societarie in termini di fatturato - si evince che:

- le SpA hanno registrato un incremento dell'8,2% dei ricavi totali, passando da €608 milioni a €658 milioni. Tali aziende rappresentano complessivamente il 58% dei ricavi totali delle Associate (+3% rispetto al 2018);
- le Srl hanno viceversa registrato una riduzione dei ricavi totali (-5,4%), passati da €499 a €472 milioni. A fronte di ciò, la loro rilevanza sul totale dei ricavi delle Associate scende al 42%.

<sup>11</sup> I dati sono stati estratti dai bilanci 2019, fonte Cribis.



Tab. 4.3: Ricavi complessivi o valore della produzione UNIREC (€/mln)

Tipologia di Impresa	2016		2017		2018		2019			2020*
	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	Δ % su AP	
SpA	373	50%	468	55%	608	55%	658	58%	8,2%	
Srl	374	50%	385	44%	499	45%	472	42%	-5,4%	
<b>UNIREC</b>	<b>747</b>		<b>853</b>		<b>1.107</b>		<b>1.130</b>		<b>2,1%</b>	<b>1.262*</b>

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

\*Il dato 2020 è da considerarsi quale previsione elaborata sulla base di dati non ufficiali comunicati da parte dell'84% delle Associate.

Per quanto riguarda il 2020, sulla base dei dati segnalati dagli Associati nei Questionari UNIREC, è possibile fornire una stima tendenziale del fatturato complessivo pari a 1.262 milioni di euro e riferita a 163 aziende (pari all'84% del totale degli Associati).

Più in dettaglio, identificando un sotto campione costituito da 135 società, per le quali sono disponibili sia i dati sui ricavi 2019 provenienti dai bilanci depositati (pari a 872 milioni di euro) che i dati sui ricavi 2020 provenienti dal Questionario UNIREC (pari a 836 milioni di euro), è possibile stimare un tasso di crescita medio per i ricavi 2020 del 4% circa. Tuttavia, è opportuno sottolineare come tale tasso medio sia il risultato di tendenze piuttosto contrapposte, con alcune aziende che mostrano un tasso di crescita a doppia cifra e altre che viceversa mostrano una contrazione a doppia cifra. Inoltre, tale tendenza non è facilmente ricollegabile ad elementi come le dimensioni aziendali o la specializzazione nella gestione di conto terzi o conto proprio, in quanto la variabilità dei risultati caratterizza tutte le principali categorie del campione.

#### 4.4 RICAVI PER LA SOLA ATTIVITÀ DI RECUPERO CREDITI

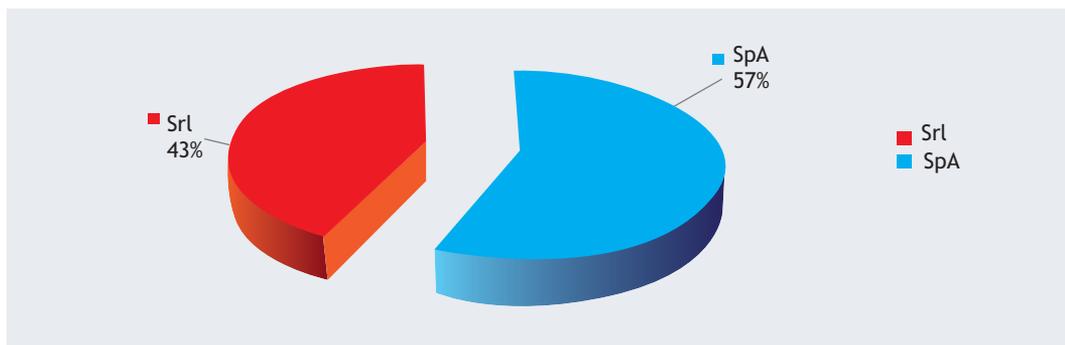
Nel 2019 i ricavi per la sola attività di recupero crediti delle aziende associate UNIREC sono leggermente diminuiti, passando da 1.081 milioni di euro a 1.061 milioni di euro (-1,9%).

Le Società per azioni registrano un aumento dei ricavi per recupero crediti a €601 milioni (dai €544 milioni del 2018, +10,5%) e rappresentano il 57% del totale.

Nelle Srl i ricavi da recupero crediti diminuiscono da €537 milioni a €460 milioni (-14,3%) e complessivamente rappresentano il 43% del totale.

Vale la pena ricordare che nel 2019 il numero delle pratiche affidate era leggermente sceso (-2,8%), a fronte di un aumento delle pratiche recuperate (+3,7%) e di una variazione positiva sia degli importi affidati (+23%) che recuperati (+12,7%).

Fig. 4.3: Anno 2019: Associate UNIREC distribuzione dei ricavi da recupero per forma giuridica



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.4: Ricavi per la sola attività di recupero crediti (€/mln)

Tipologia di Impresa	2016		2017		2018		2019			2020*
	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	€/mln	Peso %	Δ % su AP	
SpA	312	47%	454	55%	544	50%	601	57%	10,5%	
Srl	355	53%	376	45%	537	50%	460	43%	-14,3%	
<b>UNIREC</b>	<b>667</b>		<b>830</b>		<b>1.081</b>		<b>1.061</b>		<b>-1,9%</b>	<b>1.075</b>

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

\*Il dato 2020 è da considerarsi quale previsione elaborata sulla base di dati non ufficiali comunicati dall'84% delle Associate

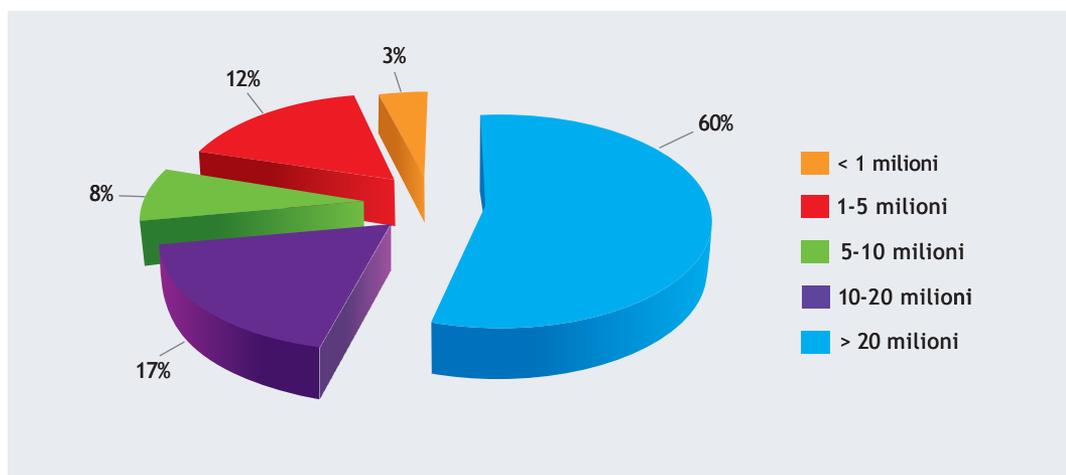
Anche in questo caso vengono riportati i dati provvisori relativi al 2020 comunicati dalle imprese associate attraverso i Questionari somministrati da UNIREC. I ricavi da solo recupero crediti ammontano a 1.075 milioni di euro e sono riferiti all'84% delle imprese associate. Se ne può estrapolare un segnale positivo, ancorché non definitivo, circa il fatturato dell'attività di collection svolta nel 2020, in linea con la crescita dei ricavi complessivi già commentata al punto precedente.

#### 4.5 RICAVI DA RECUPERO CREDITI PER DIMENSIONE AZIENDALE

Per cercare di approfondire le dinamiche settoriali, è utile osservare il diverso contributo ai ricavi complessivi delle imprese associate per fascia di fatturato.

Nel 2019 ben il 60% dei ricavi complessivi delle imprese associate a UNIREC è stato generato dalle 14 aziende con fatturato individuale superiore ai 20 milioni di euro, che hanno consolidato il proprio primato rispetto all'anno precedente (+6 pp). A seguire, le 13 imprese attive nella fascia di fatturato tra 10 e 20 milioni di euro hanno realizzato il 17% del fatturato (-1 pp rispetto al 2018). Le imprese appartenenti alla fascia tra 5 e 10 milioni di euro confermano un peso pari all'8% sul fatturato complessivo del settore. Le aziende tra 1 e 5 milioni di euro nel 2019 hanno generato il 12% del fatturato (in diminuzione di 4 pp rispetto al 2018). In leggera contrazione anche il contributo delle imprese con ricavi fino a 1 milione di euro, che hanno prodotto il 3% del fatturato (-1 pp rispetto all'anno precedente). In sintesi, quindi, il fatturato sostanzialmente stabile registrato nel 2019 si è ripartito sempre di più a vantaggio delle imprese di maggiori dimensioni (dai 20 milioni in su), molte delle quali risultano impegnate in maniera preponderante nella lavorazione dei portafogli di NPL.

Fig. 4.4: Anno 2019: Associate UNIREC distribuzione per fascia di ricavo (% su valori)



Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

In termini quantitativi, nel 2019 la numerosità delle imprese UNIREC per fasce di ricavi diminuisce per tutte le classi di fatturato più basse (fino a 5 milioni), mentre aumenta per le classi di ricavo più elevate (+3 aziende oltre i 10 milioni). Di conseguenza si riduce il peso in termini percentuali delle imprese di minori dimensioni: il 42,5% delle imprese associate si concentra nella fascia di ricavo fino a 1 milione di euro (71 imprese), il 33% delle imprese tra 1 e 5 milioni di euro, l'8,4% tra i 5 ed i 10 milioni, il 7,8% tra i 10 ed i 20 milioni e nuovamente l'8,4% per le imprese con fatturato superiore ai 20 milioni di euro.

Tab. 4.5: *Suddivisione delle imprese UNIREC per fascia di ricavo*

Anno	2016		2017		2018		2019		
	n.	%	n.	n.	%	n.	n.	%	Δ % su AP
< 1.000	96	50%	97	48%	83	47%	71	42,5%	-4,4%
1.000 – 5.000	66	34%	66	33%	59	33%	55	32,9%	-0,4%
5.000 – 10.000	12	6,3%	13	6,5%	11	6,2%	14	8,4%	2,2%
10.000 – 20.000	11	5,7%	15	7,5%	11	6,2%	13	7,8%	1,6%
> 20.000	7	3,6%	10	5,0%	13	7,3%	14	8,4%	1,0%
<b>Totale</b>	<b>192</b>		<b>201</b>		<b>177</b>		<b>167</b>		

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC  
 Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

#### 4.6 VALORE AGGIUNTO, REDDITIVITÀ OPERATIVA E CONTRIBUTO ALL'ECONOMIA DELLE ASSOCIATE

Per poter meglio apprezzare il valore creato e i risultati economici delle imprese associate, si propone di analizzare, pur se in forma sintetica, i principali indicatori intermedi elaborati sul conto economico “aggregato” delle imprese di capitale.

I risultati si riferiscono a 158 imprese (rispetto alle 167 totali), sia a causa di dati mancanti che per alcune esclusioni effettuate con l'obiettivo di offrire una panoramica generale delle imprese di collection, la maggioranza delle quali è operativa nel settore del conto terzi. In particolare, si sono escluse quelle aziende che risultano attive prevalentemente - se non esclusivamente - nella gestione di portafogli di NPL e i cui dati avrebbero potuto almeno in parte falsare l'analisi.

Gli indicatori sono espressi in termini percentuali sulla base del fatturato totale (dove lo stesso equivale cioè ad un valore pari a 100) e sono riportati nella tabella 4.6, sia per l'intero campione che per le ormai note cinque fasce dimensionali delle aziende.

Tab. 4.6: Indicatori reddituali per classi dimensionali di imprese (dati 2019)

Fascia di ricavo (€/000)	Valore Aggiunto (in % del fatturato)	Costo del personale	MOL	MON	Utile/perdita	N. Osservazioni
< 1.000	39,2%	33,9%	5,4%	2,5%	-0,1%	71
1.000 – 5.000	40,5%	30,9%	9,6%	5,8%	3,1%	54
5.000 – 10.000	40,9%	33,2%	7,8%	6,0%	3,4%	12
10.000 – 20.000	41,0%	24,5%	16,5%	13,9%	14,1%	12
> 20.000	47,8%	24,8%	23,1%	19,3%	14,1%	9
<b>Totale</b>	<b>44,0%</b>	<b>27,0%</b>	<b>17,0%</b>	<b>13,7%</b>	<b>10,6%</b>	<b>158</b>

Fonte: Bilanci aziendali ed elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Il primo indicatore riportato è quello del **Valore Aggiunto**, pari al 44 % del fatturato (in aumento rispetto al 37,7% del 2018). Tale indicatore misura il valore creato dall'impresa attraverso la combinazione dei fattori produttivi interni (capitale e lavoro), ovvero la differenza tra il valore dei servizi offerti (i ricavi) e il costo dei beni e servizi acquistati all'esterno per produrli (ad esempio il costo di servizi professionali, le utenze, ecc). Pertanto, possiamo affermare che per ogni 100 euro di fatturato, in media le imprese associate nel 2019 hanno sostenuto costi per materie e servizi acquistati dall'esterno pari a 56 euro, producendo un valore aggiunto pari a 44 euro. Osservando i dettagli relativi alle diverse fasce dimensionali si può notare che la capacità di creazione di valore aggiunto è maggiore per le imprese più grandi (48%) ma è comunque buona e in crescita per tutte le fasce considerate, incluse le più basse.

Il secondo indicatore si riferisce all'incidenza sul fatturato del costo del personale, pari in media al 27% (e oscillante tra il 25% delle imprese più grandi al 34% delle imprese più piccole). Si conferma l'elevata intensità di capitale umano che caratterizza il settore, pur se in misura inferiore rispetto al 2018 (in cui il dato medio era pari a 29,5%).

La differenza tra valore aggiunto e costo del personale restituisce il **Margine Operativo Lordo (MOL)**, pari mediamente a 17 euro ogni 100 di fatturato. Tale indicatore dà evidenza del reddito prodotto dalla gestione operativa corrente, al lordo di ammortamenti ed accantonamenti. I dati evidenziano MOL percentuali nettamente più ampi per le imprese più grandi (23,9% in deciso aumento rispetto al 16,9% del 2018), mentre, al diminuire della dimensione aziendale, il dato del MOL tende a scendere, fino a ridursi al 5,4% per le imprese più piccole.

**Il Margine Operativo Netto (MON)** misura invece il reddito operativo al netto di ammortamenti e accantonamenti ma al lordo delle componenti legate alla gestione finanziaria, straordinaria e fiscale. Si tratta quindi della misura più adatta a giudicare la redditività caratteristica di un'impresa, senza considerare l'impatto della sua struttura finanziaria, delle componenti non ripetibili e delle imposte. Nel 2019 tale indicatore in media valeva il 13,7% del fatturato, pur se nuovamente le differenze per classi dimensionali sono ampie (dal 19,3% delle imprese più grandi – valore che si è moltiplicato in maniera rilevante rispetto al 2018 – al 2,5% delle imprese più piccole, dato che invece è rimasto costante). L'incidenza media delle imposte sul fatturato è circa del 3,1% (dato non riportato in tabella).

**L'utile netto sul fatturato**, infine, dà evidenza della remunerazione residuale per il capitale proprio ottenuta per ciascuna unità di fatturato; nel 2019 tale valore era mediamente pari al 10,6%, con estremi variabili tra il 14,1% delle imprese più grandi e il -0,1% delle imprese più piccole.

Complessivamente, il quadro del 2019 dell'industria della collection appare positivo, pur se - come già evidenziato in passato - i valori medi di marginalità nascondono situazioni molto diverse, spesso correlate alle dimensioni aziendali. Trova conferma, quindi, l'osservazione già proposta nella scorsa edizione del Rapporto, circa la maggiore redditività delle imprese di più grandi dimensioni, grazie alle economie di scala e di diversificazione che le stesse sono in grado di realizzare.

Non essendo ancora disponibili i bilanci, per il 2020 si può solo desumere un andamento tendenziale dai dati riportati dagli Associati nei Questionari. Al momento sembrano nuovamente confermati i principali trend sopra riportati, pur se all'interno di un contesto fortemente influenzato dalla crisi pandemica, che per ora ha impattato meno del previsto sull'efficacia dell'azione di collection (grazie anche a provvedimenti quali le moratorie dei prestiti e il blocco dei licenziamenti), ma ha sicuramente inciso sull'operatività e sugli investimenti che le aziende hanno dovuto affrontare per mantenere la propria continuità gestionale.

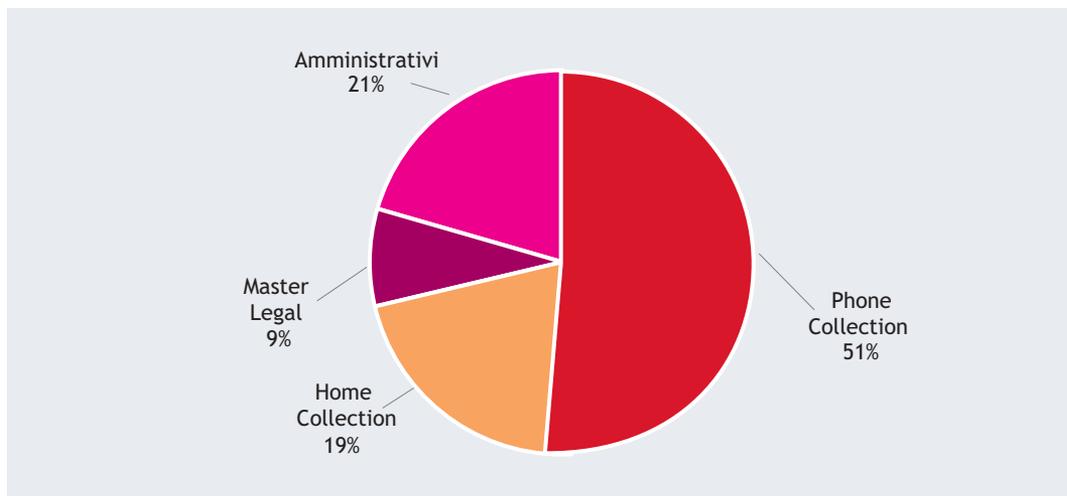
## 4.7 ADDETTI DEDICATI AL RECUPERO CREDITI

Nel 2020 il numero degli addetti del settore in Italia è lievemente diminuito.

Questi si attestano a 16.704: per il 51% risultano impegnati nella Phone Collection, per il 19% nel recupero domiciliare, per il 9% nelle attività legali e per il 21% nelle attività amministrative (fig. 4.6).

Complessivamente la riduzione del numero degli addetti rispetto al 2019 è stata dell'1% (-226 addetti). La riduzione ha interessato principalmente quelli della Home Collection (-590, pari al -16%), complici anche le maggiori difficoltà al recupero domiciliare dovute alla pandemia. Viceversa, sono aumentati gli addetti alla Phone Collection (+142, pari al +2%), al Master Legal (+135, pari al +10%), e gli operatori amministrativi (+87 addetti, pari al +2%).

Fig. 4.5: Ripartizione degli addetti delle Aziende UNIREC per aree di attività nel 2020



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

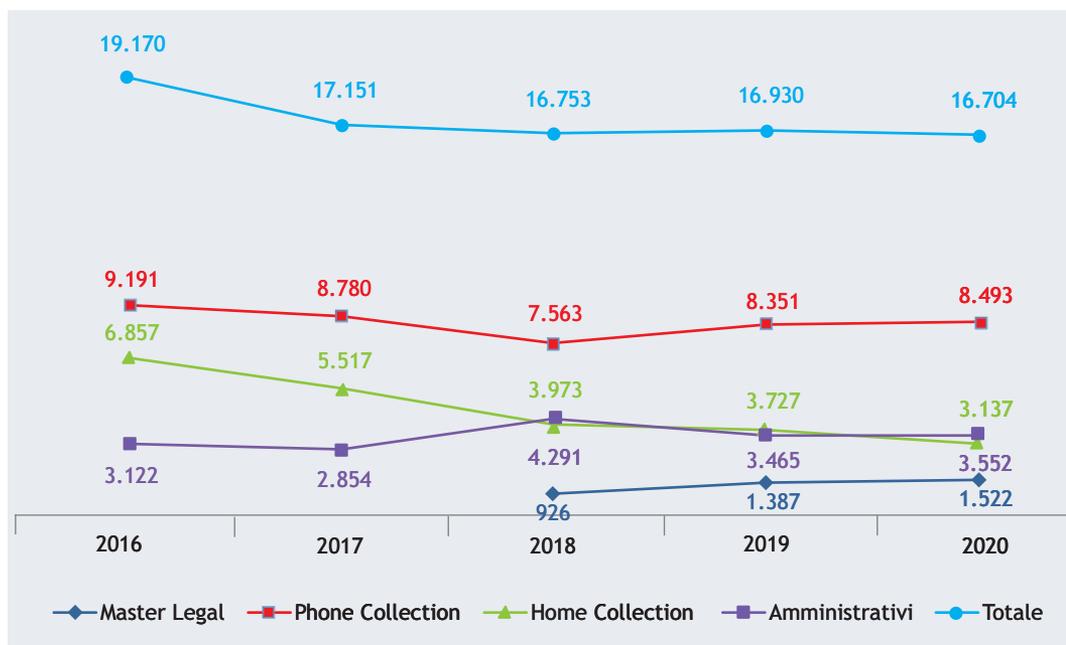
Tab. 4.7: Addetti UNIREC per anno e per tipo di attività

Anno	Totale	Amministrativi		Phone Collection		Home Collection		Master Legal	
	n.	n.	Peso %	n.	Peso %	n.	Peso %	n.	Peso %
2015	20.432	2.702	13%	11.057	54%	6.673	33%		
2016	19.170	3.122	16%	9.191	48%	6.857	36%		
2017	17.151	2.854	17%	8.780	51%	5.517	32%		
2018	16.753	4.291	26%	7.563	45%	3.973	24%	926	6%
2019	16.930	3.465	20%	8.351	49%	3.727	22%	1.387	8%
2020	16.704	3.552	21%	8.493	51%	3.137	19%	1.522	9%
<b>Δ 2020 vs 2019</b>	<b>-226</b>	<b>87</b>		<b>142</b>		<b>-590</b>		<b>135</b>	

Fonte: Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Per un confronto grafico si veda anche la figura 4.7. Si ricorda che la rilevazione degli operatori Master Legal distinta dagli amministrativi è stata implementata a partire dal 2018.

Fig. 4.6: Addetti delle Associate UNIREC per attività (periodo 2016-2020)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.8: Addetti UNIREC 2020 suddivisi per fasce di ricavo

Fascia di ricavo (€/000)	Phone Collection	Home Collection	Master Legal	Amministrativi	Totale addetti per classe	Quota addetti sul totale per fasce di ricavo
< 1.000	551	538	46	164	1.299	8%
1.000 - 5.000	1.493	1.049	101	560	3.203	19%
5.000 - 10.000	1.031	304	85	380	1.799	11%
10.000 - 20.000	1.296	581	303	575	2.754	16%
> 20.000	4.123	666	988	1.873	7.649	46%
<b>Totale</b>	<b>8.493</b>	<b>3.137</b>	<b>1.522</b>	<b>3.552</b>	<b>16.704</b>	<b>100%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

La tabella 4.8 suddivide le diverse tipologie di addetti non solo per tipologia di attività, ma anche per fascia di ricavi di appartenenza delle imprese associate. È così possibile osservare che se il 46% degli addetti è impiegato in aziende con fatturato superiore ai 20 milioni di euro, ben il 27% lavora in aziende medio-piccole (fatturato fino a 5 milioni), l'11% in aziende medie (tra 5 e 10 milioni) e il 16% in aziende medio-grandi (da 10 a 20 milioni).

Quanto alla prevalenza delle diverse attività svolte, la tabella 4.9 mostra che l'attività di Phone Collection assorbe la maggior parte degli addetti in tutte le classi di fatturato. Gli operatori di Home Collection confermano un peso ragguardevole, che però tende a diminuire al crescere delle dimensioni aziendali, complice la diversa tipologia di crediti trattati e le relative modalità di collection; mentre al contrario sale la proporzione di addetti al Master Legal. Il peso degli amministrativi varia tra il 13% (aziende inferiori al milione) e il 24% (aziende oltre i 20 milioni di fatturato).

Tab. 4.9: *Peso percentuale delle diverse tipologie di addetti UNIREC 2020 suddivisi per fasce di ricavo*

Fascia di ricavo (€/000)	Phone Collection	Home Collection	Master Legal	Amministrativi
< 1.000	42%	41%	4%	13%
1.000 - 5.000	47%	33%	3%	17%
5.000 - 10.000	57%	17%	5%	21%
10.000 - 20.000	47%	21%	11%	21%
> 20.000	54%	9%	13%	24%
<b>Totale</b>	<b>51%</b>	<b>19%</b>	<b>9%</b>	<b>21%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Nonostante la diminuzione degli addetti, la contemporanea riduzione del totale pratiche affidate (vedi anche la precedente tab. 3.1) registratasi nel 2020 determina una riduzione del numero medio di pratiche gestite per singolo addetto, passato dalle 2.598 del 2019 alle 2.253 del 2020, con un decremento del 13%.

Tab. 4.10: *Numero di pratiche medie gestite per Associata UNIREC e per addetto*

Suddivisione pratiche per Addetto e Associata	2016	2017	2018	2019	2020	
	n.	n.	n.	n.	n.	Δ % su AP
Numero medio di pratiche gestite per Associata	170.593	166.114	224.171	197.180	194.017	-2%
Numero totale di addetti	19.170	17.151	16.659	16.930	16.704	-1%
Numero medio di pratiche gestite per addetto	1.860	2.044	2.234	2.598	2.253	-13%

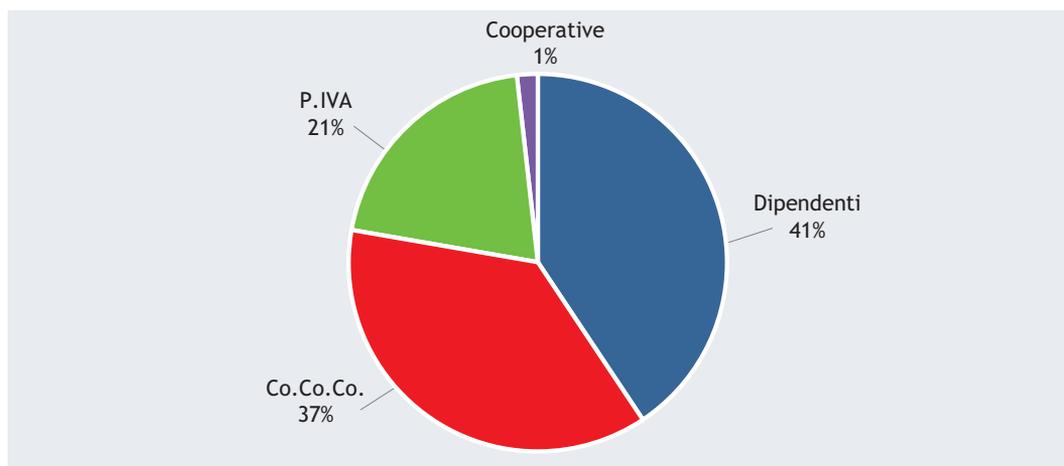
Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Δ % su AP: variazione percentuale su Anno Precedente

#### 4.8 L'INQUADRAMENTO CONTRATTUALE DEGLI ADDETTI

In merito all'inquadramento contrattuale degli addetti delle imprese associate, la figura 4.7 mostra che nel 2020 gli addetti sono lavoratori dipendenti nel 41% dei casi, collaboratori coordinati e continuativi (Co.Co.Co.) nel 37%, professionisti con partita Iva per il 21%. Tale ripartizione appare piuttosto simile a quella del 2019, fatto salvo l'aumento di 3 pp a vantaggio dei dipendenti, a scapito degli operatori con partita Iva (sui quali hanno maggiormente impattato le incertezze del periodo legate alla pandemia). Come lo scorso anno, si osserva un maggiore ricorso alla partita Iva da parte delle imprese più piccole (dove prevale l'attività di Home Collection) e una più elevata presenza di collaboratori coordinati e continuativi nelle imprese più grandi (data l'alta incidenza della Phone Collection). Nelle imprese di media dimensione sono invece i lavoratori dipendenti a rappresentare la categoria più rilevante.

Fig. 4.7: *Inquadramento degli addetti delle aziende UNIREC nel 2020*



Fonte: Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Tab. 4.11: *Inquadramento degli addetti delle aziende UNIREC nel 2020 per fasce di ricavo*

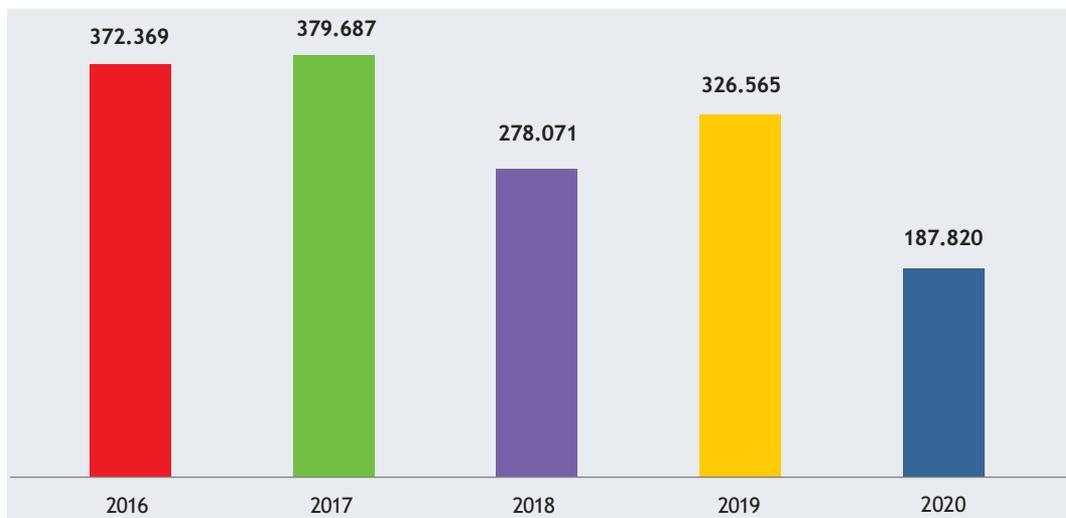
Fascia di ricavo (€/000)	N. medio addetti	Dipendenti	Co.Co.Co.	Piva	Cooperative
< 1.000	14	28%	29%	41%	2%
1.000 - 5.000	63	32%	32%	36%	0%
5.000 - 10.000	164	34%	46%	19%	0%
10.000 - 20.000	251	55%	26%	19%	0%
> 20.000	464	43%	42%	12%	3%
<b>Media compless.</b>	<b>93</b>	<b>41%</b>	<b>37%</b>	<b>21%</b>	<b>2%</b>

Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

#### 4.9 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI

Nel 2020 le ore di formazione erogate dalle imprese UNIREC agli addetti sono diminuite a 187.820 (-43% rispetto al 2019), complice l'impatto della pandemia. Anche il numero di ore di formazione per addetto diminuisce, passando dalle 20,5 ore del 2019 alle 16,5 ore del 2020. Come negli anni passati, l'80% circa delle ore di formazione è stato erogato internamente dall'azienda, mentre il restante 20% è ad opera di formatori esterni.

Fig. 4.8: Associate UNIREC - ore investite in formazione (anni 2015-2020)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

Fig. 4.9: Associate UNIREC - ore medie di formazione per addetto (anni 2015-2020)



Fonte: Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC

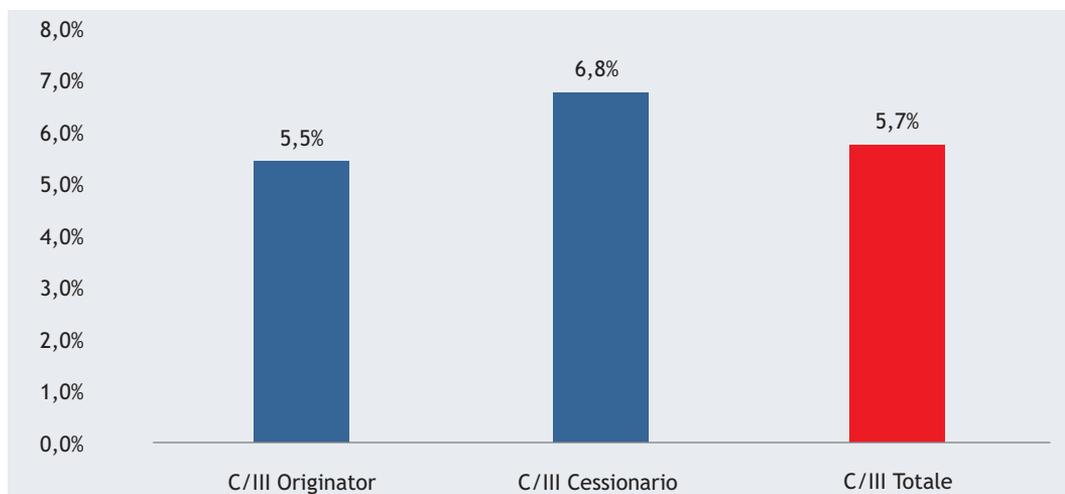
#### 4.10 PROVVIGIONE MEDIA CORRISPOSTA ALLE ASSOCIATE UNIREC

La provvigione media è ottenuta confrontando i ricavi complessivi e gli importi recuperati. Sulla base dei dati comunicati a UNIREC dagli Associati per il 2020, la commissione media complessiva calcolata sulle operazioni di recupero in conto terzi è pari al 5,7% (contro il 6,9% dell'anno precedente).

Tale dato complessivo può essere poi scomposto nei due segmenti di Conto Terzi Originator (5,5%, in diminuzione rispetto al 6,3% dello scorso anno) e Conto Terzi Cessionario (6,8%, in diminuzione rispetto all'11,8% dello scorso anno ma in linea con i dati dei periodi precedenti).

Dato il meccanismo qui utilizzato per il calcolo della provvigione, e a fronte di ricavi da recupero sostanzialmente stabili (+1,3% rispetto al 2019), la diminuzione della provvigione evidenziatasi nel 2020 sembra derivare principalmente dal forte incremento degli importi recuperati (+38,5%).

Fig. 4.10: *Provvigione media per tipologia di C/III per il 2020*



Fonte: Bilanci aziendali e dati Imprese Associate UNIREC, elaborazione dati Centro Studi UNIREC





- DIRITTI RISERVATI -

Finito di impaginare nel mese di settembre 2021  
•• *grafica e stampa* – **www.ALLgrafic.com** – Milano ••

---





FONDATORE



ADERENTE  
CONFINDUSTRIA SERVIZI  
INNOVATIVI E TECNOLOGICI



MEMBER  
FEDERATION OF EUROPEAN NATIONAL  
COLLECTION ASSOCIATIONS

## DEONTOLOGIA E TRASPARENZA

Professionalità, integrità e trasparenza garantite dal rispetto di un rigoroso Codice deontologico associativo

## FORMAZIONE E PROFESSIONALITÀ

Autorevolezza e competenza assicurate da programmi formativi di settore, specifici per il Management e per gli Operatori

## BUONE PRASSI

Codice di condotta per gli operatori del settore condiviso con il FORUM UNIREC-CONSUMATORI

## **OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA TUTELA DEL CREDITO**

Tavolo di lavoro tra imprese della Tutela del Credito e Associazioni dei Consumatori che affrontano temi di comune interesse e promuovono iniziative di informazione ed educazione

## **BUONE PRASSI**

Riferimento a garanzia delle più appropriate modalità di gestione e recupero crediti in ottica di co-regolamentazione

## **CODICE DI CONDOTTA**

Insieme delle regole comportamentali condivise al fine di assicurare trasparenza e correttezza

## **GESTIONE DEI RECLAMI**

Procedura per risolvere in maniera rapida ed efficace eventuali controversie tra le Parti in merito alle modalità di esecuzione del servizio di recupero crediti

## **CONCILIAZIONE PARITETICA**

Strumento stragiudiziale per dirimere le vertenze non risolte in sede di reclamo

